

























IL MESSAGGERO - 12 marzo 2021

### Il Messaggero.it

# Ex medici specializzandi, retribuzioni all'attenzione del governo per accordo transattivo



«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze degli oltre 170mila medici che non hanno avuto la giusta retribuzione, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri». Lo ha detto nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, società che fornisce supporto legale ai professionisti del mondo sanitario, il senatore Nazario Pagano (FI), e tra i fautori della battaglia per il riconoscimento dei diritti dei medici durante il periodo di formazione.

Secondo le stime di Consulcesi, un accordo transattivo da medici e Stato porterebbe a un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. Le azioni legali contro lo Stato sono intentate dai medici per veder riconosciuto il diritto al compenso per gli anni di specializzazione post laurea in Medicina, attraverso una transazione che chiuda definitivamente la questione. «In questo modo - commenta Simona Gori, direttore generale di Consulcesi – si metterebbe fine alle 15mila cause legali potenziali, considerando i tre gradi di giudizio Tribunale, Appello e Cassazione e si darebbe il giusto riconoscimento alla categoria medica che oggi si sta spendendo con spirito di abnegazione per il nostro Paese».

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.



L'europarlamentare M5S Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo, afferma: «Ora ci sono i fondi europei del recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo».

La chiusura dell'accordo transattivo è appoggiata dalle istituzioni medico-sanitarie. Il presidente della Fnomceo (Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri) Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata durante la specializzazione. «È il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e Parlamento affinché si dia una risposta alla categoria». E Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma ha chiesto un riscontro alle istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea.



ADNKRONOS - 4 marzo 2021



### Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club



"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo - riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara.

"Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea.

Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



IL TEMPO - 10 marzo 2021



### Sanità: Consulcesi ai medici, 'occhio a ferie non godute, diritto irrinunciabile'



Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners (C&P) che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute.

"Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti", fanno sapere i legali C&P. "Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo", denunciano i legali.

La pandemia da Covid-19 non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge. Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria - si legge in una nota - l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali.

In questa fattispecie - prosegue la nota - la legge è dalla parte dei sanitari. La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico,



non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie, definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto.

La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contenzioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria.

La forza di questi e di altri motivi legali, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti - conclude il comunicato - hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali.



LIBERO QUOTIDIANO - 1 marzo 2021



### Covid, lo psicoterapeuta: 'Contro burnout medici reti sostegno in ospedali'



Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "E' fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno", spiega lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, autore, in collaborazione con Consulcesi, di una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo video è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

Già prima della pandemia - afferma Nardone – questo disturbo era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, - prosegue - pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria".

Come intervenire in tempo? Due le modalità principali, secondo Nardone: "quella della socializzazione dell'esperienza, ovvero con la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece - spiega - occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa utilizzata per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa".



Tra i fondamentali del corso - riferisce una nota Consulcesi - si imparerà a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioè debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale è la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, bisogna porre attenzione a quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attività e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via.

Va ricordato che il burnout dei sanitari assume caratteristiche diverse e specifiche rispetto ad altri professionisti, con alcune specificità che bisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a 'bruciarsi'.



RSI - 9 marzo 2021





**VIDEO** - <a href="https://www.rsi.ch/play/tv/il-quotidiano/video/il-quotidiano?urn=urn:rsi:video:13891591">https://www.rsi.ch/play/tv/il-quotidiano/video/il-quotidiano?urn=urn:rsi:video:13891591</a>

Tamponi in azienda. Servizio sul protocollo anti covid19 adottato dalla sede Consulcesi di Balerna con intervista al presidente Massimo Tortorella. Servizio dal minuto 13.20.



IL MESSAGGERO - 20 marzo 2021

### Il Messaggero

## Sindrome post-trauma per 4 medici su 10 arriva il corso per gestire lo choc da Covid

### LO STUDIO

ROMA Sono eroi, ma non sono indistruttibili. Né fisicamente e né mentalmente. Dopo più di un anno trascorso in trincea, molti per precauzione lontani dai propri cari, e altri ancora in lutto per amici e colleghi, medici e operatori sanitari in generale sono pericolosamente vicini al burnout. Ora ne abbiamo anche le prove: una ricerca condotta su un campione di 184 partecipanti, provenienti da 43 paesi e 5 continenti, tra il primo maggio e il 15 giugno 2020, ha concluso che la pandemia ha provocato nel 40% del personale sanitario reazioni acute di stress tanto più aggravate dalla vicinanza e dal tempo trascorso con i pazienti e le loro famiglie.

Lo studio, pubblicato sul Journal of Environmental Research and Public Health, è stato condotto all'Università di Pisa da Angelo Gemignani insieme a Ciro Conversano e Graziella Orrù con la collaborazione dell'Auxilium Vitae Rehabilitation e la Fondazione Volterra Ricerche Onlus. «L'esposizione diretta al dolore dei pazienti, alla loro sof-

ferenza psicologica e morte - osserva Conversano - ha significativamente contribuito allo sviluppo in medici e infermieri di una reazione acuta assimilabile al disordine da stress post-traumatico con un quadro clinico che generalmente comprende umore negativo, sintomi dissociativi e alterazioni della reattività». Non è solo una questione di vicinanza alla sofferenza e alla morte, ma anche un problema causato da una gestione organizzativa inadeguata. «I risultati ottenuti - spiega Conversano - mostrano una situazione preoccupante che dovrebbe far riflettere sulle possibili implicazioni dell'impatto della pandemia a lungo termine: come comunità scientifica abbiamo ritenuto fondamentale cominciare a comprendere e indagare lo stato di salute fisico e mentale degli operatori sanitari, che per primi si sono ritrovati a dover fronteg-giare una crisi di portata mondiale, sprovvisti fin dal principio

### RICHIESTE DI AIUTO

Un problema intercettato fin dall'inizio dell'emergenza da Consulcesi, organizzazione che opera a fianco degli operatori sanitari. Da quando è iniziata la pandemia le richieste d'aiuto degli operatori sanitari sono state centinaia: carenze di Dispositivi di protezione individuale, turni massacranti e spostamenti immotivati di reparto sono solo alcune. La carenza di medici e infermieri ha giocato un ruolo determinante. Non stupisce se oggi molti medici e infermieri sono arrivati allo stremo delle forze. «Già prima della pandemia afferma lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, che ha realizzato in collaborazione con Consulcesi una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a operatori sanitari - questo disturbo legato alla sfera professionale era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora, in periodo Covid sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione». Sono quindi una bomba ad orologeria. «E' fondamentale im-

parare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno», dice Nardone.

Due le strade possibili. «Una è quella della socializzazione dell'esperienza», dice Nardone. «Il metodo prevede la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazio-ni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione», spiega l'esperto. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. «Nel lungo periodo, in-vece, occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica – continua Nardo-ne - è la stessa che si utilizza per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cure in terapia intensiva (foto ANSA)

L'ESPOSIZIONE DIRETTA AL DOLORE DEI PAZIENTI HA INCISO SUI SANITARI: LEZIONI PER INDIVIDUARE I SEGNALI D'ALLARME



LIBERO QUOTIDIANO - 3 marzo 2021



## 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori

Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



LA REPUBBLICA - 2 marzo 2021



### Covid-19, il vaccino blocca solo la malattia o anche i contagi?



Dove si è avviata la campagna di vaccinazione si è registrato un calo delle infezioni, ma ci sono ancora dubbi sull'ipotesi che chi è immunizzato non possa infettare altri

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini



che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"Questi sono i tipi di studi più difficili da fare", afferma Marc Lipsitch, epidemiologo di malattie infettive presso la Harvard TH Chan School of Public Health di Boston, Massachusetts. "Tutti noi siamo là fuori, cercando di vedere avidamente cosa possiamo ottenere da piccoli frammenti di dati che vengono fuori", aggiunge. Nelle prossime settimane potrebbero essere pubblicati i risultati di alcuni studi sull'argomento. Quello che al momento sappiamo è che, sebbene la maggior parte degli studi clinici sui vaccini anti-Covid abbiano dimostrato che prevengono la malattia, alcune ricerche suggeriscono anche che i vaccini potrebbero prevenire l'infezione. Un vaccino molto efficace nell'impedire di contrarre l'infezione in primo luogo aiuterebbe a ridurre la trasmissione, secondo Larry Corey, esperto di vaccini presso il Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, Washington.

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"Questi sono i tipi di studi più difficili da fare", afferma Marc Lipsitch, epidemiologo di malattie infettive presso la Harvard TH Chan School of Public Health di Boston, Massachusetts. "Tutti noi siamo là fuori, cercando di vedere avidamente cosa possiamo ottenere da piccoli frammenti di dati che vengono fuori", aggiunge. Nelle prossime settimane potrebbero essere pubblicati i risultati di alcuni studi sull'argomento. Quello che al momento sappiamo è che, sebbene la maggior parte degli studi clinici sui vaccini anti-Covid abbiano dimostrato che prevengono la malattia, alcune ricerche suggeriscono anche che i vaccini potrebbero prevenire l'infezione. Un vaccino molto efficace nell'impedire di contrarre l'infezione in primo luogo aiuterebbe a ridurre la trasmissione, secondo Larry Corey, esperto di vaccini presso il Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, Washington.

Durante la sperimentazione del vaccino di Moderna, prodotto a Boston, i ricercatori hanno effettuato tamponi su tutti i partecipanti per vedere se c'erano tracce di RNA virale. Hanno così registrato un calo di due terzi del numero di infezioni asintomatiche tra le persone che hanno ricevuto il primo vaccino a due dosi, rispetto a quelle che hanno ricevuto un placebo. Ma hanno testato le persone solo due volte, a circa un mese di distanza, quindi potrebbero aver perso alcune infezioni. Nella sperimentazione britannica del vaccino prodotto dall'Università di Oxford e AstraZeneca, i partecipanti hanno sottoposto i partecipanti a tamponi ogni settimana e ha stimato una riduzione del 49,3 per cento delle infezioni asintomatiche tra un sottogruppo di partecipanti vaccinati rispetto al gruppo non vaccinato. Pfizer, con sede a New York City e produttore di un altro importante vaccino Covid-19, afferma che inizierà a effettuare tamponi sui partecipanti ogni due settimane nelle sperimentazioni sui vaccini che si svolgono negli Stati Uniti e in Argentina, per vedere se il suo siero può prevenire l'infezione.



È possibile che i vaccini non blocchino o non riducano significativamente la trasmissibilità dell'infezione. Ma potrebbero rendere le persone infette meno in grado di trasmettere il virus o renderle meno infettive e quindi ridurre comunque la trasmissione. "E' improbabile che una persona che abbia ricevuto le due dosi previste dalla vaccinazione contro Covid-19 possa essere lo stesso una fonte di contagi - sottolinea Andreoni - questo significa che se incontrano il virus esso può entrare nel naso e nella gola, ma potrebbe non avere il tempo di replicarsi sufficientemente in modo da causare la malattia. Perché per diventare contagiosi è necessario che il virus si replichi un certo numero di volte. Se non lo fa perché si è vaccinati, di conseguenza né si sviluppa la malattia è né si diventa contagiosi".

Diversi gruppi di ricerca in Israele stanno misurando la "carica virale", ovvero la concentrazione di particelle virali nelle persone vaccinate che successivamente risultano positive a Sars-CoV-2. I ricercatori hanno scoperto che la carica virale è un buon indicatore dell'infezione. In uno studio preliminare, un team di ricercatori ha osservato un calo significativo della carica virale in un piccolo numero di persone infette da Sars-CoV-2 nelle due o quattro settimane dopo aver ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer, rispetto a coloro che hanno contratto il virus nelle prime due settimane dopo l'iniezione. "I dati sono certamente intriganti e suggeriscono che la vaccinazione può ridurre l'infettività dei casi di Covid-19, anche se non previene del tutto l'infezione", afferma Virginia Pitzer, ricercatrice della Yale School of Public Health di New Haven, Connecticut. Lo studio Oxford-AstraZeneca ha anche osservato una maggiore riduzione della carica virale in un piccolo gruppo di partecipanti vaccinati rispetto al gruppo non vaccinato. Tuttavia, i ricercatori precisano: se queste riduzioni osservate della carica virale siano sufficienti a rendere qualcuno meno contagioso nella vita reale non è ancora del tutto chiaro.

Per stabilire se i vaccini prevengono la trasmissione, i ricercatori stanno monitorando i contatti stretti delle persone vaccinate per vedere se sono indirettamente protette dall'infezione. Nell'ambito di uno studio in corso su centinaia di operatori sanitari in Inghilterra, noti come PANTHER, i ricercatori dell'Università di Nottingham hanno testato gli operatori sanitari e le persone con cui vivevano per gli anticorpi Sars-CoV-2 e l'RNA virale, tra aprile e agosto dello scorso anno, nel periodo della prima ondata di pandemia. Ora ripeteranno i test su alcuni degli stessi soggetti dopo che hanno ricevuto il vaccino Pfizer, così come ai loro contatti stretti che non sono stati vaccinati, per vedere se il rischio di infezione è diminuito nei contatti stretti. "Se il rischio diminuisce, questo significherebbe che i vaccini stanno probabilmente prevenendo la trasmissione", sottolinea Ana Valdes, epidemiologa genetica presso l'Università di Nottingham.

Anche altri gruppi di ricerca, in Israele, stanno progettando di studiare le famiglie in cui un membro è stato vaccinato. Se queste persone vengono infettate, i ricercatori possono vedere se trasmettono il virus ad altri membri della famiglia. In Brasile, una sperimentazione distribuirà in modo casuale le dosi del vaccino anti-Covid prodotto dalla società farmaceutica Sinovac, con sede a Pechino, in più fasi per diversi mesi. Questo approccio potrebbe mostrare se la riduzione dei casi di Covid-19 nelle regioni vaccinate contribuiscono anche a ridurre la trasmissione nelle aree non vaccinate. Questo dimostrerebbe gli effetti indiretti dei vaccini, ma sono necessari studi su individui e popolazioni più ampie per vedere quanto bene i vaccini proteggono dalla trasmissione. "Se in questa primissima fase ci è bastato sapere che il vaccino è efficace nel prevenire la malattia, ora il prossimo passo consisterà nel lavorare per capire se chi è vaccinato può trasmettere il virus agli altri o meno", dice Andreoni. "Per farlo abbiamo bisogno di fare un attento monitoraggio: verificare innanzitutto la presenza del virus nel naso e nella gola dei vaccinati, e studiarne le quantità. L'ipotesi più probabile è che il virus, nonostante sia presente nel naso e nella gola di una persona vaccinata, le quantità sono talmente basse da non essere trasmissibile agli altri", conclude Andreoni.



AGENZIA VISTA - 12 marzo 2021



# Vertenza Stato-medici specialisti, Saurini (Consulcesi): "Con accordo transattivo 78 mln risparmio"



**VIDEO** - <a href="http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/424671">http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/424671</a> vertenza-stato-medici-specialisti-saurini-consulcesi-con-accordo-transattivo-78-mln-riparmio/

Lo Stato italiano potrebbe risparmiare oltre 78milioni di euro se si arrivasse all'accordo transattivo con i medici specialisti con cui è in corso un lungo e dispendioso contenzioso. Lo rivela uno studio presentato dal'avvoccato Sara Saurini per conto di Consulcesi analizzando le oltre potenziali 15mila cause generate (in tutti i gradi della giustizia) dalla vicenda che scaturisce dalla mancata applicazione delle direttive Ue in materia per i medici che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006. Nel corso della conferenza stampa organizzata da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI) si è assunto l'impegno di portare il tema all'attenzione del governo Draghi per arrivare ad una immediata soluzione. Grazie alle azioni collettive ai medici sono stati già riconosciuti oltre 600 milioni di euro con il rischio di un esborso di 4/5 miliardi di euro per le casse pubbliche.



# Vertenza Stato-medici specialisti, Anelli (Fnomceo): Ripagare sforzi Covid con chiusura contenzioso



**VIDEO** - <a href="http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/424661">http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/424661</a> vertenza-stato-medici-specialistianelli-fnomceo-ripagare-sforzi-covid-con-chiusura-contenzioso/

"In un momento storico in cui la classe medica sta facendo il massimo sforzo per la tutela della salute pubblica, ritengo doveroso dover ribadire l'appello alle Istituzioni politiche, governo e parlamento affinché trovino finalmente una soluzione transattiva alla questione annosa dei medici ex specializzandi, che tanti ricorsi ha determinato". Lo ha sottolineato il Presidente della FNOMCeO Filippo Anelli in occasione della conferenza stampa organizzata da Consulcesi, network legale specializzato in sanità. Serve una soluzione che riconosca il sacrosanto diritto di far valere ai medici il compenso dovuto e allo stesso tempo garantire un importante risparmio per le casse dello Stato. Il parlamento deve riprendersi il ruolo che gli è proprio, non lasciamo ai Tribunali italiani e alle rispettive onerose sentenze la definizione del contenzioso.

## Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): "Governo Draghi intervenga subito"



**VIDEO** - <a href="http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/424663">http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/424663</a> vertenza-stato-medici-specialisti-pagano-fi-governo-draghi-intervenga-subito/



"Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI), Commissione Affari Costituzionali, e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione specialistica. "Già nei prossimi giorni porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze dei medici danneggiati, coinvolgendo anche i colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". Il senatore Pagano si è reso disponibile a portare la vicenda all'attenzione del Parlamento anche con un nuovo Disegno di Legge.

## Vertenza Stato-medici specialisti, Castaldo (M5s): "Dall'Europa spinta a chiudere la vicenda"



**VIDEO** - <a href="http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/424662\_vertenza-stato-medici-specialisti-castaldo-dalleuropa-spinta-a-chiudere-la-vicenda/">http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/424662\_vertenza-stato-medici-specialisti-castaldo-dalleuropa-spinta-a-chiudere-la-vicenda/</a>

"La mancata remunerazione dei medici ex specialisti 1978 2006 è da troppo tempo in attesa di essere risolta in modo equo. Importanti segnali dall'Europa stanno arrivando nella direzione sperata. L'UE sta mettendo in campo numerosi programmi dedicati non solo alla ricerca ma direttamente alla sanità e al rafforzamento dei sistemi sanitari dei Paesi Europei. La questione che era già arrivata alla Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che alla corte di giustizia dell'UE di Lussemburgo. Questa rinnovata sensibilità dell'Europa di essere protagonista del cambiamento sanitario è l'occasione per rivedere l'approccio alla nostra sanità, colmando iniquità e discriminazioni che sono da troppo tempo esistenti". Lo ha dichiarato il vicepresidente del Parlamento europeo Fabio Massimo Castaldo in occasione della conferenza stampa Consulcesi. L'impegno di questo governo manifesterebbe profondo rispetto che dobbiamo ai nostri medici per il grandissimo lavoro e il percorso di formazione che hanno svolto nella loro vita professionale e per l'impegno in prima nell'emergenza del Covid.



IL MESSAGGERO – 1 marzo 2021

### Il Messaggero.it

## Medici e infermieri e Covid, arriva il corso per gestire lo stress da pandemia



Un corso per insegnare ai medici, sotto pressione straordinaria da mesi causa Covid, a gestire lo stress. A un anno esatto dall'inizio della pandemia, arrivano le "lezioni" per superare in burnout dedicate agli operatori della sanità.

Non ci sono solo i rischi per la propria salute, elevatissimi, ma anche quelli psicologici, con sintomi che vanno dall'esaurimento anche fisico alla mancanza di relazione e cura con il paziente, fino al bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Tra i medici italiani da un anno alle prese con il Covid l'incidenza del cosiddetto burnout, ovvero il fenomeno di logoramento, esaurimento e blackout psicofisico, è infatti in preoccupante aumento. Lo denuncia lo psicoterapeuta e psicologo Giorgio Nardone che crea il primo corso di formazione professionale per medici a questo dedicato.

«Già prima della pandemia, - afferma Nardone –. questo disturbo legato alla sfera professionale era in crescita in ambito medico-sanitario ma ora sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi pensiamo agli operatori sanitari che si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria. Quindi è fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno».

Secondo Nardone occorre anzitutto la socializzazione dell'esperienza, con la creazione di una rete di confronto attraverso gruppi gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione; e nel lungo periodo serve guidare



l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti come ad esempio la scrittura quotidiana di un diario.

E per combattere questi problemi Nardone ha realizzato un apposito corso, in collaborazione con Consulcesi, un di educazione continua in medicina (obbligatorio per legge) rivolto a medici e operatori sanitari, gratuito sulla piattaforma Consulcesi Club. Durante il corso si impareranno a riconoscere i primi segnali di allerta, come debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico, e la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente.



SKYTG24 - 30 marzo 2021



### Vaccini, Rasi: Sputnik? Non bisogna mettere fretta a Ema

"L'Agenzia Europea dei medicinali (Ema) deve esser lasciata in pace, deve fare il lavoro bene. Facciano in fretta a darle i dati, non faccia in fretta l'Ema". Lo ha detto durante il suo intervento ad Agorà, su Rai 3, Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), direttore scientifico di Consulcesi, in merito ai solleciti che arrivano da più parti affinché l'ente regolatorio autorizzi il prima possibile il vaccino Sputnik. Rispetto ai tempi di arrivo del siero russo, spiega, "si stanno adeguando alle regole europee, si stanno avviando controlli su come è stata fatta la sperimentazione, uno step che altri produttori hanno fatto in una fase precedente. Penso che sarà autorizzato e ci vorranno un paio di mesi se va bene. Quindi probabilmente non ne avremo bisogno".



ANSA (FLUSSO) - 12 marzo 2021



## Ex medici specializzandi, retribuzioni ad attenzione governo

"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, portero' all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze degli oltre 170mila medici che non hanno avuto la giusta retribuzione, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". Lo ha detto nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi il senatore Nazario Pagano (FI) (Commissione affari costituzionali) e tra i fautori della battaglia per il riconoscimento dei diritti dei medici durante il periodo di formazione. Secondo le stime di Consulcesi, un accordo transattivo da medici e Stato porterebbe a un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. Una rassicurazione sulla fattibilita' arriva intanto direttamente da Bruxelles dall'europarlamentare M5S Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo: "Ora ci sono i fondi europei del recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo". Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, e' appoggiato dalle istituzioni medico-sanitarie. Il Presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata durante la specializzazione. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi Anelli ha affermato: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e Parlamento affinche' si dia una risposta alla categoria". E Antonio Magi, Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma ha chiesto un riscontro alle istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea.



AGENZIA VISTA - 4 marzo 2021



# Covid, Rasi (Consulcesi): "Preoccupato per varianti, ma iter vaccini avrà procedura rapida"



**VIDEO** - <a href="http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/423048">http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2021/423048</a> covid-rasi-consulcesi-preoccupato-per-varianti-ma-iter-vaccini-avra-procedura-rapida/

"I vaccini attualmente in circolazione dovranno adattarsi alle nuove varianti, ma questo non significa che l'iter di approvazione ricomincia daccapo con tempi lunghi, questa è una fake news.C'è una procedura molto più semplice, che si basa sui cosiddetti "studi ponte", dato che parliamo di un vaccino che si basa sullo stesso costrutto, quindi stesso vettore virale o stessa tecnologia, in 2-3 settimane ci sarà approvazione". Lo ha specificato il professor Guido Rasi in occasione della sua presentazione come Direttore Scientifico dei corsi di Consulcesi Club.



LEGGO - 21 marzo 2021



# Covid, perché ci sono positivi anche tra i vaccinati? Uno su 10 prende il virus, «ma nessuno in forma grave»

Da quando è iniziata la campagna vaccinale si è detto di tutto e di più. Siamo stati travolti da un flusso infinito di informazioni contrastanti, in parte vere e in parte false. A essere messa in dubbio è stata anche l'efficacia dei vaccini e la loro stessa sicurezza. La verità è che sono ancora molte le domande che rimangono aperte, come ad esempio la durata dell'immunità offerta dal vaccino. Domande a cui la scienza potrà rispondere solo con il tempo. A molte altre (Faq) invece abbiamo già una risposta, seppur parziale, che può essere utile a chiarire alcuni dei più diffusi dubbi.

Covid, anticorpi possono evitare la reinfezione ai guariti per almeno nove mesi: ecco cosa dice lo studio cinese

### PERCHÉ CI SONO VACCINATI CHE RISULTANO POSITIVI ?

«Il vaccino non è stato sviluppato per proteggere le persone dall'infezione, ma dalla malattia», spiega Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm «Covid-19. Il virus della paura» (Consulcesi). Per cui può succedere che una persona vaccinata risulti positiva al test, anche se si tratterebbe comunque di un'eventualità non molto comune. «Dai dati aggiornati sulla protezione dall'infezione asintomatica dei vaccinati emerge che solo 1-2 persone vaccinate su 10 rischiano di infettarsi», sottolinea Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-lgm). «L'80-90 per cento delle persone, quindi, risulta protetto anche dall'infezione asintomatica», aggiunge.

### UN VACCINATO PUÒ AMMALARSI GRAVEMENTE?

«E' davvero molto improbabile», risponde Maga. «I dati che abbiamo indicano che le persone vaccinate, con uno qualsiasi dei tre vaccini attualmente approvati, hanno oltre il 90 per cento di probabilità di non sviluppare forme gravi della malattia», precisa.

### CHI SI È VACCINATO PUÒ CONTAGIARE GLI ALTRI?

«Anche in questo caso sarebbe molto improbabile», risponde Andreoni. «O almeno è così per gli altri vaccini che usiamo ormai da tantissimo tempo. Perché per diventare contagiosi - spiega - è necessario che il virus si replichi un certo numero di volte. Se non lo fa perché si è vaccinati, di conseguenza né si sviluppa la malattia è né si diventa contagiosi».



### PERCHÉ ALCUNI VACCINATI NON HANNO ANTICORPI?

Succede, anche se in pochi casi, che dopo aver ricevuto il vaccino si risulti negativi al test sierologico. Ma non significa che il vaccino sia inutile. «Il test sierologico individua gli anticorpi sviluppati a seguito della vaccinazione che si trovano in circolo nel sangue ma che non sono la sola misura dell'immunità di una persona al virus», spiega Maga. «Una persona quindi potrebbe non avere anticorpi visibili al test sierologico e avere lo stesso una memoria immunitaria del virus una volta che lo incontra: ci sono infatti delle cellule, responsabili della memoria immunologica, che si attivano e aggrediscono le cellule infette o producono anticorpi utili soltanto quando l'organismo viene esposto al virus contro il quale hanno 'imparato' a difendersi», aggiunge.

### DURA DI PIÙ L'IMMUNITÀ DEI GUARITI O DEI VACCINATI?

Non è stata ancora possibile determinare la durata dell'immunità, sia quella offerta da una precedente infezione che dal vaccino. «Sappiamo però che gli anticorpi in circolo - spiega Maga - a seguito dell'infezione possono durare meno rispetto a quelli stimolati dal vaccino. Questo comunque non esclude che il nostro sistema immunitario possa aver sviluppato una memoria non visibile al test sierologico anche in caso di guarigione».



IL MESSAGGERO - 18 marzo 2021



## AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti

Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".



Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



ITALIA OGGI - 27 marzo 2021



### Rasi: l'Italia non aveva un piano vaccinale. Adesso o si fanno 500 mila dosi al giorno o non ne usciamo Alessandra Ricciardi a pag. 8

... non ne usciamo. Lo dice Guido Rasi, ex direttore di Ema, l'Agenzia europea del farmaco

### 500 mila dosi al giorno oppure...

### L'Italia aveva fatto proprio tutto per riuscire a fallire

DI ALESSANDRA RICCIARDI

'Italia si è presentata a mani nude all'appun-tamento con i vaccini. Avevamo zero piano vac-cinale, zero piani alternativi per fronteggiare problemi di produ-zione o effetti collaterali. Zero logistica, zero anagrafe vaccinale. Zero comunicazione. Ora abbiamo un piano vaccinale, abbiamo una logistica. Dobbiamo sperare che le dosi arrivino. Se non fac-

ciamo 500mila dosi al giorno non ne uscia-Guido mo». Guido Rasi, ex diret-tore dell'Ema, l'Agenzia euro-pea del farmaco, ordinario di microbiologia dell'Università Tor Vergata di Roma e direttore scientifico già a settembre scorso aveva indicato al

governo quali erano i passi da fare per

mettere in sicurezza la campamettere in scurezza ia campa gna vascinale: «Non è stato fatto nulla, è intollerabile». Contro i ritardi nelle consegne di Astra-zeneca, Draghi e la Commis-sione europea hanno dichiarato guerra alle esportazioni dei vaccini verso paesi extra Ue: «Certamente ci sono stati problemi di produzione, ma c'è sta-ta anche la debolezza dell'intera Europa nel trattare».

Domanda, In Ue sono stati consegnati nel primo trime-stre 18 milioni dei 30 milioni di dosi di Astrazeneca atte-si, contro i 120 milioni concordati inizialmente. Chi ha

sbagliato? R. Ha sbagliato la casa farmaceutica che pensava di pro-durre di più e accontentare tutti e invece ha avuto problemi di produzione. Le strategie azien-dali evidentemente non preve-devano che l'Europa fosse la

priorità. Ha fatto errori anche la Ue, visto che in-tanto milioni di dosi sono andate ad esportazioni verso paesi terzi. Va anche detto però che se i singoli Stati mem-bri si fossero mossi da soli sarebbe andata anche

peggio.

D. In Germania non è andata pro-

prio così.

«Avevamo», dice Guido

Rasi, «zero piano vacci-

nale, zero piani alter-nativi per fronteggiare problemi di produzione

o effetti collaterali. Zero

logistica, zero anagrafe vaccinale. Zero comuni-cazione. Ora abbiamo

un piano vaccinale,

abbiamo una logistica.

Dobbiamo sperare che le

dosi arrivino. Se non fac-ciamo 500 mila dosi al

giorno non ne usciamo»

R. Il caso tedesco è diverso, la Germania ha deciso di investire per entrare nella catena di produzione e avere così una quota aggiuntiva di dosi, anche se questo non le è bastato. Quanto si accinge a fare, spero, anche l'Italia: passare da clienti

a partner.

D. Possiamo puntare a essere autosufficienti nella

produzione?

R. Se intendiamo produrre totalmente in Italia vaccini ideati e prodotti altrove non è pen-sabile farlo a breve, sono necessari know how e tecnologie che ad oggi non ci sono. Riadattare singoli stabilimenti per precise fasi della produzione, come l'in-fialamento, è invece possibile e in tempi ragionevoli

D. Intanto in Europa solo il 4,1% della popolazione è stato vaccinato. Il 70% degli europei vaccinati per set-tembre è realistico?

R. Assolutamente non reali-

D. L'Italia ha fissato l'obiettivo di un'immunità di gregge per l'inizio dell'au-

R. Se le Regioni la smetto-no di dire che comprano cose diverse, e invece consumano tutte le dosi nei tempi stabiliti, se insomma il piano vaccinale viene rispettato e le forniture arrivano regolarmente è anco-ra possibile.

D. Qualche settimana fa

era più scettico, ricordo.

R. Era prima che arrivasse il generale Figliuolo a guidare la logistica. Ora abbiamo un piano di distribuzione e vaccinazione. Dobbiamo far vaccinare nelle farmacie, far vaccinare anche dagli infermieri e dagli studen-ti di medicina, vaccinare anche con criteri di vaccinazione libera, una volta messi in sicurezza i fragili e le categorie che sono più esposte perché lavorano a contatto con il pubblico. Dob-biamo smetterla di muoverci in modo disarticolato e di infligger-



**Guido Rasi** 

ci limitazioni autopunitive.

D. Come ci siamo presen-tati all'appuntamento vac-

R. Male. Eppure era da set-tembre che come direttore di Ema avevo indicato ai governi europei la necessità di predisporre dei piani anche alterna-tivi per fronteggiare eventuali problemi di produzione e approvvigionamento, per scontare le variabili dell'efficacia e della copertura immunitaria. Invece è mancato tutto da noi. Zero lo-gistica, zero anagrafe vaccinale, Zero comunicazione. Un anno di zero comunicazione. Un anno un inerzia. Non è tollerabile. Ora abbiamo un piano vaccinale, abbiamo una logistica. Dobbia-mo sperare che le dosi arrivino. Se non facciamo 500mila dosi al giorno dalla pandemia non

ciamo. D. Cosa serve per vaccinare tanto?

R. Ho evidenze di studenti di medicina che in Usa somministrano fino a 800 vaccini al giorno. Per riuscirci non bisogna avere scartoffie da compi-

lare, serve un'app che consente di prenotarsi e di monitorare il proprio appuntamento, con sistemi automatici anche di avviso per chi si rende dispo-nibile a vaccinarsi con le dosi avanzate nello stesso giorno nel giro di 20 minuti. Da noi manea un sistema informatico, non c'è neppure una anagrafe vaccinale, non sappiamo quanti si sono ammalati dopo un vaccino per

D. E quindi?

R. Non potendo recuperare il tempo perso in passato, dobhiamo mettere in campo quan-to più personale possibile per vaccinare comunque. E sperare ovviamente che le dosi arrivino. Intanto avviare un piano per il sequenziamento per capire quali varianti stanno girando e dove. È un fattore tutt'altro che secondario.

D. Il consenso informa-to per AstraZeneca è stato aggiornato da Aifa, ora si contempla una combina-zione minima di coauguli di sangue e piastrine basse successivamente alla vaccinazione.

R. Non è stato stabilito un nesso diretto, ma quell'aggiornamento dimostra che c'è un siste ma di farmacosorveglianza che funziona e che deve portare ad ulteriori approfondimenti anche se su numeri che sono statisti-camente irrilevanti in termini di sicurezza del vaccino. In al-tri paesi, il consenso informato consiste semplicemente nell'accettare la somministrazione di un vaccino autorizzato.



IL TEMPO - 3 marzo 2021



## 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori



Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



ADNKRONOS - 1 marzo 2021



### Covid, lo psicoterapeuta: 'Contro burnout medici reti sostegno in ospedali'



Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "E' fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno", spiega lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, autore, in collaborazione con Consulcesi, di una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo video è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

Già prima della pandemia - afferma Nardone – questo disturbo era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, - prosegue - pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria".

Come intervenire in tempo? Due le modalità principali, secondo Nardone: "quella della socializzazione dell'esperienza, ovvero con la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece - spiega - occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa utilizzata per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa".



Tra i fondamentali del corso - riferisce una nota Consulcesi - si imparerà a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioè debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale è la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, bisogna porre attenzione a quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attività e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via.

Va ricordato che il burnout dei sanitari assume caratteristiche diverse e specifiche rispetto ad altri professionisti, con alcune specificità che bisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a 'bruciarsi'.



IL MESSAGGERO - 21 marzo 2021

### Il Messaggero

### Perché ci sono positivi anche tra i vaccinati?

►Su 10 immunizzati, almeno uno prende il virus lo stesso. Maga (Cnr): «Ma nessuno in forma grave»

### IL FOCUS

Da quando è iniziata la campagna vaccinale si è detto di tutto e di più. Siamo stati travolti da un flusso infinito di informazioni contrastanti, in parte vere e in parte false. A essere messa in dubbio è stata anche l'efficacia dei vaccini e la loro stessa sicurezza. La verità è che sono an-cora molte le domande che rimangono aperte, come ad esempio la durata dell'immunità offerta dal vaccino. Domande a cui la scienza potrà rispondere solo con il tempo. A molte altre invece abbiamo già una risposta, seppur parziale, che può essere utile a chiarire alcuni dei più diffusi dubbi.

### PERCHÉ CI SONO VACCINATI CHE RISULTANO POSITIVI?

«Il vaccino non è stato sviluppato per proteggere le persone dall'infezione, ma dalla malattia», spiega Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Poli-clinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm «Covid-19. Il virus della paura» Consulcesi). Per cui può succedere che una persona vaccinata risulti positiva al test, anche se si tratterebbe comunque di un'eventualità comunque di un'eventualità con moltre comunque. Poi desi con non molto comune. «Dai dati aggiornati sulla protezione dall'infezione asintomatica dei vaccinati

emerge che solo 1-2 persone vacci-nate su 10 rischiano di infettarsi», sottolinea Giovanni Maga, diretto-re dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Igm), «L'80-90 per cen-to delle persone, quindi, risulta pro-tetto anche dall'infezione asintomatica», aggiunge.

### UN VACCINATO PUO

AMMALARSI GRAVEMENTE?
«E davvero molto improbabile», risponde Maga. «I dati che abbiamo
indicano che le persone vaccinate,
con uno qualsiasi dei tre vaccini attualmente approvati, hanno oltre il 90 per cento di probabilità di non sviluppare forme gravi della malattia», precisa.

### PUO CONTAGIARE GLI ALTRI?

«Anche in questo caso sarebbe mol-

to improbabile», risponde Andreoni. «O almeno è così per gli altri vaccini che usiamo ormai da tantissimo tempo. Perché per di-ventare contagiosi - spiega - è necessario che il virus si replichi un certo numero di volte. Se non lo fa perché si è vaccinati, di conse guenza né si sviluppa la malattia è né si diventa contagiosi».

### PERCHÉ ALCUNI VACCINATI NON HANNO ANTICORPI?

Succede, anche se in pochi casi, che dopo aver ricevuto il vaccino si risulti negativi al test sierologico. si hauti negativa i test serologico. Ma non significa che il vaccino sia inutile. «Il test sierologico indivi-dua gli anticorpi sviluppati a segui-to della vaccinazione che si trovano in circolo nel sangue ma che non sono la sola misura dell'immunità di una persona al virus», spiega Maga. «Una persona quindi potrebbe non avere anticorpi visibili al test sierologico e avere lo stesso una memoria immunitaria del virus una volta che lo incontra: ci sono infatti delle cellule, responsabili della memoria immunologica, che si attivano e aggrediscono le cellule infet-te o producono anticorpi utili sol-tanto quando l'organismo viene esposto al virus contro il quale han-no imparato a difendersi», aggiun-

### DURA DI PIÙ L'IMMUNITÀ DEI GUARITI O DEI VACCINATI?

Non è stata ancora possibile deter-minare la durata dell'immunità, sia quella offerta da una precedente infezione che dal vaccino. «Sappiamo però che gli anticorpi in circolo spiega Maga - a seguito dell'infezione possono durare meno rispetto a quelli stimolati dal vaccino. Questo comunque non esclude che il no-stro sistema immunitario possa aver sviluppato una memoria non visibile al test sierologico anche in casodi guarigione»

Valentina Arcovio



ANDREONI (TOR VERGATA): «DIFFICILE CHE PASSINO IL COVID AD ALTRI». A VOLTE IL SIEROLOGICO NON MOSTRA ANTICORPI: SI È COMUNQUE PROTETTI



LIBERO QUOTIDIANO – 19 marzo 2021



### Consulcesi, Guido Rasi su decisione Ema: "Fidiamoci della scienza, acceleriamo la macchina vaccinale"



"Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso". È così che Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi, invita a fidarsi delle valutazioni dell'Agenzia europea dei farmaci (Ema). "Siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino", aggiunge. Secondo l'ex numero uno dell'Ema, non c'è più motivo di esitare. "Negli scorsi giorni - spiega Rasi - l'Ema ha raccolto tutti i dati disponibili riguardanti le segnalazioni di eventi avversi potenzialmente associati al vaccino, diverse decine di migliaia, che vanno dal semplice dolore nel sito dell'iniezione alla febbre, nausea, mal di testa e così via. Ha inoltre raccolto tutte le informazioni circa i 25 casi di trombosi segnalati sugli oltre 20 milioni di vaccino inoculate. Il Comitato per la sicurezza dell'Ema, il Prac, si è riunito e ha chiamato a raccolta scienziati pre-qualificati che fanno parte di una rete di 3.500 esperti indipendenti di tutti e 27 gli stati membri. Le valutazioni sono state fatte quindi con la massima serietà possibile". Una grande prova di forza del sistema di farmacovigilanza europeo, ma anche di ogni singolo stato membro. "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", sottolinea Rasi, convinto che questo stop di pochi giorni abbia causato "danni certi contro solo ipotetici rischi".

"L'incidenza dei casi di trombosi nelle persone vaccinate è paragonabile - spiega Rasi - a quella della popolazione non vaccinata". A questo dato se ne contrappone un altro. "Di certo c'è che senza il vaccino ci sono più casi di Covid-19, più ricoveri e soprattutto più morti", specifica Rasi. "Questo blocco, anche se durato qualche giorno, sarà costato la vita di qualcuno", aggiunge. "C'è stato un eccesso di cautela che è lo standard in situazioni normali ma non in quelle di emergenza come questa - continua - pandemia. Sospendere è stata una decisione politica con cui ora dovremo fare i conti. Perché se accelerando un po' i tempi si potranno recuperare i vaccini non effettuati in questi giorni, molto più difficile sarà contrastare l'incertezza delle persone. Molti esiteranno a vaccinarsi con Astrazeneca. E a loro dico: lo stop va considerato un segnale positivo che dimostra l'importanza che, sia a livello nazionale che europeo, viene dato alla sicurezza dei farmaci".



ASKANEWS - 4 marzo 2021



### Salute, Guido Rasi nuovo direttore scientifico di Consulcesi Club



Salute, Guido Rasi nuovo direttore scientifico di Consulcesi Club "Formazione medica essenziale, specialmente in pandemia"

"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, dopo aver concluso il suo secondo mandato come direttore esecutivo dell'EMA (European Medicine Agency), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medicosanitaria - dichiara -. Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto. Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professione. E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basta pensare che se 40 anni fa - continua si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità". "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team - dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



ANSA (FLUSSO) - 4 marzo 2021



### Sanita': Rasi nuovo direttore scientifico Ecm Consulcesi

"Una buona sanita' si poggia su una solida formazione medica"

"Una buona sanita' si poggia su una solida formazione medica". Lo dice Guido Rasi, gia' direttore esecutivo dell'European Medicine Agency (Ema), che da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanita' In-Formazione, gruppo Consulcesi . "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria>, dichiara l'ex numero 1 di Ema, "Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari e' piu' importante che mai. Per questo - continua - e' essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi insomma si tratta di una grande sfida: "Il primo obiettivo e' quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarieta' della formazione professionale, poi e' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi piu' numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi e' necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. E' un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilita'". Impresa, questa, che si sposa con gli obiettivi di Sanita' In-Formazione, il piu' grande provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3d, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avra' a disposizione una piattaforma formativa gia' ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione, dicono dal gruppo Consulcesi. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team>, dichiara il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella, "siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo".



AGENZIA VISTA - 15 marzo 2020



### **TG Montecitorio**



**VIDEO** - <a href="http://www.agenziavista.it/slider/tg-montecitorio-la-giornata-politica-hd-275/">http://www.agenziavista.it/slider/tg-montecitorio-la-giornata-politica-hd-275/</a>

Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): Governo intervenga subito. Intervista dal minuto 4.05.



#### TV REGIONALI CIRCUITO VISTA













































#### CORRIERE DELLO SPORT – 12 marzo 2021



### Contenzioso Stato-Medici, risparmio di 78milioni di euro con accordo transattivo

La mancata osservanza delle norme UE ha portato il nostro Paese a spendere già oltre 600 milioni di euro e ingolfare i Tribunali. Lo studio di Consulcesi presenta i costi del contenzioso. Il senatore Pagano: "Nei prossimi giorni questione del tavolo del Governo"

Oltre 78 milioni sono gli euro risparmiati dallo Stato con un sì all' accordo medici-Stato che chiuda definitiva il contenzioso legale che coinvolge oltre 170mila medici specializzandi degli anni tra il 1978 e il 2006. È la stima dei costi del contenzioso calcolati da Consulcesi nel corso del webinar dedicato al tema degli ex specializzandi. Il calcolo parte dall'ipotesi di accoglimento delle richieste degli oltre 170mila medici specialisti che ogni anno intentano cause legali contro lo Stato per veder riconosciuto il diritto al compenso per gli anni di specializzazione post laurea in Medicina, attraverso una transazione che chiuda definitivamente la questione. "In questo modo - – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – si metterebbe fine alle 15mila cause legali potenziali, considerando i tre gradi di giudizio Tribunale, Appello e Cassazione e si darebbe il giusto riconoscimento alla categoria medica che oggi si sta spendendo con spirito di abnegazione per il nostro Paese".

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

Compatto il fronte politico e medico per lavorare fianco a fianco per un obiettivo comune. Il senatore Nazario Pagano (FI) commissione affari costituzionali e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione ha infatti dichiarato che "anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".



Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medico-sanitarie. Il Presidente della FNOMCeO Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria". Anche Antonio Magi, Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea.



IL GAZZETTINO - 20 marzo 2021

#### IL GAZZETTINO

## Come una guerra, 4 medici su 10 colpiti da sindrome post-trauma

#### LO STUDIO

ROMA Sono eroi, ma non sono indistruttibili. Dopo più di un anno trascorso in trincea, molti per precauzione lontani dai propri cari, e altri ancora in lutto per amici e colleghi, medici e operatori sanitari in generale sono pericolosamente vicini al burnout. Ora ne abbiamo anche le prove: una ricerca condotta su un campione di 184 partecipanti, provenienti da 43 paesi e 5 continenti, tra il primo maggio e il 15 giugno 2020, ha concluso che la pandemia ha provocato nel 40% del personale sanitario reazioni acute di stress tanto più aggravate dalla vicinanza e dal tempo trascorso con i pazienti e le loro famiglie.

Lo studio, pubblicato sul Journal of Environmental Research and Public Health, è stato condotto all'Università di Pisa da Angelo Gemignani insieme a Ciro Conversano e Graziella Orrù con la collaborazione dell'Auxilium Vitae Rehabilitation e la Fondazione Volterra Ricerche Onlus, «L'esposizione diretta al dolore dei pazienti, alla loro sofferenza psicologica e morte - osserva Conversano - ha significativamente contribuito allo sviluppo in medici e infermieri di una reazione acuta assimilabile al disordine da stress post-traumatico con un quadro clinico che generalmente comprende umore negativo, sintomi dissociativi e alterazioni della reattività». Non è solo una questione di vicinanza alla sofferenza e alla morte, ma anche un problema causato da una gestione organizzativa inadeguata. «I risultati ottenuti - spiega Conversano - mostrano una situazione preoccupante che dovrebbe far riflettere sulle possibili implicazioni dell'impatto della pandemia a lungo termine: come comunità scientifica abbiamo ritenuto fondamentale cominciare a comprendere e indagare lo stato di salute fisico e mentale degli operatori sanitari, che per primi si sono ritrovati a dover fronteggiare una crisi di portata mondiale, sprovvisti fin dal principio di tutto».

#### RICHIESTE DI AIUTO

Un problema intercettato fin dall'inizio dell'emergenza da Consulcesi, organizzazione che opera a fianco degli operatori sanitari. Da quando è iniziata la pandemia le richieste d'aiuto degli operatori sanitari sono state centinaia: carenze di Dispositivi di protezione individuale, turni massacranti e spostamenti immotivati di reparto sono solo alcune. La carenza di medici e infermieri ha giocato un ruolo determinante. «Già prima della pandemia - afferma lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, che ha realizzato in collaborazione con Consulcesi una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a operatori sanitari –

L'ESPOSIZIONE DIRETTA AL DOLORE DEI PAZIENTI HA INCISO SUI SANITARI: LEZIONI PER INDIVIDUARE I SEGNALI D'ALLARME questo disturbo legato alla sfera professionale era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora, in periodo Covid sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione». Sono quindi una bomba ad orologeria. «E fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno», dice Nardone.

Due le strade possibili. «Una è quella della socializzazione dell'esperienza», dice Nardone. «Il metodo prevede la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione», spiega l'esperto. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. «Nel lungo periodo, invece, occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica - continua Nardone - è la stessa che si utilizza per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa».

Valentina Arcovio

ÇI RIPRODUZIONE RISERVATA



ADNKRONOS - 18 marzo 2021



### Covid, Rasi (ex Ema): "Fidiamoci della scienza, acceleriamo la macchina vaccinale"



"Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso". Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco, commenta così le valutazioni dell'Agenzia europea dei farmaci (Ema) sul vaccino AstraZeneca. "Siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino", aggiunge.

E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi. Sospendere è stata una decisione politica con cui ora dovremo fare i conti. Perché se accelerando un po' i tempi si potranno recuperare i vaccini non effettuati in questi giorni, molto più difficile sarà contrastare l'incertezza delle persone. Molti esiteranno a vaccinarsi con Astrazeneca. E a loro dico: lo stop va considerato un segnale positivo che dimostra l'importanza che, sia a livello nazionale che europeo, viene dato alla sicurezza dei farmaci".



QUOTIDIANO DEL SUD – 1 marzo 2021

### il Quotidiano

L'ESPERTO di Federico Cenci

#### I danni della Dad Come prevenirli

È duratà giusto qualche settimana l'apertura delle scuole in Campania. Venerdì il presidente Vincenzo De Luca ha infatti decretato una nuova serrata per tutti gli edifici scolastici di ogni ordine e grado. Ma le catene ai cancelli delle scuole sono stati stretti... a pagina III

### I danni della Dad Come prevenirli

di FEDERICO CENCI

durata giusto qualche settimana l'aper-E durata giusto quatento contra delle scuole in Campania. Venerdì il presidente Vincenzo De Luca ha infatti decretato una nuova serrata per tutti gli edifici scolastici di ogni ordine e grado. Ma le catene ai cancelli delle scuole sono stati stretti anche altrove in Italia: il pericolo varianti del virus ha spinto molti amministratori locali a rilanciare la didattica a distanza (Dad). Tornano allora di strettissima attualità i richiami degli esperti sui danni che questo metodo di insegnamento arreca ai giovani. L'ennesimo è giunto da Maria Cristina Gori, neurologa, psicoterapeuta e docente del corso Ecm "Imparare dal Covid-19: le conseguenze psicologiche da isolamento e didattica a distanza" realizzato da Consulcesi. «Le conseguenze psicologiche della Dad sono note solo in parte, ma sappiamo già che in alcuni casi possono compromettere l'apprendimento degli studenti», dice la Gori. In una nota stampa passa in rassegna alcuni danni, come sedentarietà, cattiva alimentazione, dipendenza dai videogiochi e disturbi del sonno.

Una relazione del prof. Giuseppe Riva, direttore del laboratorio sperimentale ricerche tecnologiche applicate alla Psicologia dell'Istituto Auxologico Italiano, rileva che «le relazioni online sono molto diverse da quelle faccia a faccia e questo, alla lunga, può creare un senso di disorientamento e di disagio». Ma «anche la loro efficacia è inferiore, perché non si riesce a creare una relazione tra docente e studente che passi attraverso la comunicazio-

ne non verbale e lo stesso vale per la classe, non si riesce a creare con la classe una relazione che supporti l'attività didattica». Anche Riva evoca il problema dell'apprendimento. Sottolinea che «nella Dad i neuroni GPS non vengono attivati». Per questo «le esperienze fatte hanno maggiore difficoltà a fissarsi nella memoria autobiografica. Il rischio è quello di passare le giornate ad ascoltare cose che dimenticheremo molto in fretta». Ad avviso della Gori, l'errore maggiore che si fa con la Dad è voler riprodurre la modalità in presenza con il mezzo digitale. Piuttosto, lei propone come metodo più funzionale la cosiddetta «classe capovolta», che «si propone come un modello di sperimentazione della classe del futuro attraverso una rivoluzione della struttura stessa della lezione, ribaltando il sistema tradizionale che prevede un tempo di spiegazione in aula da parte del docente, una fase di studio individuale da parte dell'alunno a casa e successivamente un momento di verifica e interrogazione nuovamente in classe». Inoltre, agli insegnanti chiede di trasmettere speranza per il futuro. «L'obiettivo deve essere quello di mostrare che il virus non è tutta la vita, ma solo una fase», consiglia l'esperta. «E che il modo di affrontare questa fase rappresenta una sfida. I ragazzi - continua - apprendono più dalle modalità implicite che da quanto dichiarato. Apprendono maggiormente gli stati d'animo, le paure, le ansie, le speranze, l'orgoglio». Per questo, conclude, «gli adulti hanno la responsabilità di trasmettere la forza e la gioia di vivere, nonostante tutto».



IL TEMPO - 4 marzo 2021



#### Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club



"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara.

"Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea.

Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



LIBERO QUOTIDIANO - 10 marzo 2021



### Sanità: Consulcesi ai medici, 'occhio a ferie non godute, diritto irrinunciabile'



Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners (C&P) che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute.

"Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti", fanno sapere i legali C&P. "Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo", denunciano i legali.

La pandemia da Covid-19 non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge. Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria - si legge in una nota - l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali.

In questa fattispecie - prosegue la nota - la legge è dalla parte dei sanitari. La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico,



non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie, definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto.

La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contenzioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria.

La forza di questi e di altri motivi legali, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti - conclude il comunicato - hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali.



ADNKRONOS - 3 marzo 2021



### 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori



Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



ANSA (FLUSSO) - 30 marzo 2021



### Vaccini: Rasi, immunità prevedo che possa durare 2 anni

Sulla durata dell'immunizzazione dei vaccini anti Covid "da immunologo azzardo l'unica previsione che ho mai fatto e su cui spero di non sbagliarmi: secondo me dura due anni, sono per ora l'unico a dirlo. Spero di non pentirmi. Lo ha detto durante il suo intervento ad Agorà, su Rai 3, Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), direttore scientifico di Consulcesi.

Su questo aspetto, sottolinea, "la certezza la abbiamo mese per mese. A aprile dello scorso anno abbiamo avuto i primi vaccinati e li stiamo ancora osservando. Finora i dati mostrano che siamo a un anno di protezione. Ogni mese ne arrivano di nuovi e speriamo di andare avanti ancora così".

Sulla capacità dei vaccini anti Covid di bloccare la trasmissione del virus, ha spiegato Rasi in riferimento a uno studio reso noto ieri, "c'è un primo dato dagli Usa: sono buonissime notizie perché mostra che nel 90% dei casi il vaccinato non infetta e, se infetta, lo fa a dose molto bassa, cioè provoca una infezione lieve e quasi sempre asintomatica".



ASKANEWS - 17 marzo 2021



### Covid, sedentarietà a disturbi sonno tra effetti collaterali della Dad



#### Corso Consulcesi su conseguenze psicologiche da isolamento

Dispersione scolastica, cattiva alimentazione, eccesso di sedentarietà, disturbi del sonno, binge watching, dipendenza da videogiochi. Queste sono solo alcune delle conseguenze che potrebbe avere la didattica a distanza (Dad), il nuovo modo di fare scuola ai tempi del Covid. A spiegarlo, in seguito ad un aumento della Dad causato dal nuovo peggioramento dell'epidemia in Italia, è stata Maria Cristina Gori neurologa, psicoterapeuta e docente del corso ECM "Imparare dal Covid-19: le conseguenze psicologiche da isolamento e didattica a distanza" realizzato da Consulcesi. "Le conseguenze psicologiche della Dad sono note solo in parte, ma sappiamo già che in alcuni casi possono compromettere l'apprendimento degli studenti", dice Gori. "Senza contare l'aumentato rischio di burnout dei genitori. Il carico educativo si poggia in gran parte sui familiari", precisa Gori.

Il vero problema non sarebbe la Dad di per sé, quanto la disponibilità dei mezzi necessari e le modalità con cui viene svolta. "La pandemia ha modificato profondamente le modalità della didattica e dell'apprendimento", sottolinea Gori. "In realtà sia i docenti che gli studenti sono riusciti e stanno riuscendo a rimodulare le strategie e le tecniche senza evidenti svantaggi sull'apprendimento dei contenuti. Il maggior rischio dimostrato – continua – riguarda invece la possibilità della dispersione scolastica che, secondo il rapporto Censis di maggio 2020 è stimato superiore al 10%. Ci si riferisce in questo caso e quelle fasce più disagiate che non riescono ad avere l'accesso in Internet o ai mezzi informatici". Secondo l'esperta l'errore maggiore che si tende a fare con la Dad è di voler riprodurre la modalità in presenza con i mezzi online. "Le modalità classiche di apprendimento – spiega – non possono essere applicate alla Dad perché queste non permettono una sufficiente attenzione da parte degli studenti. I metodi più funzionali sono la 'classe capovolta', che si propone come un modello di sperimentazione della classe del futuro attraverso una rivoluzione della struttura stessa della lezione, ribaltando il sistema tradizionale che prevede un tempo di spiegazione in aula da parte del docente, una fase di studio individuale da parte dell'alunno a casa e



successivamente un momento di verifica e interrogazione nuovamente in classe". Servirebbe quindi un nuovo modello di fare didattica. "Può essere utile per gli insegnanti affidarsi alla narrazione di storie in modo da recuperare l'umanità; inserire il public speak come soft skill da dimostrare online; sottolineare perché si spiegano certi argomenti oggi: non investire sul mezzo ma sulle caratteristiche personali", suggerisce Gori.Inoltre, agli insegnanti si chiede anche di trasmettere speranza per il futuro. "L'obiettivo deve essere quello di mostrare che il virus non è tutta la vita, ma solo una fase", consiglia l'esperta. "E che il modo di affrontare questa fase rappresenta una sfida. I ragazzi – continua – apprendono più dalle modalità implicite che da quanto dichiarato. Apprendono maggiormente gli stati d'animo, le paure, le ansie, le speranze, l'orgoglio. Gli adulti hanno la responsabilità di trasmettere la forza e la gioia di vivere, nonostante tutto".



ANSA (FLUSSO) - 18 marzo 2021



### Astrazeneca: Rasi, fidiamoci della scienza, accelerare vaccini

"Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza e acceleriamo la macchina vaccinale per recuperare il tempo perso". Guido Rasi, ex numero uno di Ema e attuale direttore scientifico di Consulcesi, invita a fidarsi delle valutazioni dell'Agenzia europea dei farmaci.

"Di certo c'è che senza il vaccino ci sono più casi di Covid-19, più ricoveri e soprattutto più morti - afferma -: questo blocco, anche se durato qualche giorno, sarà costato la vita di qualcuno. C'è stato un eccesso di cautela, che è lo standard in situazioni normali, ma non in quelle di emergenza come questa pandemia. Sospendere è stata una decisione politica, con cui ora dovremo fare i conti".

E ancora: "Se accelerando un po' i tempi si potranno recuperare i vaccini non effettuati in questi giorni, molto più difficile sarà contrastare l'incertezza delle persone. Molti esiteranno a vaccinarsi con Astrazeneca. E a loro dico: lo stop va considerato un segnale positivo, che dimostra l'importanza che, sia a livello nazionale che europeo, viene dato alla sicurezza dei farmaci. Siamo stati iper-cauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca, e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino".



ASKANEWS - 18 marzo 2021



### Rasi (Consulcesi): ora acceleriamo la macchina vaccinale



#### Fidiamoci della scienza e delle valutazioni dell'Ema

"Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso": Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi, invita a fidarsi delle valutazioni dell'Agenzia europea dei farmaci (Ema). "Siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino", ha aggiunto Rasi.

Secondo l'ex numero uno dell'Ema, non c'è più motivo di esitare. "Negli scorsi giorni – ha spiegato – l'Ema ha raccolto tutti i dati disponibili riguardanti le segnalazioni di eventi avversi potenzialmente associati al vaccino, diverse decine di migliaia, che vanno dal semplice dolore nel sito dell'iniezione alla febbre, nausea, mal di testa e così via. Ha inoltre raccolto tutte le informazioni circa i 25 casi di trombosi segnalati sugli oltre 20 milioni di vaccino inoculate. Il Comitato per la sicurezza dell'Ema, il Prac, si è riunito e ha chiamato a raccolta scienziati pre-qualificati che fanno parte di una rete di 3.500 esperti indipendenti di tutti e 27 gli stati membri. Le valutazioni sono state fatte quindi con la massima serietà possibile". Una grande prova di forza del sistema di farmacovigilanza europeo, ma anche di ogni singolo stato membro. "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", ha sottolineato Rasi, convinto che questo stop di pochi giorni abbia causato "danni certi contro solo ipotetici rischi".

"L'incidenza dei casi di trombosi nelle persone vaccinate è paragonabile – ha spiegato Rasi – a quella della popolazione non vaccinata. Di certo c'è che senza il vaccino ci sono più casi di Covid-19, più ricoveri e soprattutto più morti. Questo blocco, anche se durato qualche giorno, sarà costato la vita di qualcuno. C'è stato un eccesso di cautela che è lo standard in situazioni normali ma non in quelle di emergenza come questa – continua – pandemia. Sospendere è stata una decisione politica con cui ora dovremo fare i conti. Perché se accelerando un po' i tempi si potranno recuperare i vaccini non effettuati in questi giorni, molto più difficile sarà contrastare l'incertezza delle persone. Molti esiteranno a vaccinarsi con Astrazeneca. E a loro dico: lo stop va considerato un segnale positivo che dimostra l'importanza che, sia a livello nazionale che europeo, viene dato alla sicurezza dei farmaci".



QUOTIDIANO SANITA' - 3 marzo 2021



## Sono 45mila i sordi con difficoltà a parlare con il proprio medico. Consulcesi: "Da mascherina trasparente a corso Ecm, le novità"

#### Consulcesi

Sono 7 milioni le persone con difficoltà di comunicazione medicopaziente. Consulcesi lancia corso per migliorare dialogo in caso di necessità, con Associazione Emergenza Sordi. Arriva anche la prima mascherina trasparente approvata dall'Istituto Superiore di Sanità

Chi ha problemi d'udito vive forti limitazioni nella comunicazione, principalmente connesse alla necessità di usare le mascherine. Questo si ripercuote non solo nella vita quotidiana, ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso.

I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione Emergenza Sordi APS, fruibile a questo link.

"Non potendo usare l'organo uditivo, - ha dichiarato Luca Rotondi, Presidente Emergenza Sordi APS - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. Grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U" collegata alla



Centrale Unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp "Comunica con tutti", patrocinata dall'Areu – Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.

Il problema di comunicazione riguarda 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45 mila sono sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11% della popolazione italiana. Come ricorda l'Oms in occasione della Giornata Mondiale dell'udito, circa un decimo di queste persone sono bambini. Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto Superiore di Sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo su Facebook.



LIBERO QUOTIDIANO - 12 marzo 2021



### Medici, con governo Draghi in arrivo accordo transattivo per ex specializzandi

"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI) commissione affari costituzionali e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici – Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti". La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il Presidente della FNOMCeO Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una
generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in
prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi,
network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di
specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli
è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo
facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria". Anche Antonio
Magi, Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio
chiedendo riscontro alle istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una
normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che
spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto
Oliveti, Presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi



che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



ADNKRONOS - 10 marzo 2021



### Covid, Consulcesi ai medici: "Occhio a ferie non godute, diritto irrinunciabile"



Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners (C&P) che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute.

"Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti", fanno sapere i legali C&P. "Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo", denunciano i legali.

La pandemia da Covid-19 non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge. Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria - si legge in una nota - l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali.

In questa fattispecie - prosegue la nota - la legge è dalla parte dei sanitari. La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico, non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della



Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie, definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto.

La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contenzioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria.

La forza di questi e di altri motivi legali, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti - conclude il comunicato - hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali.



IL MATTINO - 21 marzo 2021



## Covid, perché ci sono positivi anche tra i vaccinati? Uno su 10 prende il virus, «ma nessuno in forma grave»

Da quando è iniziata la campagna vaccinale si è detto di tutto e di più. Siamo stati travolti da un flusso infinito di informazioni contrastanti, in parte vere e in parte false. A essere messa in dubbio è stata anche l'efficacia dei vaccini e la loro stessa sicurezza. La verità è che sono ancora molte le domande che rimangono aperte, come ad esempio la durata dell'immunità offerta dal vaccino. Domande a cui la scienza potrà rispondere solo con il tempo. A molte altre (Faq) invece abbiamo già una risposta, seppur parziale, che può essere utile a chiarire alcuni dei più diffusi dubbi.

Covid, anticorpi possono evitare la reinfezione ai guariti per almeno nove mesi: ecco cosa dice lo studio cinese

#### PERCHÉ CI SONO VACCINATI CHE RISULTANO POSITIVI ?

«Il vaccino non è stato sviluppato per proteggere le persone dall'infezione, ma dalla malattia», spiega Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm «Covid-19. Il virus della paura» (Consulcesi). Per cui può succedere che una persona vaccinata risulti positiva al test, anche se si tratterebbe comunque di un'eventualità non molto comune. «Dai dati aggiornati sulla protezione dall'infezione asintomatica dei vaccinati emerge che solo 1-2 persone vaccinate su 10 rischiano di infettarsi», sottolinea Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-lgm). «L'80-90 per cento delle persone, quindi, risulta protetto anche dall'infezione asintomatica», aggiunge.

#### UN VACCINATO PUÒ AMMALARSI GRAVEMENTE?

«E' davvero molto improbabile», risponde Maga. «I dati che abbiamo indicano che le persone vaccinate, con uno qualsiasi dei tre vaccini attualmente approvati, hanno oltre il 90 per cento di probabilità di non sviluppare forme gravi della malattia», precisa.

#### CHI SI È VACCINATO PUÒ CONTAGIARE GLI ALTRI?

«Anche in questo caso sarebbe molto improbabile», risponde Andreoni. «O almeno è così per gli altri vaccini che usiamo ormai da tantissimo tempo. Perché per diventare contagiosi - spiega - è necessario che il virus si replichi un certo numero di volte. Se non lo fa perché si è vaccinati, di conseguenza né si sviluppa la malattia è né si diventa contagiosi».

#### PERCHÉ ALCUNI VACCINATI NON HANNO ANTICORPI?

Succede, anche se in pochi casi, che dopo aver ricevuto il vaccino si risulti negativi al test sierologico. Ma non significa che il vaccino sia inutile. «Il test sierologico individua gli anticorpi sviluppati a seguito della vaccinazione che si trovano in circolo nel sangue ma che non sono la sola misura dell'immunità di una



persona al virus», spiega Maga. «Una persona quindi potrebbe non avere anticorpi visibili al test sierologico e avere lo stesso una memoria immunitaria del virus una volta che lo incontra: ci sono infatti delle cellule, responsabili della memoria immunologica, che si attivano e aggrediscono le cellule infette o producono anticorpi utili soltanto quando l'organismo viene esposto al virus contro il quale hanno 'imparato' a difendersi», aggiunge.

#### DURA DI PIÙ L'IMMUNITÀ DEI GUARITI O DEI VACCINATI?

Non è stata ancora possibile determinare la durata dell'immunità, sia quella offerta da una precedente infezione che dal vaccino. «Sappiamo però che gli anticorpi in circolo - spiega Maga - a seguito dell'infezione possono durare meno rispetto a quelli stimolati dal vaccino. Questo comunque non esclude che il nostro sistema immunitario possa aver sviluppato una memoria non visibile al test sierologico anche in caso di guarigione».



SALUTE - 2 marzo 2021



### Covid-19, il vaccino blocca solo la malattia o anche i contagi?



Dove si è avviata la campagna di vaccinazione si è registrato un calo delle infezioni, ma ci sono ancora dubbi sull'ipotesi che chi è immunizzato non possa infettare altri

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia.



Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"Questi sono i tipi di studi più difficili da fare", afferma Marc Lipsitch, epidemiologo di malattie infettive presso la Harvard TH Chan School of Public Health di Boston, Massachusetts. "Tutti noi siamo là fuori, cercando di vedere avidamente cosa possiamo ottenere da piccoli frammenti di dati che vengono fuori", aggiunge. Nelle prossime settimane potrebbero essere pubblicati i risultati di alcuni studi sull'argomento. Quello che al momento sappiamo è che, sebbene la maggior parte degli studi clinici sui vaccini anti-Covid abbiano dimostrato che prevengono la malattia, alcune ricerche suggeriscono anche che i vaccini potrebbero prevenire l'infezione. Un vaccino molto efficace nell'impedire di contrarre l'infezione in primo luogo aiuterebbe a ridurre la trasmissione, secondo Larry Corey, esperto di vaccini presso il Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, Washington.

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"Questi sono i tipi di studi più difficili da fare", afferma Marc Lipsitch, epidemiologo di malattie infettive presso la Harvard TH Chan School of Public Health di Boston, Massachusetts. "Tutti noi siamo là fuori, cercando di vedere avidamente cosa possiamo ottenere da piccoli frammenti di dati che vengono fuori", aggiunge. Nelle prossime settimane potrebbero essere pubblicati i risultati di alcuni studi sull'argomento. Quello che al momento sappiamo è che, sebbene la maggior parte degli studi clinici sui vaccini anti-Covid abbiano dimostrato che prevengono la malattia, alcune ricerche suggeriscono anche che i vaccini potrebbero prevenire l'infezione. Un vaccino molto efficace nell'impedire di contrarre l'infezione in primo luogo aiuterebbe a ridurre la trasmissione, secondo Larry Corey, esperto di vaccini presso il Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, Washington.

Durante la sperimentazione del vaccino di Moderna, prodotto a Boston, i ricercatori hanno effettuato tamponi su tutti i partecipanti per vedere se c'erano tracce di RNA virale. Hanno così registrato un calo di due terzi del numero di infezioni asintomatiche tra le persone che hanno ricevuto il primo vaccino a due dosi, rispetto a quelle che hanno ricevuto un placebo. Ma hanno testato le persone solo due volte, a circa un mese di distanza, quindi potrebbero aver perso alcune infezioni. Nella sperimentazione britannica del vaccino prodotto dall'Università di Oxford e AstraZeneca, i partecipanti hanno sottoposto i partecipanti a tamponi ogni settimana e ha stimato una riduzione del 49,3 per cento delle infezioni asintomatiche tra un sottogruppo di partecipanti vaccinati rispetto al gruppo non vaccinato. Pfizer, con sede a New York City e produttore di un altro importante vaccino Covid-19, afferma che inizierà a effettuare tamponi sui partecipanti ogni due settimane nelle sperimentazioni sui vaccini che si svolgono negli Stati Uniti e in Argentina, per vedere se il suo siero può prevenire l'infezione.



È possibile che i vaccini non blocchino o non riducano significativamente la trasmissibilità dell'infezione. Ma potrebbero rendere le persone infette meno in grado di trasmettere il virus o renderle meno infettive e quindi ridurre comunque la trasmissione. "E' improbabile che una persona che abbia ricevuto le due dosi previste dalla vaccinazione contro Covid-19 possa essere lo stesso una fonte di contagi - sottolinea Andreoni - questo significa che se incontrano il virus esso può entrare nel naso e nella gola, ma potrebbe non avere il tempo di replicarsi sufficientemente in modo da causare la malattia. Perché per diventare contagiosi è necessario che il virus si replichi un certo numero di volte. Se non lo fa perché si è vaccinati, di conseguenza né si sviluppa la malattia è né si diventa contagiosi".

Diversi gruppi di ricerca in Israele stanno misurando la "carica virale", ovvero la concentrazione di particelle virali nelle persone vaccinate che successivamente risultano positive a Sars-CoV-2. I ricercatori hanno scoperto che la carica virale è un buon indicatore dell'infezione. In uno studio preliminare, un team di ricercatori ha osservato un calo significativo della carica virale in un piccolo numero di persone infette da Sars-CoV-2 nelle due o quattro settimane dopo aver ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer, rispetto a coloro che hanno contratto il virus nelle prime due settimane dopo l'iniezione. "I dati sono certamente intriganti e suggeriscono che la vaccinazione può ridurre l'infettività dei casi di Covid-19, anche se non previene del tutto l'infezione", afferma Virginia Pitzer, ricercatrice della Yale School of Public Health di New Haven, Connecticut. Lo studio Oxford-AstraZeneca ha anche osservato una maggiore riduzione della carica virale in un piccolo gruppo di partecipanti vaccinati rispetto al gruppo non vaccinato. Tuttavia, i ricercatori precisano: se queste riduzioni osservate della carica virale siano sufficienti a rendere qualcuno meno contagioso nella vita reale non è ancora del tutto chiaro.

Per stabilire se i vaccini prevengono la trasmissione, i ricercatori stanno monitorando i contatti stretti delle persone vaccinate per vedere se sono indirettamente protette dall'infezione. Nell'ambito di uno studio in corso su centinaia di operatori sanitari in Inghilterra, noti come PANTHER, i ricercatori dell'Università di Nottingham hanno testato gli operatori sanitari e le persone con cui vivevano per gli anticorpi Sars-CoV-2 e l'RNA virale, tra aprile e agosto dello scorso anno, nel periodo della prima ondata di pandemia. Ora ripeteranno i test su alcuni degli stessi soggetti dopo che hanno ricevuto il vaccino Pfizer, così come ai loro contatti stretti che non sono stati vaccinati, per vedere se il rischio di infezione è diminuito nei contatti stretti. "Se il rischio diminuisce, questo significherebbe che i vaccini stanno probabilmente prevenendo la trasmissione", sottolinea Ana Valdes, epidemiologa genetica presso l'Università di Nottingham.

Anche altri gruppi di ricerca, in Israele, stanno progettando di studiare le famiglie in cui un membro è stato vaccinato. Se queste persone vengono infettate, i ricercatori possono vedere se trasmettono il virus ad altri membri della famiglia. In Brasile, una sperimentazione distribuirà in modo casuale le dosi del vaccino anti-Covid prodotto dalla società farmaceutica Sinovac, con sede a Pechino, in più fasi per diversi mesi. Questo approccio potrebbe mostrare se la riduzione dei casi di Covid-19 nelle regioni vaccinate contribuiscono anche a ridurre la trasmissione nelle aree non vaccinate. Questo dimostrerebbe gli effetti indiretti dei vaccini, ma sono necessari studi su individui e popolazioni più ampie per vedere quanto bene i vaccini proteggono dalla trasmissione. "Se in questa primissima fase ci è bastato sapere che il vaccino è efficace nel prevenire la malattia, ora il prossimo passo consisterà nel lavorare per capire se chi è vaccinato può trasmettere il virus agli altri o meno", dice Andreoni. "Per farlo abbiamo bisogno di fare un attento monitoraggio: verificare innanzitutto la presenza del virus nel naso e nella gola dei vaccinati, e studiarne le quantità. L'ipotesi più probabile è che il virus, nonostante sia presente nel naso e nella gola di una persona vaccinata, le quantità sono talmente basse da non essere trasmissibile agli altri", conclude Andreoni.



SANITA' INFORMAZIONE - 2 marzo 2021



## Operatori sanitari no-vax, l'INAIL: «Vanno risarciti se contraggono il Covid-19 sul luogo di lavoro»

È quanto emerge dalla lettera inviata dall'INAIL alla Direzione regionale della Liguria sul caso dei quindici infermieri che avevano rifiutato di sottoporsi al vaccino e poi si erano contagiati

Gli operatori sanitari che rifiutano di sottoporsi al vaccino ma poi contraggono il Covid-19 sul luogo di lavoro hanno diritto all'infortunio sul lavoro. È quanto emerge dalla lettera inviata dall'INAIL alla Direzione regionale della Liguria sul caso dei quindici infermieri che avevano rifiutato di sottoporsi al vaccino e poi si erano contagiati. «Sotto il profilo assicurativo – scrive l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro – il comportamento colposo del lavoratore, tra cui rientra anche la violazione dell'obbligo di utilizzare i dispositivi di protezione individuale, non comporta di per sé, l'esclusione dell'operatività della tutela». Il lavoratore che non si vaccina potrebbe però non avere diritto a chiedere il risarcimento del danno al datore di lavoro nel caso in cui abbia rifiutato il vaccino e si sia contagiato.

Solo alcuni giorni fa Sanità Informazione ha pubblicato un'intervista all'Avv. Andrea Marziale, partner di QUORUM e consulente di Consulcesi & Partners, specializzato in Diritto del Lavoro e Sanitario, in cui veniva analizzata la situazione e in qualche modo annunciata la posizione che poi l'INAIL ha poi effettivamente preso. In particolare, l'Avv. Marziale sosteneva che «nel momento in cui l'azienda si è mossa in maniera corretta e lo stesso hanno fatto i dipendenti (indossando tutti i DPI e seguendo le giuste procedure), a mio avviso l'INAIL dovrebbe concedere l'indennizzo. Discorso diverso se un operatore sanitario scientemente e volutamente non si è sottoposto al vaccino ed è andato ad assistere un paziente Covid senza alcun tipo di protezioni. Ovviamente questo sarebbe un caso molto diverso ma, mi viene da dire, anche abbastanza paradossale per cui – sempre fatte salve le risultanze di un'attenta istruttoria – potrebbe essere giustificato il rifiuto dell'INAIL al risarcimento».



LEGGO - 12 marzo 2021



### Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): "Governo Draghi intervenga subito"



VIDEO -

https://www.leggo.it/video/invista/vertenza stato medici specialisti pagano fi go verno draghi intervenga subito-5827099.html

"Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI), Commissione Affari Costituzionali, e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione specialistica. "Già nei prossimi giorni porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze dei medici danneggiati, coinvolgendo anche i colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". Il senatore Pagano si è reso disponibile a portare la vicenda all'attenzione del Parlamento anche con un nuovo Disegno di Legge.



IL TEMPO - 12 marzo 2021



### Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"



"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".



Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



AGI (FLUSSO) - 10 marzo 2021



### Covid: Consulcesi, migliaia di medici privati di ferie e riposo

Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre piu' serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessita' ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. E' quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo e' il network legale Consulcesi & Partners che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute. "Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilita' per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre piu' pressanti", fanno sapere i legali C&P. "Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo", denunciano i legali. Secondo Consulcesi, il Covid non e' uno "scudo" che annulla un diritto sancito dalla legge. "Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria, l'azienda sanitaria - spiegano i legali - ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perche' tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalita' di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non e' certo nuovo ma gia' esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento".



IL MESSAGGERO - 21 marzo 2021

### Il Messaggero.it

## Covid, perché ci sono positivi anche tra i vaccinati? Uno su 10 prende il virus, «ma nessuno in forma grave»

Da quando è iniziata la campagna vaccinale si è detto di tutto e di più. Siamo stati travolti da un flusso infinito di informazioni contrastanti, in parte vere e in parte false. A essere messa in dubbio è stata anche l'efficacia dei vaccini e la loro stessa sicurezza. La verità è che sono ancora molte le domande che rimangono aperte, come ad esempio la durata dell'immunità offerta dal vaccino. Domande a cui la scienza potrà rispondere solo con il tempo. A molte altre (Faq) invece abbiamo già una risposta, seppur parziale, che può essere utile a chiarire alcuni dei più diffusi dubbi.

Covid, anticorpi possono evitare la reinfezione ai guariti per almeno nove mesi: ecco cosa dice lo studio cinese

#### PERCHÉ CI SONO VACCINATI CHE RISULTANO POSITIVI ?

«Il vaccino non è stato sviluppato per proteggere le persone dall'infezione, ma dalla malattia», spiega Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm «Covid-19. Il virus della paura» (Consulcesi). Per cui può succedere che una persona vaccinata risulti positiva al test, anche se si tratterebbe comunque di un'eventualità non molto comune. «Dai dati aggiornati sulla protezione dall'infezione asintomatica dei vaccinati emerge che solo 1-2 persone vaccinate su 10 rischiano di infettarsi», sottolinea Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-lgm). «L'80-90 per cento delle persone, quindi, risulta protetto anche dall'infezione asintomatica», aggiunge.

#### UN VACCINATO PUÒ AMMALARSI GRAVEMENTE?

«E' davvero molto improbabile», risponde Maga. «I dati che abbiamo indicano che le persone vaccinate, con uno qualsiasi dei tre vaccini attualmente approvati, hanno oltre il 90 per cento di probabilità di non sviluppare forme gravi della malattia», precisa.

#### CHI SI È VACCINATO PUÒ CONTAGIARE GLI ALTRI?

«Anche in questo caso sarebbe molto improbabile», risponde Andreoni. «O almeno è così per gli altri vaccini che usiamo ormai da tantissimo tempo. Perché per diventare contagiosi - spiega - è necessario che il virus si replichi un certo numero di volte. Se non lo fa perché si è vaccinati, di conseguenza né si sviluppa la malattia è né si diventa contagiosi».

#### PERCHÉ ALCUNI VACCINATI NON HANNO ANTICORPI?

Succede, anche se in pochi casi, che dopo aver ricevuto il vaccino si risulti negativi al test sierologico. Ma non significa che il vaccino sia inutile. «Il test sierologico individua gli anticorpi sviluppati a seguito della



vaccinazione che si trovano in circolo nel sangue ma che non sono la sola misura dell'immunità di una persona al virus», spiega Maga. «Una persona quindi potrebbe non avere anticorpi visibili al test sierologico e avere lo stesso una memoria immunitaria del virus una volta che lo incontra: ci sono infatti delle cellule, responsabili della memoria immunologica, che si attivano e aggrediscono le cellule infette o producono anticorpi utili soltanto quando l'organismo viene esposto al virus contro il quale hanno 'imparato' a difendersi», aggiunge.

#### DURA DI PIÙ L'IMMUNITÀ DEI GUARITI O DEI VACCINATI?

Non è stata ancora possibile determinare la durata dell'immunità, sia quella offerta da una precedente infezione che dal vaccino. «Sappiamo però che gli anticorpi in circolo - spiega Maga - a seguito dell'infezione possono durare meno rispetto a quelli stimolati dal vaccino. Questo comunque non esclude che il nostro sistema immunitario possa aver sviluppato una memoria non visibile al test sierologico anche in caso di guarigione».



ANSA (FLUSSO) - 30 marzo 2021



### Vaccini: Rasi, Sputnik? Non bisogna mettere fretta a Ema

"L'Agenzia Europea dei medicinali (Ema) deve esser lasciata in pace, deve fare il lavoro bene. Facciano in fretta a darle i dati, non faccia in fretta l'Ema". Lo ha detto durante il suo intervento ad Agorà, su Rai 3, Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), direttore scientifico di Consulcesi, in merito ai solleciti che arrivano da più parti affinché l'ente regolatorio autorizzi il prima possibile il vaccino Sputnik.

Rispetto ai tempi di arrivo del siero russo, spiega, "si stanno adeguando alle regole europee, si stanno avviando controlli su come è stata fatta la sperimentazione, uno step che altri produttori hanno fatto in una fase precedente. Penso che sarà autorizzato e ci vorranno un paio di mesi se va bene. Quindi probabilmente non ne avremo bisogno".

Sull'andamento della campagna vaccinale e la possibilità di arrivare a 500.000 somministrazioni al giorno da aprile, precisa l'esperto, "per la prima volta sono fiducioso, la produzione mondiale di dosi sta andando a regime e l'Italia ha trovato finalmente una sua voce nell'ottenerle. Il piano vaccinale è convincente, siamo già a 250.000 dosi al giorno e non ancora a regime. Abbiamo accordi con farmacie, medici di famiglia, medici dello sport. E' credibile l'approccio del generale Figliulo". In questo contesto, l'arrivo del vaccino di Johnson and Johnson, monodose e facile da conservare, nella seconda metà di aprile "darà un cambio di passo".



LIBERO QUOTIDIANO – 4 marzo 2021



## Guido Rasi nuovo direttore scientifico di Consulcesi Club: «Formazione medica essenziale, specialmente in pandemia"

«Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica». È con questa consapevolezza che Guido Rasi, dopo aver concluso il suo secondo mandato come direttore esecutivo dell'EMA (European Medicine Agency), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi (qui la presentazione). Un ruolo nuovo che l'ex numero uno dell'EMA accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. «La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria», dichiara. «Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto». Per Rasi si tratta di una grande sfida. «Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professione», dichiara. «E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basta pensare che se 40 anni fa - continua - si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità». Impresa, questa, che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il più grande provider ECM italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider FAD' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di ECM in FAD in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione.

#### Massimo Tortorella

«Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team», dichiara Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi. «Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo», conclude.



#### IL GAZZETTINO - 21 marzo 2021

#### IL GAZZETTINO

#### IL FOCUS

De quando è iniziata la cam vaccinale si è detto di tutto e di più. Siamo stati travolti da un fiusso infi-nito di informazioni contrastanti, in parte vere e in parte false. A esse-re messa in dubbio è stata anche re messa in oubour e sua. l'efficacia dei vaccini e la loro stessa. La corità è che sono anl'efficacia dei vaccini e la loro siessa sicurezza. La verità è che sono an-cora molte le domande che riman-gono aperte, come ad esemplo la durata dell'immunità offerta dal vaccino. Domande a cui la scienza portà rispondere solo con il tempo. A molte altre invece abbiamo già una risposta, sepuri parzisie, che può essere utile a chiarire alcuni dei più diffusi dubbi.

#### PERCHÉ CI SONO VACCINATI CHE RISULTANO POSITIVI?

CHE RISULTANO POSITIN?

«Il vaccino non è stato sviluppato per proteggere le persone dall'infezione, ma dalle malantia», spiega Massimo Andreone, primario del reporto di Malantie inferibre del Policinico Tor Verganto di Roma e autore dell'ebooke dell'umonimo docu-film «Covid-B. Il virus della pusto dell'occasulces). Per cui pais succedere che una persona vaccinata risulti positiva ai lest, anche se si ratarerebbe comunque di un'eventualità non molto comune. «Dai dati aggiornati sulla protezione dall'infezione assintomatica del vaccinati



ANDREONI (TOR VERGATA): "DIFFICILE CHE PASSINO IL VIRUS AD ALTRI». A **VOLTE IL SIEROLOGICO NON** MOSTRA ANTICORPE SI È COMUNQUE PROTETTI

emerge che solo 1-2 persone vacci-pate su 10 rischiano di inflettarsio, sottolinea Giovanni Moga, diretto-re dell'Istituto di genetica malecola-re del Consiglio mazionale delle ri-cerche (Cnr-igm), «1:80-90 per cer-to delle persone, quindi, istita pro-tetto anche dall'infezione asintoma-tica», aggiunge.

# Perché ci sono Mo ous significa che il vaccino sia risulti. «di test sicrologico individia el antisorpi soltipori dia el antisorpi soltipori positivi anche positivi anche tra i vaccinatia Su 10 immunizzati, almeno uno prende il virus lo stesso. Maga (Cnr): «Ma nessuno in forma grave» di risulti negativi al test sicrologico individia el antisorpi soltipori i

dei vaccinati risulta comunque positivo

#### CHI SI È VACCINATO PUO CONTAGIARE GLI ALTRI?

UN VACCINATO PUÒ

AMMALARSI GRAVEMENTE?

«If davvero molto improbabile», risponde Maga. «I dati che abbiamo
indicano che le persone vaccinate,
con uno qualsiasi dei tre voccini atualmente approvati, haman olter
tuol per cent ofi probabilità di ano
sviluppare forme gravi della malartia», peccisa.

#### **NON HANNO ANTICORPI?**

Succede, anche se in pochi casi, che dopo aver ricevuto il vaccino

#### DURA DI PIÙ L'IMMUNITÀ DELGUARITI O DEL VACCINATI?

DEI GUARTI O DEI VACCINATI?

Non è stata auxora possibile distrintinare la durata dell'immunità, sia quella offerta da una precedente inscione che dei vaccino. Sappiamo però che gli anticorpi in circolo appearante proposa Maga a seguito dell'infecione possono durare meno rispetto a quelli scimolati dal vaccino. Questo comunque runt esclade che il nosato sistema immunitario possoa aves aviluppato una mentorin non visibile al test sterologico anche in caso di guartigione.

Valentina Arcovio



IL TEMPO - 18 marzo 2021



### AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti

Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".



Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



IL FOGLIO - 18 marzo 2021

### IL FOGLIO

## AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti

Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".



Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



ADNKRONOS - 12 marzo 2021



#### Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"



"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".



Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



QUOTIDIANO SANITA' - 12 marzo 2021



## Ex specializzandi. Consulcesi: "Con governo Draghi in arrivo accordo transattivo per loro"

#### Consulcesi

Richiamo anche da Bruxelles, il vice-presidente del Parlamento Ue, Castaldo: "Recovery fund e presupposti per trovare soluzione". Il senatore di maggioranza Pagano in pressing sul governo e pronto a nuovo Ddl. Forte appello a immediata risoluzione anche da Anelli (Fnomceo), Oliveti (Enpam) e Magi (Omceo Roma). Lo studio Consulcesi: la transazione potrebbe evitare di spendere oltre 78 milioni per i costi legati alle cause

"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri".

È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI) commissione affari costituzionali e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici – Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti". La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".



Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il Presidente della FNOMCeO Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19.

Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria". Anche Antonio Magi, Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, Presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



SANITA' INFORMAZIONE - 23 marzo 2021



# Ex specializzandi, Consulcesi: «Con transazione risparmio di 78 milioni solo per costi giudiziari»



Il presidente Tortorella: «Bene l'impegno del senatore Pagano, è il momento giusto». L'avvocato Saurini: «A fine aprile arriva prescrizione»

Qualora la politica decidesse di sanare il contenzioso con gli ex specializzandi tramite un accordo transattivo, lo Stato risparmierebbe oltre 78 milioni di euro calcolando solo le spese sostenute dagli organi giudiziari che si occupano delle 15 mila cause potenziali. Denaro cui va aggiunto l'evidente risparmio che un atto transattivo garantirebbe alle casse dello Stato che, insieme al riconoscimento immediato del risarcimento ai medici che avranno già avviato il giudizio, è l'obiettivo stesso della transazione.

Sono i numeri che sono stati presentati dall'avvocato Sara Saurini nel corso del webinar organizzato da Consulcesi "La questione rimborsi sul tavolo del nuovo governo". Anche per questo, quindi, le parti coinvolte che hanno partecipato all'incontro hanno lanciato un coro unanime per chiedere alla politica di farsi carico della vicenda: tra le voci intervenute, il Presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Filippo Anelli, il Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma Antonio Magi e il Presidente dell'Ente previdenziale Enpam Alberto Oliveti. Un appello raccolto dal vicepresidente del Parlamento Europeo Fabio Massimo Castaldo e, soprattutto, dal senatore di Forza Italia Nazario Pagano, che ha annunciato la presentazione di un disegno di legge sul tema.

Transazione ex specializzandi, Tortorella (Consulcesi): «È la volta buona»

«È arrivato il momento di chiudere questa vicenda – puntualizza a Sanità Informazione il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella -. Nei prossimi giorni incontreremo il senatore Pagano e siamo sicuri che



porterà la questione all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e che troverà una soluzione. Per questo siamo fiduciosi e crediamo che la transazione auspicata dai medici che rappresentiamo sarà approvata».

Ex specializzandi, tra sentenze positive e prescrizione

Intanto, dai tribunali di tutta Italia continuano ad arrivare sentenze positive per i medici che hanno presentato la richiesta di rimborso con Consulcesi: «Nel 2020 ci sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro di rimborsi e nel 2021 siamo già arrivati a quota 7 milioni — spiega l'avvocato Saurini, legal communication manager di Consulcesi -. Contemporaneamente però si stringono i tempi per avviare le cause, perché dalla fine di aprile il diritto sarà definitivamente prescritto e non sarà più possibile procedere».

«Questa è veramente l'ultima occasione – aggiunge Tortorella -. Quelle poche persone che ancora non hanno iniziato l'iter devono farlo subito, altrimenti non avranno più la possibilità di richiedere il riconoscimento di un diritto che per troppi anni gli è stato negato».



IL MATTINO - 12 marzo 2021



#### Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): "Governo Draghi intervenga subito"



VIDEO

https://www.ilmattino.it/video/invista/vertenza stato medici specialisti pagano fi governo draghi intervenga subito-5827099.html

"Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI), Commissione Affari Costituzionali, e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione specialistica. "Già nei prossimi giorni porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze dei medici danneggiati, coinvolgendo anche i colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". Il senatore Pagano si è reso disponibile a portare la vicenda all'attenzione del Parlamento anche con un nuovo Disegno di Legge.



TODAY - 13 marzo 2021



## Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"



"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medico-sanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".



Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



ASKANEWS - 12 marzo 2021



### Consulcesi: con accordo specializzandi Stato risparmierebbe 78 mln



Senatore Pagano: "Questione sul tavolo del Governo"

Sarebbero oltre 78 i milioni di euro che verrebbero risparmiati dallo Stato con un sì all'accordo che chiuda definitiva il contenzioso legale che coinvolge oltre 170mila medici specializzandi degli anni tra il 1978 e il 2006. È la stima dei costi del contenzioso calcolati da Consulcesi nel corso del webinar dedicato al tema degli ex specializzandi.

Il calcolo parte dall'ipotesi di accoglimento delle richieste degli oltre 170 mila medici specialisti che ogni anno intentano cause legali contro lo Stato per veder riconosciuto il diritto al compenso per gli anni di specializzazione post laurea in Medicina, attraverso una transazione che chiuda definitivamente la questione. "In questo modo – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – si metterebbe fine alle 15mila cause legali potenziali, considerando i tre gradi di giudizio Tribunale, Appello e Cassazione e si darebbe il giusto riconoscimento alla categoria medica che oggi si sta spendendo con spirito di abnegazione per il nostro Paese".

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

Il senatore Nazario Pagano (Fi) della commissione affari costituzionali e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione ha infatti dichiarato che "anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le



istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Anche il presidente della FNOMCeO Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".



PANORAMA SANITA' - 18 marzo 2021



# Consulcesi, Rasi su decisione Ema: Fidiamoci della scienza, acceleriamo la macchina vaccinale



Lo stop di Astrazeneca va considerato un segnale positivo che dimostra la particolare attenzione circa la sicurezza dei farmaci

"Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso". È così che Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi, invita a fidarsi delle valutazioni dell'Agenzia europea dei farmaci (Ema). "Siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino", aggiunge. Secondo l'ex numero uno dell'Ema, non c'è più motivo di esitare. "Negli scorsi giorni – spiega Rasi – l'Ema ha raccolto tutti i dati disponibili riguardanti le segnalazioni di eventi avversi potenzialmente associati al vaccino, diverse decine di migliaia, che vanno dal semplice dolore nel sito dell'iniezione alla febbre, nausea, mal di testa e così via. Ha inoltre raccolto tutte le informazioni circa i 25 casi di trombosi segnalati sugli oltre 20 milioni di vaccino inoculate. Il Comitato per la sicurezza dell'Ema, il Prac, si è riunito e ha chiamato a raccolta scienziati pre-qualificati che fanno parte di una rete di 3.500 esperti indipendenti di tutti e 27 gli stati membri. Le valutazioni sono state fatte quindi con la massima serietà possibile". Una grande prova di forza del sistema di farmacovigilanza europeo, ma anche di ogni singolo stato membro. "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", sottolinea Rasi, convinto che questo stop di pochi giorni abbia causato "danni certi contro solo ipotetici rischi". "L'incidenza dei casi di trombosi nelle persone vaccinate è paragonabile – spiega Rasi – a quella della popolazione non vaccinata". A questo dato se ne contrappone un altro. "Di certo c'è che senza il vaccino ci sono più casi di Covid-19, più ricoveri e soprattutto più morti", specifica Rasi. "Questo blocco, anche se durato qualche giorno, sarà costato la vita di qualcuno", aggiunge. "C'è stato un eccesso di cautela che è lo standard in situazioni normali ma non in quelle di emergenza come questa – continua – pandemia. Sospendere è stata una decisione politica con cui ora dovremo fare i conti. Perché se accelerando un po' i tempi si potranno recuperare i vaccini non effettuati in questi giorni, molto più difficile sarà contrastare l'incertezza delle persone. Molti esiteranno a vaccinarsi con Astrazeneca. E a loro dico: lo stop va considerato un segnale positivo che dimostra l'importanza che, sia a livello nazionale che europeo, viene dato alla sicurezza dei farmaci".



AGI (FLUSSO) - 18 marzo 2021



#### AstraZeneca: Rasi, fiducia in scienza, ora accelerare

"Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso". E' cosi' che Guido Rasi, ex direttore di Ema e di Aifa e attuale direttore scientifico di Consulcesi, invita a fidarsi delle valutazioni dell'Agenzia europea dei farmaci che ha di fatto dato un nuovo via libera all'utilizzo di AstraZeneca. "Siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da AstraZeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo piu' sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino", aggiunge. Secondo l'ex numero uno dell'Ema, non c'e' piu' motivo di esitare. "Negli scorsi giorni - spiega Rasi - l'Ema ha raccolto tutti i dati disponibili riguardanti le segnalazioni di eventi avversi potenzialmente associati al vaccino, diverse decine di migliaia, che vanno dal semplice dolore nel sito dell'iniezione alla febbre, nausea, mal di testa e cosi' via. Ha inoltre raccolto tutte le informazioni circa i 25 casi di trombosi segnalati sugli oltre 20 milioni di vaccino inoculate. Il Comitato per la sicurezza dell'Ema, il Prac, si e' riunito e ha chiamato a raccolta scienziati pre-qualificati che fanno parte di una rete di 3.500 esperti indipendenti di tutti e 27 gli stati membri. Le valutazioni sono state fatte quindi con la massima serieta' possibile". Una grande prova di forza del sistema di farmacovigilanza europeo, ma anche di ogni singolo stato membro. "Ora basta cedere all'emotivita', fidiamoci della scienza", sottolinea Rasi, convinto che questo stop di pochi giorni abbia causato "danni certi contro solo ipotetici rischi". "L'incidenza dei casi di trombosi nelle persone vaccinate e' paragonabile - spiega Rasi - a quella della popolazione non vaccinata". A questo dato se ne contrappone un altro. "Di certo c'e' che senza il vaccino ci sono piu' casi di Covid-19, piu' ricoveri e soprattutto piu' morti", specifica Rasi. "Questo blocco, anche se durato qualche giorno, sara' costato la vita di qualcuno", aggiunge. "C'e' stato un eccesso di cautela che e' lo standard in situazioni normali ma non in quelle di emergenza come questa - continua - pandemia. Sospendere e' stata una decisione politica con cui ora dovremo fare i conti. Perche' se accelerando un po' i tempi si potranno recuperare i vaccini non effettuati in questi giorni, molto piu' difficile sara' contrastare l'incertezza delle persone. Molti esiteranno a vaccinarsi con AstraZeneca. E a loro dico: lo stop va considerato un segnale positivo che dimostra l'importanza che, sia a livello nazionale che europeo, viene data alla sicurezza dei farmaci".



TODAY - 4 marzo 2021



#### 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori



Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



TISCALI – 3 marzo 2021



### 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori



Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



QUOTIDIANO SANITA' - 4 marzo 2021



#### È Guido Rasi il nuovo direttore scientifico di Consulcesi Club



Massimo Tortorella, presidente Consulcesi: "Il nostro obiettivo sarà quello di rendere la formazione professionale competitiva a livello europeo, attraverso la tecnologia e l'innovazione". Guido Rasi: "Formazione medica essenziale, specialmente in pandemia. In Italia servono nuovi standard e una cabina di regia"

"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, dopo aver concluso il suo secondo mandato come direttore esecutivo dell'Ema (European Medicine Agency), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi.

Un ruolo nuovo che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria - dichiara -. Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto». Per Rasi si tratta di una grande sfida.

"Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professione - dichiara -. E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basta pensare che se 40 anni fa - continua - si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità». Impresa, questa, che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il più grande provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider FAD' nell'annuario della



formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione".

"Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team - dichiara Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



IL TEMPO - 1 marzo 2021



#### Covid, lo psicoterapeuta: 'Contro burnout medici reti sostegno in ospedali'



Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "E' fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno", spiega lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, autore, in collaborazione con Consulcesi, di una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo video è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

Già prima della pandemia - afferma Nardone – questo disturbo era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, - prosegue - pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria".

Come intervenire in tempo? Due le modalità principali, secondo Nardone: "quella della socializzazione dell'esperienza, ovvero con la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece - spiega - occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa utilizzata per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa".



Tra i fondamentali del corso - riferisce una nota Consulcesi - si imparerà a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioè debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale è la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, bisogna porre attenzione a quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attività e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via.

Va ricordato che il burnout dei sanitari assume caratteristiche diverse e specifiche rispetto ad altri professionisti, con alcune specificità che bisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a 'bruciarsi'.



SANITA' INFORMAZIONE - 3 marzo 2021



World Hearing Day, 45mila sordi hanno difficoltà a parlare con il proprio medico: da mascherina trasparente a corso ECM, tutte le novità



Il 3 marzo è la Giornata Mondiale dell'udito. Consulcesi lancia un corso per migliorare il dialogo in caso di necessità, con l'Associazione Emergenza Sordi. Sono 7 milioni le persone con difficoltà di comunicazione medico-paziente

Chi ha problemi d'udito vive forti limitazioni nella comunicazione, principalmente connesse alla necessità di usare le mascherine. Questo si ripercuote non solo nella vita quotidiana, ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso.

I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione Emergenza Sordi APS.

«Non potendo usare l'organo uditivo, – ha dichiarato il Dott. Luca Rotondi, Presidente Emergenza Sordi APS – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito».

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. Grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso



formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U" collegata alla Centrale Unica di Risposta NUE 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp "Comunica con tutti", patrocinata dall'AREU – Emergenza 112 e dalla FNOMCeO, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.

Il corso è fruibile al link Il problema di comunicazione riguarda 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sono sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11% della popolazione italiana. Come ricorda l'OMS in occasione della Giornata Mondiale dell'udito, circa un decimo di queste persone sono bambini. Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto Superiore di Sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook.



LIBERO QUOTIDIANO – 4 marzo 2021



# Covid, Rasi (Consulcesi): "Preoccupato per varianti, ma iter vaccini avrà procedura rapida"



**VIDEO** - <a href="https://www.liberoquotidiano.it/video/video-news-by-vista/26428135/covid-rasi-consulcesi-preoccupato-per-varianti-ma-iter-vaccini-avra-procedura-rapida-.html">https://www.liberoquotidiano.it/video/video-news-by-vista/26428135/covid-rasi-consulcesi-preoccupato-per-varianti-ma-iter-vaccini-avra-procedura-rapida-.html</a>

"I vaccini attualmente in circolazione dovranno adattarsi alle nuove varianti, ma questo non significa che l'iter di approvazione ricomincia daccapo con tempi lunghi, questa è una fake news.C'è una procedura molto più semplice, che si basa sui cosiddetti "studi ponte", dato che parliamo di un vaccino che si basa sullo stesso costrutto, quindi stesso vettore virale o stessa tecnologia, in 2-3 settimane ci sarà approvazione". Lo ha specificato il professor Guido Rasi in occasione della sua presentazione come Direttore Scientifico dei corsi di Consulcesi Club.



IL MESSAGGERO - 12 marzo 2021

#### Il Messaggero.it

#### Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): "Governo Draghi intervenga subito"



#### **VIDEO**

https://www.ilmessaggero.it/video/invista/vertenza stato medici specialisti paga no fi governo draghi intervenga subito-5827099.html

"Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI), Commissione Affari Costituzionali, e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione specialistica. "Già nei prossimi giorni porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze dei medici danneggiati, coinvolgendo anche i colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". Il senatore Pagano si è reso disponibile a portare la vicenda all'attenzione del Parlamento anche con un nuovo Disegno di Legge.



TODAY - 5 marzo 2021



#### Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club



"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara.

"Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea.

Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



IL TEMPO - 12 marzo 2021



#### Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): "Governo Draghi intervenga subito"



**VIDEO** - <a href="https://www.iltempo.it/video-news-by-vista/2021/03/12/video/vertenza-stato-medici-specialisti-pagano-fi-governo-draghi-intervenga-subito--26518888/">https://www.iltempo.it/video-news-by-vista/2021/03/12/video/vertenza-stato-medici-specialisti-pagano-fi-governo-draghi-intervenga-subito--26518888/</a>

"Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI), Commissione Affari Costituzionali, e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione specialistica. "Già nei prossimi giorni porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze dei medici danneggiati, coinvolgendo anche i colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". Il senatore Pagano si è reso disponibile a portare la vicenda all'attenzione del Parlamento anche con un nuovo Disegno di Legge.



IL FOGLIO - 3 marzo 2021

### IL FOGLIO

#### 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori

Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



TAXI DRIVERS - 29 marzo 2021



#### Covid-19 Il Virus della Paura: su Infinity



Il docufilm, girato su iniziativa di Consulcesi e patrocinato dal Ministero della Salute, è nato per smontare le fake news e commemorare i professionisti sanitari

Sarà disponibile a noleggio su Infinity dal 1° aprile il docufilm Covid-19 – Il Virus della Paura girato poco prima del lockdown su iniziativa di Consulcesi. Una società di formazione e assistenza per i professionisti sanitari, e patrocinato dal Ministero della Salute.

#### Non dimenticare e imparare dagli errori.

È questo il senso del docufilm Covid-19 – Il Virus della Paura che si prefigge tre grandi obiettivi. Offrire al pubblico una rielaborazione accurata di quanto accaduto, smontando fake news e teorie antiscientifiche. Commemorare i medici eroi e tutti i professionisti sanitari e offrire una grande guida informativa e formativa aggiornata e affidabile.

Il docufilm é ideato da Massimo Tortorella e nasce come pellicola di formazione di medici e operatori sanitari. Il film ripercorre in 80 minuti i momenti principali della pandemia con le sue peculiarità e i risvolti psicosociali. Vediamo il discorso del Presidente Conte del 4 marzo, la chiusura delle frontiere, il blocco delle attività produttive, scolastiche e ricreative. Covid-19 – Il Virus della Paura racconta i sentimenti degli italiani. La paura dell'ignoto sfocia in comportamenti di discriminazione verso un nemico immaginario. La stessa paura che alimenta ipocondria e psicosi, responsabile del proliferare di bufale e fake news alla quale si contrappone il polo positivo della conoscenza e del metodo scientifico.

#### Covid 19 il virus della paura. Materiale di repertorio

Il film unisce materiale di repertorio sulla pandemia alle storie di quattro personaggi di finzione analizzate da un pool di esperti. Ci sono virologi, infettivologi e psicologi, tra i quali Massimo Andreoni, direttore Rep. Malattie Infettive Tor Vergata, lo psicoterapeuta Giorgio Nardone del Centro Terapia Strategica. Giuseppe Ippolito, direttore Scientifico Lazzaro Spallanzani e il professor Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il Direttore Scientifico del progetto è Guido Rasi, ex Direttore EMA.



TISCALI – 1 marzo 2021



#### Covid, lo psicoterapeuta: 'Contro burnout medici reti sostegno in ospedali'



Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "E' fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno", spiega lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, autore, in collaborazione con Consulcesi, di una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo video è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

Già prima della pandemia - afferma Nardone – questo disturbo era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, - prosegue - pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria".

Come intervenire in tempo? Due le modalità principali, secondo Nardone: "quella della socializzazione dell'esperienza, ovvero con la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece - spiega - occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa utilizzata per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa".



Tra i fondamentali del corso - riferisce una nota Consulcesi - si imparerà a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioè debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale è la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, bisogna porre attenzione a quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attività e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via.

Va ricordato che il burnout dei sanitari assume caratteristiche diverse e specifiche rispetto ad altri professionisti, con alcune specificità che bisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a 'bruciarsi'.



ITALIA OGGI - 27 marzo 2021



#### 500 mila dosi al giorno oppure... L'Italia aveva fatto proprio tutto per riuscire a fallire



#### Lo dice Guido Rasi, ex direttore dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco

L'Italia si è presentata a mani nude all'appuntamento con i vaccini. «Avevamo zero piano vaccinale, zero piani alternativi per fronteggiare problemi di produzione o effetti collaterali. Zero logistica, zero anagrafe vaccinale. Zero comunicazione. Ora abbiamo un piano vaccinale, abbiamo una logistica. Dobbiamo sperare che le dosi arrivino. Se non facciamo 500mila dosi al giorno non ne usciamo». Guido Rasi, ex direttore dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, ordinario di microbiologia dell'Università Tor Vergata di Roma e direttore scientifico di Consulcesi, già a settembre scorso aveva indicato al governo quali erano i passi da fare per mettere in sicurezza la campagna vaccinale: «Non è stato fatto nulla, è intollerabile». Contro i ritardi nelle consegne di Astrazeneca, Draghi e la Commissione europea hanno dichiarato guerra alle esportazioni dei vaccini verso paesi extra Ue: «Certamente ci sono stati problemi di produzione, ma c'è stata anche la debolezza dell'intera Europa nel trattare». Domanda. In Ue sono stati consegnati nel primo trimestre 18 milioni dei 30 milioni di dosi di Astrazeneca attesi, contro i 120 milioni concordati inizialmente. Chi ha sbagliato? R. Ha sbagliato la casa farmaceutica che pensava di produrre di più e accontentare tutti e invece ha avuto problemi di produzione. Le strategie aziendali evidentemente non prevedevano che l'Europa fosse la priorità. Ha fatto errori anche la Ue, visto che intanto milioni di dosi sono andate ad esportazioni verso paesi terzi. Va anche detto però che se i singoli Stati membri si fossero mossi da soli sarebbe andata anche peggio. D. In Germania non è andata proprio così. R. Il caso tedesco è diverso, la Germania ha deciso di investire per entrare nella catena di produzione e avere così una quota aggiuntiva di dosi, anche se questo non le è bastato. Quanto si accinge a fare, spero, anche l'Italia: passare da clienti a partner. D. Possiamo puntare a essere autosufficienti nella produzione? R. Se intendiamo produrre totalmente in Italia vaccini ideati e prodotti altrove non è pensabile farlo a breve, sono necessari know how e tecnologie che ad oggi non ci sono. Riadattare singoli stabilimenti per precise fasi della produzione, come l'infialamento, è invece possibile e in tempi ragionevoli. D. Intanto in Europa solo il 4,1% della popolazione è stato vaccinato. Il 70% degli europei vaccinati per settembre è realistico? R. Assolutamente non realistico.



D. L'Italia ha fissato l'obiettivo di un'immunità di gregge per l'inizio dell'autunno. R. Se le Regioni la smettono di dire che comprano cose diverse, e invece consumano tutte le dosi nei tempi stabiliti, se insomma il piano vaccinale viene rispettato e le forniture arrivano regolarmente è ancora possibile. D. Qualche settimana fa era più scettico, ricordo. R. Era prima che arrivasse il generale Figliuolo a guidare la logistica. Ora abbiamo un piano di distribuzione e vaccinazione. Dobbiamo far vaccinare nelle farmacie, far vaccinare anche dagli infermieri e dagli studenti di medicina, vaccinare anche con criteri di vaccinazione libera, una volta messi in sicurezza i fragili e le categorie che sono più esposte perché lavorano a contatto con il pubblico. Dobbiamo smetterla di muoverci in modo disarticolato e di infliggerci limitazioni autopunitive. D. Come ci siamo presentati all'appuntamento vaccinale? R. Male. Eppure era da settembre che come direttore di Ema avevo indicato ai governi europei la necessità di predisporre dei piani anche alternativi per fronteggiare eventuali problemi di produzione e approvvigionamento, per scontare le variabili dell'efficacia e della copertura immunitaria. Invece è mancato tutto da noi. Zero logistica, zero anagrafe vaccinale. Zero comunicazione. Un anno di inerzia. Non è tollerabile. Ora abbiamo un piano vaccinale, abbiamo una logistica. Dobbiamo sperare che le dosi arrivino. Se non facciamo 500mila dosi al giorno dalla pandemia non usciamo. D. Cosa serve per vaccinare tanto? R. Ho evidenze di studenti di medicina che in Usa somministrano fino a 800 vaccini al giorno. Per riuscirci non bisogna avere scartoffie da compilare, serve un'app che consente di prenotarsi e di monitorare il proprio appuntamento, con sistemi automatici anche di avviso per chi si rende disponibile a vaccinarsi con le dosi avanzate nello stesso giorno nel giro di 20 minuti. Da noi manca un sistema informatico, non c'è neppure una anagrafe vaccinale, non sappiamo quanti si sono ammalati dopo un vaccino per esempio. D. E quindi? R. Non potendo recuperare il tempo perso in passato, dobbiamo mettere in campo quanto più personale possibile per vaccinare comunque. E sperare ovviamente che le dosi arrivino. Intanto avviare un piano per il sequenziamento per capire quali varianti stanno girando e dove. È un fattore tutt'altro che secondario. D. Il consenso informato per AstraZeneca è stato aggiornato da Aifa, ora si contempla una combinazione minima di coauguli di sangue e piastrine basse successivamente alla vaccinazione. R. Non è stato stabilito un nesso diretto, ma quell'aggiornamento dimostra che c'è un sistema di farmacosorveglianza che funziona e che deve portare ad ulteriori approfondimenti anche se su numeri che sono statisticamente irrilevanti in termini di sicurezza del vaccino. In altri paesi, il consenso informato consiste semplicemente nell'accettare la somministrazione di un vaccino autorizzato.



SANITA' INFORMAZIONE - 12 marzo 2021



## Ex specializzandi, Consulcesi: «Con transazione risparmio di oltre 78 milioni per i costi delle cause»

Rappresentanti dei medici e politici fanno fronte comune per chiudere la vertenza. Richiamo anche da Bruxelles. Il Vicepresidente del Parlamento Ue, Castaldo: «Recovery fund e presupposti per trovare soluzione». Il senatore di maggioranza Pagano in pressing sul governo e pronto a nuovo Ddl. Forte appello a immediata risoluzione anche da Anelli (FNOMCeO), Oliveti (Enpam) e Magi (OMCeO Roma)

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri». È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI) commissione affari costituzionali e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. «Il clima è favorevole – aggiunge Pagano – perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti». La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, Vicepresidente del Parlamento europeo. «Ora ci sono i fondi europei del recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo».

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il Presidente della FNOMCeO Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: «E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria». Anche Antonio



Magi, Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma «anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni», ricorda Alberto Oliveti, Presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. «Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777».



LIBERO QUOTIDIANO - 18 marzo 2021



### AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti

Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".



Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



TISCALI – 18 marzo 2021



### AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti



Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da



chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".

Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



IL GAZZETTINO - 12 marzo 2021

### IL GAZZETTINO.it

### Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): "Governo Draghi intervenga subito"



#### **VIDEO**

https://www.ilgazzettino.it/video/invista/vertenza\_stato\_medici\_specialisti\_pagano fi governo draghi intervenga subito-5827099.html

"Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI), Commissione Affari Costituzionali, e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione specialistica. "Già nei prossimi giorni porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze dei medici danneggiati, coinvolgendo anche i colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". Il senatore Pagano si è reso disponibile a portare la vicenda all'attenzione del Parlamento anche con un nuovo Disegno di Legge.



MSN - 30 marzo 2021



### Vaccini: Rasi, immunità prevedo che possa durare 2 anni



Sulla durata dell'immunizzazione dei vaccini anti Covid "da immunologo azzardo l'unica previsione che ho mai fatto e su cui spero di non sbagliarmi: secondo me dura due anni, sono per ora l'unico a dirlo. Spero di non pentirmi. Lo ha detto durante il suo intervento ad Agorà, su Rai 3, Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), direttore scientifico di Consulcesi.

Su questo aspetto, sottolinea, "la certezza la abbiamo mese per mese. A aprile dello scorso anno abbiamo avuto i primi vaccinati e li stiamo ancora osservando. Finora i dati mostrano che siamo a un anno di protezione. Ogni mese ne arrivano di nuovi e speriamo di andare avanti ancora così".

Sulla capacità dei vaccini anti Covid di bloccare la trasmissione del virus, ha spiegato Rasi in riferimento a uno studio reso noto ieri, "c'è un primo dato dagli Usa: sono buonissime notizie perché mostra che nel 90% dei casi il vaccinato non infetta e, se infetta, lo fa a dose molto bassa, cioè provoca una infezione lieve e quasi sempre asintomatica".



IL SECOLO XIX - 2 marzo 2021

## IL SECOLO XIX

## Covid-19, il vaccino blocca solo la malattia o anche i contagi?



Dove si è avviata la campagna di vaccinazione si è registrato un calo delle infezioni, ma ci sono ancora dubbi sull'ipotesi che chi è immunizzato non possa infettare altri

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini



che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"Questi sono i tipi di studi più difficili da fare", afferma Marc Lipsitch, epidemiologo di malattie infettive presso la Harvard TH Chan School of Public Health di Boston, Massachusetts. "Tutti noi siamo là fuori, cercando di vedere avidamente cosa possiamo ottenere da piccoli frammenti di dati che vengono fuori", aggiunge. Nelle prossime settimane potrebbero essere pubblicati i risultati di alcuni studi sull'argomento. Quello che al momento sappiamo è che, sebbene la maggior parte degli studi clinici sui vaccini anti-Covid abbiano dimostrato che prevengono la malattia, alcune ricerche suggeriscono anche che i vaccini potrebbero prevenire l'infezione. Un vaccino molto efficace nell'impedire di contrarre l'infezione in primo luogo aiuterebbe a ridurre la trasmissione, secondo Larry Corey, esperto di vaccini presso il Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, Washington.

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"Questi sono i tipi di studi più difficili da fare", afferma Marc Lipsitch, epidemiologo di malattie infettive presso la Harvard TH Chan School of Public Health di Boston, Massachusetts. "Tutti noi siamo là fuori, cercando di vedere avidamente cosa possiamo ottenere da piccoli frammenti di dati che vengono fuori", aggiunge. Nelle prossime settimane potrebbero essere pubblicati i risultati di alcuni studi sull'argomento. Quello che al momento sappiamo è che, sebbene la maggior parte degli studi clinici sui vaccini anti-Covid abbiano dimostrato che prevengono la malattia, alcune ricerche suggeriscono anche che i vaccini potrebbero prevenire l'infezione. Un vaccino molto efficace nell'impedire di contrarre l'infezione in primo luogo aiuterebbe a ridurre la trasmissione, secondo Larry Corey, esperto di vaccini presso il Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, Washington.

Durante la sperimentazione del vaccino di Moderna, prodotto a Boston, i ricercatori hanno effettuato tamponi su tutti i partecipanti per vedere se c'erano tracce di RNA virale. Hanno così registrato un calo di due terzi del numero di infezioni asintomatiche tra le persone che hanno ricevuto il primo vaccino a due dosi, rispetto a quelle che hanno ricevuto un placebo. Ma hanno testato le persone solo due volte, a circa un mese di distanza, quindi potrebbero aver perso alcune infezioni. Nella sperimentazione britannica del vaccino prodotto dall'Università di Oxford e AstraZeneca, i partecipanti hanno sottoposto i partecipanti a tamponi ogni settimana e ha stimato una riduzione del 49,3 per cento delle infezioni asintomatiche tra un sottogruppo di partecipanti vaccinati rispetto al gruppo non vaccinato. Pfizer, con sede a New York City e produttore di un altro importante vaccino Covid-19, afferma che inizierà a effettuare tamponi sui partecipanti ogni due settimane nelle sperimentazioni sui vaccini che si svolgono negli Stati Uniti e in Argentina, per vedere se il suo siero può prevenire l'infezione.



È possibile che i vaccini non blocchino o non riducano significativamente la trasmissibilità dell'infezione. Ma potrebbero rendere le persone infette meno in grado di trasmettere il virus o renderle meno infettive e quindi ridurre comunque la trasmissione. "E' improbabile che una persona che abbia ricevuto le due dosi previste dalla vaccinazione contro Covid-19 possa essere lo stesso una fonte di contagi - sottolinea Andreoni - questo significa che se incontrano il virus esso può entrare nel naso e nella gola, ma potrebbe non avere il tempo di replicarsi sufficientemente in modo da causare la malattia. Perché per diventare contagiosi è necessario che il virus si replichi un certo numero di volte. Se non lo fa perché si è vaccinati, di conseguenza né si sviluppa la malattia è né si diventa contagiosi".

Diversi gruppi di ricerca in Israele stanno misurando la "carica virale", ovvero la concentrazione di particelle virali nelle persone vaccinate che successivamente risultano positive a Sars-CoV-2. I ricercatori hanno scoperto che la carica virale è un buon indicatore dell'infezione. In uno studio preliminare, un team di ricercatori ha osservato un calo significativo della carica virale in un piccolo numero di persone infette da Sars-CoV-2 nelle due o quattro settimane dopo aver ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer, rispetto a coloro che hanno contratto il virus nelle prime due settimane dopo l'iniezione. "I dati sono certamente intriganti e suggeriscono che la vaccinazione può ridurre l'infettività dei casi di Covid-19, anche se non previene del tutto l'infezione", afferma Virginia Pitzer, ricercatrice della Yale School of Public Health di New Haven, Connecticut. Lo studio Oxford-AstraZeneca ha anche osservato una maggiore riduzione della carica virale in un piccolo gruppo di partecipanti vaccinati rispetto al gruppo non vaccinato. Tuttavia, i ricercatori precisano: se queste riduzioni osservate della carica virale siano sufficienti a rendere qualcuno meno contagioso nella vita reale non è ancora del tutto chiaro.

Per stabilire se i vaccini prevengono la trasmissione, i ricercatori stanno monitorando i contatti stretti delle persone vaccinate per vedere se sono indirettamente protette dall'infezione. Nell'ambito di uno studio in corso su centinaia di operatori sanitari in Inghilterra, noti come PANTHER, i ricercatori dell'Università di Nottingham hanno testato gli operatori sanitari e le persone con cui vivevano per gli anticorpi Sars-CoV-2 e l'RNA virale, tra aprile e agosto dello scorso anno, nel periodo della prima ondata di pandemia. Ora ripeteranno i test su alcuni degli stessi soggetti dopo che hanno ricevuto il vaccino Pfizer, così come ai loro contatti stretti che non sono stati vaccinati, per vedere se il rischio di infezione è diminuito nei contatti stretti. "Se il rischio diminuisce, questo significherebbe che i vaccini stanno probabilmente prevenendo la trasmissione", sottolinea Ana Valdes, epidemiologa genetica presso l'Università di Nottingham.

Anche altri gruppi di ricerca, in Israele, stanno progettando di studiare le famiglie in cui un membro è stato vaccinato. Se queste persone vengono infettate, i ricercatori possono vedere se trasmettono il virus ad altri membri della famiglia. In Brasile, una sperimentazione distribuirà in modo casuale le dosi del vaccino anti-Covid prodotto dalla società farmaceutica Sinovac, con sede a Pechino, in più fasi per diversi mesi. Questo approccio potrebbe mostrare se la riduzione dei casi di Covid-19 nelle regioni vaccinate contribuiscono anche a ridurre la trasmissione nelle aree non vaccinate. Questo dimostrerebbe gli effetti indiretti dei vaccini, ma sono necessari studi su individui e popolazioni più ampie per vedere quanto bene i vaccini proteggono dalla trasmissione. "Se in questa primissima fase ci è bastato sapere che il vaccino è efficace nel prevenire la malattia, ora il prossimo passo consisterà nel lavorare per capire se chi è vaccinato può trasmettere il virus agli altri o meno", dice Andreoni. "Per farlo abbiamo bisogno di fare un attento monitoraggio: verificare innanzitutto la presenza del virus nel naso e nella gola dei vaccinati, e studiarne le quantità. L'ipotesi più probabile è che il virus, nonostante sia presente nel naso e nella gola di una persona vaccinata, le quantità sono talmente basse da non essere trasmissibile agli altri", conclude Andreoni.



TISCALI – 10 marzo 2021



### Sanità: Consulcesi ai medici, 'occhio a ferie non godute, diritto irrinunciabile'



Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners (C&P) che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute.

"Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti", fanno sapere i legali C&P. "Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo", denunciano i legali.

La pandemia da Covid-19 non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge. Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria - si legge in una nota - l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali.

In questa fattispecie - prosegue la nota - la legge è dalla parte dei sanitari. La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico,



non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie, definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto.

La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contenzioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria.

La forza di questi e di altri motivi legali, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti - conclude il comunicato - hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali.



QUOTIDIANO SANITA' - 1 marzo 2021



### Covid. Medici in burnout. Creare una rete di sostegno negli ospedali per evitare boom



Allo scopo di contenere il problema e per intervenire in tempo, lo psicoterapeuta Giorgio Nardone ha realizzato, in collaborazione con Consulcesi, una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e di sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari"

Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario.

"Già prima della pandemia, - afferma lo psicoterapeuta Giorgio Nardone —. questo disturbo legato alla sfera professionale era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora, in periodo Covid sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, - prosegue - pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria. Quindi, è fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno".



Allo scopo di contenere il problema e per intervenire in tempo, Giorgio Nardone ha realizzato, in collaborazione con Consulcesi, una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e di sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

"Intervenire in tempo". Ma come? Due modalità principali, secondo Nardone: quella della socializzazione dell'esperienza, Il metodo prevede la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece, occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa che si utilizza per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa.

Tra i fondamentali del corso, si imparerà a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioè debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale è la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, bisogna porre attenzione a quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attività e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via.

Va ricordato che il burnout dei sanitari assume caratteristiche diverse e specifiche rispetto ad altri professionisti, con alcune specificità che bisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a 'bruciarsi'.



AFFARITALIANI - 18 marzo 2021



### AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti

Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".



Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



METRO - 18 marzo 2021



### AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti

Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione



piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".

Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



SANITA' INFORMAZIONE - 18 marzo 2021



### L'Ema ha deciso su AstraZeneca. Cosa succede ora?

«Il vaccino non è associato ad un aumento del rischio complessivo di eventi tromboembolici e coaguli di sangue». Domani pomeriggio in Italia riprendono le somministrazioni di AstraZeneca. Rasi (Consulcesi): «Ora fidiamoci della scienza»

L'annuncio atteso è arrivato, anche se con un'ora di ritardo. «Il nostro Comitato sulla farmacovigilanza Prac è arrivato a una conclusione nella revisione dei casi di coaguli di sangue in persone vaccinate con il vaccino anti-Covid di AstraZeneca. È una conclusione scientifica e chiara: questo è un vaccino sicuro ed efficace», ha annunciato in conferenza stampa Emer Cooke, direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema).

«Il Comitato ha concluso che il vaccino non è associato ad un aumento del rischio complessivo di eventi tromboembolici e coaguli di sangue», ha aggiunto Cooke. L'intervento dell'Ema segue infatti la sospensione temporanea e precauzionale delle somministrazioni del vaccino di AstraZeneca adottata da diversi Paesi europei, tra cui l'Italia, a seguito di sette casi di una forma molto rara di trombosi con coagulazione intravascolare disseminata e 18 casi di trombosi del seno venoso cerebrale verificatisi in donne tra i 20 e i 50 anni che nei giorni precedenti avevano ricevuto il vaccino anti-Covid.

«Non è ancora possibile escludere un legame tra questi casi specifici rari e gravi di trombosi e il vaccino su cui continueremo ad indagare» ha aggiunto Cooke, ma «i benefici della vaccinazione superano i possibili rischi». Già lo scorso martedì, infatti, la direttrice dell'Ema aveva spiegato come «quando si vaccinano milioni di persone» sia «inevitabile che dopo la vaccinazione si verifichino rari gravi incidenti o che si manifestino malattie». Ma ad ogni modo è necessario che la popolazione europea sia consapevole dei sintomi e dei segnali da non sottovalutare dopo la somministrazione del vaccino.

Il foglietto illustrativo del vaccino sarà aggiornato

Sabine Strauss, a capo della commissione sulla sicurezza dell'Ema (Prac), ha annunciato allora la necessità di ulteriori approfondimenti da portare avanti, sebbene gli eventi avversi siano estremamente rari. Quel che ora succederà è un aggiornamento del "foglietto illustrativo" del vaccino AstraZeneca: «È importante – ha insistito l'esperta – che venga comunicato al pubblico e agli operatori sanitari perché apprendano meglio queste informazioni, permettendo loro di mitigare gli effetti collaterali». Resta la conclusione che «il vaccino non è associato a un aumento del rischio complessivo di eventi tromboembolici e coaguli di sangue».



E sull'eventuale legame tra questi eventi e l'uso della pillola contraccettiva, tra le ipotesi circolate in questi giorni, Strauss ha sottolineato che l'Ema continuerà ad indagare se ci sono rischi.

In Italia domani pomeriggio riprendono le somministrazioni del vaccino AstraZeneca

Ricevuto il parere dell'Ema che ha quindi escluso una associazione tra i casi di trombosi e il vaccino Covid-19 e, sulla base dei dati disponibili, problematiche legate alla qualità e alla produzione, l'Agenzia Italiana del Farmaco rende noto che «sono venute meno le ragioni alla base del divieto d'uso in via precauzionale dei lotti del vaccino». Domani, quindi, «non appena il Comitato per i farmaci ad uso umano (CHMP) rilascerà il proprio parere, AIFA procederà a revocare il divieto d'uso del vaccino AstraZeneca, consentendo così una completa ripresa della campagna vaccinale a partire dalle ore 15.00».

Rasi (Consulcesi): «Ora fidiamoci della scienza e acceleriamo campagna vaccinale»

Tra i primi a reagire all'annuncio dell'Agenzia del farmaco Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Ema, che invita a fidarsi delle valutazioni fatte: «Siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da AstraZeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino», commenta in una nota.

«Negli scorsi giorni – spiega Rasi – l'Ema ha raccolto tutti i dati disponibili riguardanti le segnalazioni di eventi avversi potenzialmente associati al vaccino, diverse decine di migliaia, che vanno dal semplice dolore nel sito dell'iniezione a febbre, nausea, mal di testa e così via. Ha inoltre raccolto tutte le informazioni circa i 25 casi di trombosi segnalati sugli oltre 20 milioni di vaccino inoculate. Il Comitato per la sicurezza dell'Ema, il Prac, si è riunito e ha chiamato a raccolta scienziati pre-qualificati che fanno parte di una rete di 3.500 esperti indipendenti di tutti e 27 gli stati membri. Le valutazioni sono state fatte quindi con la massima serietà possibile».

Una grande prova di forza del sistema di farmacovigilanza europeo, ma anche di ogni singolo stato membro: «Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza», sottolinea Rasi, convinto che questo stop di pochi giorni abbia causato «danni certi contro solo ipotetici rischi».

«L'incidenza dei casi di trombosi nelle persone vaccinate è paragonabile – spiega Rasi – a quella della popolazione non vaccinata». A questo dato se ne contrappone un altro: «Di certo c'è che senza il vaccino ci sono più casi di Covid-19, più ricoveri e soprattutto più morti» specifica Rasi. «Questo blocco, anche se durato qualche giorno, sarà costato la vita di qualcuno».

«C'è stato un eccesso di cautela che è lo standard in situazioni normali ma non in quelle di emergenza come questa – continua -. Sospendere è stata una decisione politica con cui ora dovremo fare i conti. Perché se accelerando un po' i tempi si potranno recuperare i vaccini non effettuati in questi giorni, molto più difficile sarà contrastare l'incertezza delle persone. Molti esiteranno a vaccinarsi con AstraZeneca. E a loro dico: lo stop va considerato un segnale positivo che dimostra l'importanza che, sia a livello nazionale che europeo, viene dato alla sicurezza dei farmaci», conclude.



ASKANEWS - 1 marzo 2021

### ask@news

# Covid, medici sotto stress. Psicoterapeuta: subito sostegno in ospedali



#### "Creare una rete per evitare boom". Via a corso Consulcesi per gestire

Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "Già prima della pandemia, – afferma lo psicoterapeuta Giorgio Nardone -. questo disturbo legato alla sfera professionale era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora, in periodo Covid sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, – prosegue – pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria. Quindi, è fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno".

Allo scopo di contenere il problema e per intervenire in tempo, Giorgio Nardone ha realizzato, in collaborazione con Consulcesi, una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e di sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

"Intervenire in tempo". Ma come? Due modalità principali, secondo Nardone: quella della socializzazione dell'esperienza, Il metodo prevede la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si



anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece, occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa che si utilizza per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa.



TISCALI – 4 marzo 2021



### Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club



"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara.

"Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea.

Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



IL TEMPO - 4 marzo 2021



# Covid, Rasi (Consulcesi): "Preoccupato per varianti, ma iter vaccini avrà procedura rapida"



**VIDEO** - <a href="https://www.iltempo.it/video-news-by-vista/2021/03/04/video/covid-rasi-consulcesi-preoccupato-per-varianti-ma-iter-vaccini-avra-procedura-rapida-26428136/">https://www.iltempo.it/video-news-by-vista/2021/03/04/video/covid-rasi-consulcesi-preoccupato-per-varianti-ma-iter-vaccini-avra-procedura-rapida-26428136/</a>

"I vaccini attualmente in circolazione dovranno adattarsi alle nuove varianti, ma questo non significa che l'iter di approvazione ricomincia daccapo con tempi lunghi, questa è una fake news.C'è una procedura molto più semplice, che si basa sui cosiddetti "studi ponte", dato che parliamo di un vaccino che si basa sullo stesso costrutto, quindi stesso vettore virale o stessa tecnologia, in 2-3 settimane ci sarà approvazione". Lo ha specificato il professor Guido Rasi in occasione della sua presentazione come Direttore Scientifico dei corsi di Consulcesi Club.



LIBERO QUOTIDIANO – 12 marzo 2021



## Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"



"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".



Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



AFFARITALIANI – 3 marzo 2021



### 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori

Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



YAHOO - 18 marzo 2021



### Rasi (Consulcesi): ora acceleriamo la macchina vaccinale



#### Fidiamoci della scienza e delle valutazioni dell'Ema

"Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso": Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi, invita a fidarsi delle valutazioni dell'Agenzia europea dei farmaci (Ema). "Siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino", ha aggiunto Rasi.

Secondo l'ex numero uno dell'Ema, non c'è più motivo di esitare. "Negli scorsi giorni – ha spiegato – l'Ema ha raccolto tutti i dati disponibili riguardanti le segnalazioni di eventi avversi potenzialmente associati al vaccino, diverse decine di migliaia, che vanno dal semplice dolore nel sito dell'iniezione alla febbre, nausea, mal di testa e così via. Ha inoltre raccolto tutte le informazioni circa i 25 casi di trombosi segnalati sugli oltre 20 milioni di vaccino inoculate. Il Comitato per la sicurezza dell'Ema, il Prac, si è riunito e ha chiamato a raccolta scienziati pre-qualificati che fanno parte di una rete di 3.500 esperti indipendenti di tutti e 27 gli stati membri. Le valutazioni sono state fatte quindi con la massima serietà possibile". Una grande prova di forza del sistema di farmacovigilanza europeo, ma anche di ogni singolo stato membro. "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", ha sottolineato Rasi, convinto che questo stop di pochi giorni abbia causato "danni certi contro solo ipotetici rischi".

"L'incidenza dei casi di trombosi nelle persone vaccinate è paragonabile – ha spiegato Rasi – a quella della popolazione non vaccinata. Di certo c'è che senza il vaccino ci sono più casi di Covid-19, più ricoveri e soprattutto più morti. Questo blocco, anche se durato qualche giorno, sarà costato la vita di qualcuno. C'è stato un eccesso di cautela che è lo standard in situazioni normali ma non in quelle di emergenza come questa – continua – pandemia. Sospendere è stata una decisione politica con cui ora dovremo fare i conti. Perché se accelerando un po' i tempi si potranno recuperare i vaccini non effettuati in questi giorni, molto più difficile sarà contrastare l'incertezza delle persone. Molti esiteranno a vaccinarsi con Astrazeneca. E a loro dico: lo stop va considerato un segnale positivo che dimostra l'importanza che, sia a livello nazionale che europeo, viene dato alla sicurezza dei farmaci".



ADNKRONOS (FLUSSO) - 18 marzo 2021



### Covid, Rasi (ex Ema): "Fidiamoci della scienza, acceleriamo la macchina vaccinale"

"Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso". Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco, commenta così le valutazioni dell'Agenzia europea dei farmaci (Ema) sul vaccino AstraZeneca. "Siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino", aggiunge.

E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi. Sospendere è stata una decisione politica con cui ora dovremo fare i conti. Perché se accelerando un po' i tempi si potranno recuperare i vaccini non effettuati in questi giorni, molto più difficile sarà contrastare l'incertezza delle persone. Molti esiteranno a vaccinarsi con Astrazeneca. E a loro dico: lo stop va considerato un segnale positivo che dimostra l'importanza che, sia a livello nazionale che europeo, viene dato alla sicurezza dei farmaci".



SANITA' INFORMAZIONE - 23 marzo 2021



# Rimborsi medici specialisti, l'appello di Anelli (Fnomceo): «Procedere con soluzione transattiva»



Netta la posizione della Federazione dei medici: «Il parlamento deve esercitare il ruolo che gli è proprio – sottolinea il presidente Filippo Anelli – e non lasciare ai tribunali italiani e alle rispettive e onerose sentenze la definizione del contenzioso»

In relazione alla direttiva comunitaria del 1982, i medici specialisti tra il 1978 e il 2006 avrebbero dovuto ricevere l'adeguato compenso. Lo Stato italiano, però, ha recepito la disposizione in ritardo e solo parzialmente e tantissimi camici bianchi hanno diritto al risarcimento economico.

Il rimborso ai medici specialisti focus del webinar Consulcesi

Il contenzioso tra lo Stato italiano e i medici ex specializzandi si protrae ormai da anni; in attesa della soluzione normativa definitiva, i tribunali di tutt'Italia continuano a riconoscere ai professionisti sanitari le somme previste. Il tema dei rimborsi ai medici specialisti 1978-2006 è stato affrontato nel webinar "La questione rimborsi sul tavolo del nuovo Governo" organizzato da Consulcesi a cui hanno partecipato, tra gli altri, Antonio Magi, Presidente Omceo Roma e Filippo Anelli, Presidente Fnomceo.

Anelli: «Doveroso il mio appello alle istituzioni per risolvere l'annosa questione»



Il richiamo a Governo e Parlamento per una soluzione transattiva che possa riconoscere i diritti degli specialisti da un lato e il considerevole risparmio economico per lo Stato dall'altro, arriva forte e chiaro dal presidente Anelli. «Ritengo doveroso – precisa – in un momento storico in cui la classe medica sta facendo il massimo sforzo per la tutela della salute pubblica, ribadire l'appello alle istituzioni politiche affinché trovino una soluzione a questo problema che tanti ricorsi ha determinato».

La politica corre ai ripari: presentati due Ddl e un emendamento alla legge di Bilancio

Quasi ventimila camici bianchi, infatti, hanno ricevuto ad oggi il rimborso legale. Un enorme esborso di denaro per le casse dello Stato e un carico di lavoro importante per i tribunali italiani. La politica, negli anni, ha tentato di porre rimedio alla questione. Solo nel corso del 2020 sono stati presentati due disegni di legge ancora in valutazione da parte del parlamento e due emendamenti alla legge di Bilancio. È innegabile, dunque, l'interesse delle istituzioni e la volontà di raggiungere l'accordo decisivo, il giusto compromesso tra le parti.

Anelli: «Non lasciare a tribunali e sentenze la definizione del contenzioso»

Ora, bisogna passare dalle parole ai fatti: «Serve una soluzione transattiva che riconosca il sacrosanto diritto dei medici ex specializzandi ad ottenere il compenso dovuto – evidenzia Anelli – e allo stesso tempo garantisca un importante risparmio per le casse dello Stato. Il parlamento deve esercitare il ruolo che gli è proprio. Non lasciare ai tribunali italiani e alle rispettive e onerose sentenze la definizione del contenzioso» conclude il presidente Anelli.



TISCALI – 12 marzo 2021



### Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"



"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".



Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



IL GIORNALE – 12 marzo 2021

### il Giornale it

## Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): "Governo Draghi intervenga subito"



**VIDEO** - <a href="https://www.ilgiornale.it/video/politica/vertenza-stato-medici-specialisti-pagano-fi-governo-draghi-1930637.html">https://www.ilgiornale.it/video/politica/vertenza-stato-medici-specialisti-pagano-fi-governo-draghi-1930637.html</a>

"Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI), Commissione Affari Costituzionali, e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione specialistica. "Già nei prossimi giorni porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze dei medici danneggiati, coinvolgendo anche i colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". Il senatore Pagano si è reso disponibile a portare la vicenda all'attenzione del Parlamento anche con un nuovo Disegno di Legge.



YAHOO - 3 marzo 2021



### 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori



Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



AGI (FLUSSO) - 3 marzo 2021



## Covid: 45mila sordi non comunicano con medico per le mascherine

Nel nostro paese ci sarebbero 45mila persone non udenti che hanno gravi difficolta a parlare con il proprio medico a causa dell'uso della mascherina. Questo si ripercuote non solo nella vita quotidiana, ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi APS. "Non potendo usare l'organo uditivo, - ha dichiarato Luca Rotondi, presidente Emergenza sordi APS - le persone con disabilita' uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacita', questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che puo' creare enormi e inaccettabili disparita' di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche e' l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. Grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunita' sordi, il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordita'; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come "Spread the sign" (il piu' grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U" collegata alla Centrale Unica di Risposta NUE 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp "Comunica con tutti", patrocinata dall'AREU - Emergenza 112 e dalla FNOMCeO, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario. Il problema di comunicazione riguarda 7 milioni di persone con problemi di udito piu' o meno gravi, di cui 45mila sono sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 per cento della popolazione italiana. Come ricorda l'OMS in occasione della Giornata Mondiale dell'udito, circa un decimo di queste persone sono bambini. Importante novita' a vantaggio delle persone con problemi di sordita' e' la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto Superiore di Sanita'. Novita' salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/.



TODAY - 2 marzo 2021



## Covid, lo psicoterapeuta: 'Contro burnout medici reti sostegno in ospedali'



Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "E' fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno", spiega lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, autore, in collaborazione con Consulcesi, di una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo video è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

Già prima della pandemia - afferma Nardone – questo disturbo era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, - prosegue - pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria".

Come intervenire in tempo? Due le modalità principali, secondo Nardone: "quella della socializzazione dell'esperienza, ovvero con la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece - spiega - occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa utilizzata per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa".

Tra i fondamentali del corso - riferisce una nota Consulcesi - si imparerà a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioè debolezza e spossatezza prolungate sia dal



punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale è la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, bisogna porre attenzione a quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attività e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via.

Va ricordato che il burnout dei sanitari assume caratteristiche diverse e specifiche rispetto ad altri professionisti, con alcune specificità che bisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a 'bruciarsi'.



ADNKRONOS (FLUSSO) - 4marzo 2021



## Sanita': Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club

"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido RASI, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara. "Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per RASI si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea. Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, RASI avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido RASI nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



CORRIERE ADRIATICO - 21 marzo 2021

## Corriere Adriatico.it

# Covid, perché ci sono positivi anche tra i vaccinati? Uno su 10 prende il virus, «ma nessuno in forma grave»

Da quando è iniziata la campagna vaccinale si è detto di tutto e di più. Siamo stati travolti da un flusso infinito di informazioni contrastanti, in parte vere e in parte false. A essere messa in dubbio è stata anche l'efficacia dei vaccini e la loro stessa sicurezza. La verità è che sono ancora molte le domande che rimangono aperte, come ad esempio la durata dell'immunità offerta dal vaccino. Domande a cui la scienza potrà rispondere solo con il tempo. A molte altre (Faq) invece abbiamo già una risposta, seppur parziale, che può essere utile a chiarire alcuni dei più diffusi dubbi.

Covid, anticorpi possono evitare la reinfezione ai guariti per almeno nove mesi: ecco cosa dice lo studio cinese

### PERCHÉ CI SONO VACCINATI CHE RISULTANO POSITIVI ?

«Il vaccino non è stato sviluppato per proteggere le persone dall'infezione, ma dalla malattia», spiega Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm «Covid-19. Il virus della paura» (Consulcesi). Per cui può succedere che una persona vaccinata risulti positiva al test, anche se si tratterebbe comunque di un'eventualità non molto comune. «Dai dati aggiornati sulla protezione dall'infezione asintomatica dei vaccinati emerge che solo 1-2 persone vaccinate su 10 rischiano di infettarsi», sottolinea Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-lgm). «L'80-90 per cento delle persone, quindi, risulta protetto anche dall'infezione asintomatica», aggiunge.

### UN VACCINATO PUÒ AMMALARSI GRAVEMENTE?

«E' davvero molto improbabile», risponde Maga. «I dati che abbiamo indicano che le persone vaccinate, con uno qualsiasi dei tre vaccini attualmente approvati, hanno oltre il 90 per cento di probabilità di non sviluppare forme gravi della malattia», precisa.

### CHI SI È VACCINATO PUÒ CONTAGIARE GLI ALTRI?

«Anche in questo caso sarebbe molto improbabile», risponde Andreoni. «O almeno è così per gli altri vaccini che usiamo ormai da tantissimo tempo. Perché per diventare contagiosi - spiega - è necessario che il virus si replichi un certo numero di volte. Se non lo fa perché si è vaccinati, di conseguenza né si sviluppa la malattia è né si diventa contagiosi».

## PERCHÉ ALCUNI VACCINATI NON HANNO ANTICORPI?

Succede, anche se in pochi casi, che dopo aver ricevuto il vaccino si risulti negativi al test sierologico. Ma non significa che il vaccino sia inutile. «Il test sierologico individua gli anticorpi sviluppati a seguito della vaccinazione che si trovano in circolo nel sangue ma che non sono la sola misura dell'immunità di una persona al virus», spiega Maga. «Una persona quindi potrebbe non avere anticorpi visibili al test sierologico



e avere lo stesso una memoria immunitaria del virus una volta che lo incontra: ci sono infatti delle cellule, responsabili della memoria immunologica, che si attivano e aggrediscono le cellule infette o producono anticorpi utili soltanto quando l'organismo viene esposto al virus contro il quale hanno 'imparato' a difendersi», aggiunge.

### DURA DI PIÙ L'IMMUNITÀ DEI GUARITI O DEI VACCINATI?

Non è stata ancora possibile determinare la durata dell'immunità, sia quella offerta da una precedente infezione che dal vaccino. «Sappiamo però che gli anticorpi in circolo - spiega Maga - a seguito dell'infezione possono durare meno rispetto a quelli stimolati dal vaccino. Questo comunque non esclude che il nostro sistema immunitario possa aver sviluppato una memoria non visibile al test sierologico anche in caso di guarigione».



AFFARITALIANI - 10 marzo 2021



## Sanità: Consulcesi ai medici, 'occhio a ferie non godute, diritto irrinunciabile'

Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners (C&P) che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute.

"Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti", fanno sapere i legali C&P. "Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo", denunciano i legali.

La pandemia da Covid-19 non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge. Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria - si legge in una nota - l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali.

In questa fattispecie - prosegue la nota - la legge è dalla parte dei sanitari. La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico, non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie, definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto.

La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un



monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contenzioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria.

La forza di questi e di altri motivi legali, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti - conclude il comunicato - hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali.



SANITA'INFORMAZIONE - 10marzo 2021



## Professione medica, i legali C&P: «Anche con il Covid, attenzione alle ferie non godute»



La denuncia del network legale Consulcesi & Partners che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute

Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute. «Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti – fanno sapere i legali C&P –. Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo», denunciano i legali.

Il Covid non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge

Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria, l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono



da lui ma dal datore di lavoro, ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali.

### La legge è dalla parte dei sanitari

La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico, non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie, definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto. La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contezioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria. «La forza di questi e di altri motivi legali – continua la nota –, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti, hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali.



AGI (FLUSSO) – 4 marzo 2021



## Salute: Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club

"Una buona sanita' si poggia su una solida formazione medica". E' con questa consapevolezza che Guido Rasi, dopo aver concluso il suo secondo mandato come direttore esecutivo dell'EMA (European Medicine Agency), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanita' In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo che l'ex numero uno dell'EMA accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilita'. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara. "Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari e' piu' importante che mai. Per questo - continua - e' essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo e' quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarieta' della formazione professione", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi piu' numerose che mai. Basta pensare che se 40 anni fa - continua - si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi e' necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. E' un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilita". Impresa, questa, che si sposa bene con gli obiettivi di Sanita' In-Formazione, il piu' grande provider ECM italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider FAD' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di ECM in FAD in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avra' a disposizione una piattaforma formativa gia' ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team", dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi. "Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



ADNKRONOS (FLUSSO) – 10 marzo 2021



## Covid, Consulcesi ai medici: "Occhio a ferie non godute, diritto irrinunciabile"

Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners (C&P) che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute.

"Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti", fanno sapere i legali C&P. "Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo", denunciano i legali.

La pandemia da Covid-19 non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge. Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria - si legge in una nota - l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali.

In questa fattispecie - prosegue la nota - la legge è dalla parte dei sanitari. La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico, non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie, definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto.

La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle



condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contenzioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria.

La forza di questi e di altri motivi legali, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti - conclude il comunicato - hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali.



ITALIASERA – 18 marzo 2021

## **ITALIA**SERA

## AstraZeneca incassa l'ok dell'Ema: si riparte... ma con attenzione. Le reazioni dei medici



Precisando che "Non è stato stabilito alcun nesso tra eventi eventi avversi e il farmaco in questione", nell'ambito dell'attesa conferenza stampa, Emer Cooke, direttrice dell'Ema ha dunque ribadito che non è provato alcun nesso tra vaccino l'inoculazione del vaccino Astrazeneca e le reazioni avverse, anche gravi, denunciate in questi giorni da diversi paesi Ue, Italia compresa. Dunque (come previsto per altro), l'Ema ha dato l'ok affinché riprenda regolarmente la vaccinazione.

AstraZeneca: con l'immagine 'compromessa' un motivo di più per puntare su J&J

Si chiude così, 'diplomaticamente', un caso divenuto quasi diplomatico dal quale, in ogni caso, AstraZeneca ne uscirà comunque con l'immagine compromessa. Anzi a dirla tutta, già ieri, nel corso di una conferenza stampa, dopo aver sottolineato le 'mancanze' da parte di AstraZeneca in termini di puntualità, la presidente della Commissione Ue – Ursula van der Leyen – ha invece speso parole di stima e speranza nei confronti dell'imminente arrivo del vaccino Usa J&J. Monodose, e capace di resistere anche alle varianti, sarà su questo che l'Europa concentrerà i prossimi investimenti vaccinali, dando così il meritato e finale benservito ad AstraZeneca...

Ema: preso atto di quanto accaduto, stilato un 'memorandum' per gli operatori sanitari

Rilanciando la vaccinazione, l'ente regolatorio ha ritenuto di dover 'informare' gli operatori sanitari, in merito a determinate condizioni di salute dei pazienti da vaccinare, alla luce degli esiti delle valutazioni scaturite al termini delle analisi svolte sulle numerose segnalazioni di eventi, anche gravi, registrati in concomitanza temporale con l'inoculazione del vaccino.

Ema, raccomandazione ai vaccinati: se avvertite questi sintomi, avvisate il medico

L'Ema ha anche ritenuto – attraverso i medici – di dover 'avvertire' i pazienti, spiegando che "devono essere avvertiti di rivolgersi immediatamente a un medico per i sintomi di tromboembolia, specie i segni di trombocitopenia e coaguli di sangue cerebrale (come lividi o sanguinamento facile) e mal di testa persistente o grave, in particolare oltre tre giorni dopo la vaccinazione".



AstraZeneca vi libera: cosa dicono gli esperti

Ovviamente negli ambienti sanitari l'imperativo è "Fidiamoci della scienza". Dal canto suo, appreso il parere dell'Ema, l'Organizzazione mondiale della sanità Europa ha twitato: "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione".

AstraZeneca, Burioni: "Le trombosi forse legate al vaccino, ma sono state 18 su 20 milioni"

Non ha ovviamente dubbi il noto virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, Roberto Burioni, che ha commentato il 'semafoto verde' affermando: "Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente. Il vaccino AstraZeneca è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischiobeneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni".

Via libera ad AstraZeneca, Crisanti: "adesso la vigilanza non deve mai venire meno"

Soddisfatto anche il direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova, Andrea Crisanti: "Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno".

Via libera ad AstraZeneca, Rasi: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza"

"Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", seppure di pochi giorni, questo stop ha causato comunque "danni certi contro solo ipotetici rischi". Lo ribadisce il direttore scientifico di Consulcesi (ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco), Guido Rasi, che raccomanda: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso. Siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino. Non vorremmo, che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".

Via Libera ad AstraZeneca, Signorelli: 'Mi è sembrata un'assoluzione con formula piena'

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". Signorelli ricorda inoltre che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa".

Via libera ad AstraZeneca, Pregliasco: "la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi

Sempre lucido ed attento, il virologo dell'università degli Studi di Milano, Fabrizio Pregliasco, che ha coomentato: "E' una decisione che ci aspettavamo, anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però



non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini".

Via libera ad AstraZeneca, Garattini: "Ora è fondamentale ricominciare a vaccinare

Solitamente schivo e riservato, Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale – prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

AstraZeneca, via libera, Giacomo Gorini: "Indagare sui rarissimi eventi avversi"

Da Londra, l'immunologo all'università di Oxford, Giacomo somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza del ricercatore Giacomo Gorini: "La conclusione di Ema – scrive il ricercatore italiano – è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



MONEY - 10 marzo 2021



## Sanità: Consulcesi ai medici, 'occhio a ferie non godute, diritto irrinunciabile'

Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners (C&P) che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute.

"Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti", fanno sapere i legali C&P. "Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo", denunciano i legali.

La pandemia da Covid-19 non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge. Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria - si legge in una nota - l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali.

In questa fattispecie - prosegue la nota - la legge è dalla parte dei sanitari. La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico, non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie, definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto.

La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e



non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contenzioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria.

La forza di questi e di altri motivi legali, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti - conclude il comunicato - hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali.



MSN - 4 marzo 2021



# Covid, Rasi (Consulcesi): "Preoccupato per varianti, ma iter vaccini avrà procedura rapida"



**VIDEO** - <a href="https://www.msn.com/it-it/video/guarda/covid-rasi-consulcesi-preoccupato-per-varianti-ma-iter-vaccini-avr%c3%a0-procedura-rapida/vp-BB1egR1d">https://www.msn.com/it-it/video/guarda/covid-rasi-consulcesi-preoccupato-per-varianti-ma-iter-vaccini-avr%c3%a0-procedura-rapida/vp-BB1egR1d</a>

"I vaccini attualmente in circolazione dovranno adattarsi alle nuove varianti, ma questo non significa che l'iter di approvazione ricomincia daccapo con tempi lunghi, questa è una fake news.C'è una procedura molto più semplice, che si basa sui cosiddetti "studi ponte", dato che parliamo di un vaccino che si basa sullo stesso costrutto, quindi stesso vettore virale o stessa tecnologia, in 2-3 settimane ci sarà approvazione". Lo ha specificato il professor Guido Rasi in occasione della sua presentazione come Direttore Scientifico dei corsi di Consulcesi Club.



SANITA' INFORMAZIONE - 23 marzo 2021



# Ex specializzandi, Castaldo (Parlamento europeo): «Con Recovery Fund possibile svolta»



Al vicepresidente del Parlamento europeo, Fabio Massimo Castaldo, la questione ex specializzandi è da sempre molto cara. Ora fondi in arrivo e attenzione dall'Europa

Della questione rimborsi per medici specializzandi dal 1978 al 2006 si parla da molto tempo. A partire dall'adozione di specifiche direttive europee che l'Italia non ha rispettato, portando tanti professionisti ad intentare cause per avere quanto meritato. Nei prossimi mesi verranno lanciati 20 miliardi di euro del Recovery Fund che verranno destinati alla sanità italiana e la risoluzione del problema è tornata al centro anche tra i tavoli europei.

Durante l'incontro webinar dedicato al tema rimborsi per gli ex specializzandi, organizzato dal network legale Consulcesi, è intervenuto anche Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. «L'accordo transattivo sarebbe in grado di permettere un ingente risparmio alle casse dello stato. La questione è arrivata alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo e alla Corte di Giustizia dell'Unione europea e ancora oggi, nonostante le difficoltà della pandemia, arrivano importanti segnali» ha detto durante il suo intervento.

La svolta, secondo il vicepresidente, si troverà «nel contesto di Next Generation EU, in cui l'Europa ha cominciato a mettere in campo numerosi programmi dedicati non solo alla ricerca ma direttamente alla sanità».



Sanità Informazione ha raggiunto il vicepresidente Cataldo per un approfondimento. «La questione che riguarda la mancata remunerazione dei medici ex specializzandi – ha detto ai nostri microfoni – risulta essere ormai da troppo tempo in attesa di essere risolta in modo equo e manifestando il giusto rispetto che dobbiamo a chi è stato ed è in prima linea per la nostra salute».

«Nonostante le difficoltà del momento, soprattutto legate alla pandemia da Covid-19 – ha proseguito – importanti segnali arrivano nella direzione di una maggiore attenzione verso il settore della sanità nel suo insieme, con un sempre maggiore interesse nei confronti della salute dei cittadini comunitari. Nell'ambito della prossima programmazione e nel contesto del Next Generation EU, l'Europa ha, dunque, messo in campo numerosi programmi dedicati alla ricerca, come Horizon Europe che renderà disponibili per gli Stati membri 5 miliardi di euro».

Ma non solo: «Non bisogna dimenticare il programma Eu4Healt – ha specificato Castaldo – che è il più grande programma sanitario di sempre e che avrà una dotazione complessiva di 5,1 miliardi di euro. Si tratta di un programma per il quale mi sono sempre fortemente battuto in Parlamento e che verrà anche dedicato al rafforzamento dei sistemi sanitari dei Paesi europei. Questi prossimi appuntamenti, questa ritrovata sensibilità dell'Europa verso tali temi potrebbero essere quindi l'occasione, per il nostro Paese, di rivedere il Sistema sanitario nazionale e colmare quelle iniquità e discriminazioni tuttora e da troppo tempo esistenti».



QUOTIDIANO DEL SUD - 1 marzo 2021



# I danni della didattica a distanza e come prevenirli



È durata giusto qualche settimana l'apertura delle scuole in Campania. Venerdì il presidente Vincenzo De Luca ha infatti decretato una nuova serrata per tutti gli edifici scolastici di ogni ordine e grado. Ma le catene ai cancelli delle scuole sono stati stretti anche altrove in Italia: il pericolo varianti del virus ha spinto molti amministratori locali a rilanciare la didattica a distanza (Dad).

Tornano allora di strettissima attualità i richiami degli esperti sui danni che questo metodo di insegnamento arreca ai giovani. L'ennesimo è giunto da Maria Cristina Gori, neurologa, psicoterapeuta e docente del corso Ecm "Imparare dal Covid-19: le conseguenze psicologiche da isolamento e didattica a distanza" realizzato da Consulcesi.

«Le conseguenze psicologiche della Dad sono note solo in parte, ma sappiamo già che in alcuni casi possono compromettere l'apprendimento degli studenti», dice la Gori. In una nota stampa passa in rassegna alcuni danni, come sedentarietà, cattiva alimentazione, dipendenza dai videogiochi e disturbi del sonno.

Una relazione del prof. Giuseppe Riva, direttore del laboratorio sperimentale ricerche tecnologiche applicate alla Psicologia dell'Istituto Auxologico Italiano, rileva che «le relazioni online sono molto diverse da quelle faccia a faccia e questo, alla lunga, può creare un senso di disorientamento e di disagio». Ma «anche la loro efficacia è inferiore, perché non si riesce a creare una relazione tra docente e studente che passi attraverso la comunicazione non verbale e lo stesso vale per la classe, non si riesce a creare con la classe una relazione che supporti l'attività didattica».

Anche Riva evoca il problema dell'apprendimento. Sottolinea che «nella Dad i neuroni GPS non vengono attivati». Per questo «le esperienze fatte hanno maggiore difficoltà a fissarsi nella memoria autobiografica. Il rischio è quello di passare le giornate ad ascoltare cose che dimenticheremo molto in fretta».



Ad avviso della Gori, l'errore maggiore che si fa con la Dad è voler riprodurre la modalità in presenza con il mezzo digitale. Piuttosto, lei propone come metodo più funzionale la cosiddetta «classe capovolta», che «si propone come un modello di sperimentazione della classe del futuro attraverso una rivoluzione della struttura stessa della lezione, ribaltando il sistema tradizionale che prevede un tempo di spiegazione in aula da parte del docente, una fase di studio individuale da parte dell'alunno a casa e successivamente un momento di verifica e interrogazione nuovamente in classe».

Inoltre, agli insegnanti chiede di trasmettere speranza per il futuro. «L'obiettivo deve essere quello di mostrare che il virus non è tutta la vita, ma solo una fase», consiglia l'esperta. «E che il modo di affrontare questa fase rappresenta una sfida. I ragazzi – continua – apprendono più dalle modalità implicite che da quanto dichiarato. Apprendono maggiormente gli stati d'animo, le paure, le ansie, le speranze, l'orgoglio». Per questo, conclude, «gli adulti hanno la responsabilità di trasmettere la forza e la gioia di vivere, nonostante tutto».



QUOTIDIANO SANITA' - 10 marzo 2021



# Professione medica. I legali C&P: "Anche con il Covid, attenzione alle ferie non godute, sono un diritto fondamentale e irrinunciabile"

## Consulcesi

Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute

Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute.

"Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti", fanno sapere i legali C&P. Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo". - denunciano i legali.

"Il Covid non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge. Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria, l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non



godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali".

"La legge infatti è dalla parte dei sanitari - spiega C&P in una nota -. La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico, non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie, definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto".

"La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contezioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria.

La forza di questi e di altri motivi legali, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti, hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali".



QUOTIDIANO DEL SUD - 18 marzo 2021

# il Quotidiano

La Dad fa male a corpo e mente. Fra le conseguenze dispersione scolastica, cattiva alimentazione, eccesso di sedentarietà, disturbi del sonno, binge watching e dipendenza da videogiochi. A parlarne è stata Maria Cristina Gori neurologa, psicoterapeuta e docente del corso "Im-



parare dal Covid-19: le conseguenze psicologiche da isolamento e didattica a distanza" realizzato da Consulcesi. «Le conseguenze psicologiche della Dad sono note solo in parte, ma

sappiamo già che in alcuni casi possono compromettere l'apprendimento degli studenti—ha detto la docente-Senza contare l'aumentato rischio di burnout dei genitori. Il carico educativo si poggia in gran parte sui familiari».



TODAY - 11 marzo 2021



## Sanità: Consulcesi ai medici, 'occhio a ferie non godute, diritto irrinunciabile'



Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners (C&P) che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute.

"Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti", fanno sapere i legali C&P. "Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo", denunciano i legali.

La pandemia da Covid-19 non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge. Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria - si legge in una nota - l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali.

In questa fattispecie - prosegue la nota - la legge è dalla parte dei sanitari. La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico, non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie,



definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto.

La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contenzioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria.

La forza di questi e di altri motivi legali, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti - conclude il comunicato - hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali.



AGENPRESS - 30 marzo 2021



## Vaccini. Rasi (Immunologo), durata immunità 2 anni. 90% vaccinati non infetta



"Da immunologo azzardo l'unica previsione che ho mai fatto e su cui spero di non sbagliarmi: secondo me dura due anni, sono per ora l'unico a dirlo. Spero di non pentirmi".

Lo ha detto durante il suo intervento ad Agorà, su Rai 3, Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), direttore scientifico di Consulcesi sulla durata dell'immunizzazione dei vaccini anti Covid.

Su questo aspetto, sottolinea, "la certezza la abbiamo mese per mese. A aprile dello scorso anno abbiamo avuto i primi vaccinati e li stiamo ancora osservando. Finora i dati mostrano che siamo a un anno di protezione. Ogni mese ne arrivano di nuovi e speriamo di andare avanti ancora così".

Sulla capacità dei vaccini anti Covid di bloccare la trasmissione del virus "c'è un primo dato dagli Usa: sono buonissime notizie perché mostra che nel 90% dei casi il vaccinato non infetta e, se infetta, lo fa a dose molto bassa, cioè provoca una infezione lieve e quasi sempre asintomatica", ha concluso Rasi.



YAHOO - 10 marzo 2021



## Covid, Consulcesi ai medici: "Occhio a ferie non godute, diritto irrinunciabile"



Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners (C&P) che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute.

"Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti", fanno sapere i legali C&P. "Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo", denunciano i legali.

La pandemia da Covid-19 non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge. Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria - si legge in una nota - l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali.

In questa fattispecie - prosegue la nota - la legge è dalla parte dei sanitari. La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico, non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie,



definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto.

La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contenzioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria.

La forza di questi e di altri motivi legali, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti - conclude il comunicato - hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali.



PANORAMA SANITA' - 5 marzo 2021



## Guido Rasi nuovo direttore scientifico di Consulcesi Club



«Formazione medica essenziale, specialmente in pandemia. In Italia servono nuovi standard e una cabina di regia»

"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara. "Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea. Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



SANITA' INFORMAZIONE – 4 marzo 2021



# Guido Rasi nuovo direttore scientifico di Consulcesi Club: «Formazione medica essenziale, specialmente in pandemia»

Massimo Tortorella, presidente Consulcesi: «Il nostro obiettivo sarà quello di rendere la formazione professionale competitiva a livello europeo, attraverso la tecnologia e l'innovazione»

«Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica». È con questa consapevolezza che Guido Rasi, dopo aver concluso il suo secondo mandato come direttore esecutivo dell'EMA (European Medicine Agency), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo che l'ex numero uno dell'EMA accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità.

«La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria», dichiara. «Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo – continua – è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto».

Per Rasi si tratta di una grande sfida. «Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professione», dichiara. «E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basta pensare che se 40 anni fa – continua – si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità».

Impresa, questa, che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il più grande provider ECM italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider FAD' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di ECM in FAD in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione.

«Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team», dichiara Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi. «Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo», conclude.



ADNKRONOS (FLUSSO) – 3 marzo 2021



## 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori

Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



IL DUBBIO - 3 marzo 2021

## **ILDUBBIO**

## 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori



Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



LIBERO QUOTIDIANO – 12 marzo 2021



## Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): "Governo Draghi intervenga subito"



**VIDEO** - <a href="https://www.liberoquotidiano.it/video/video-news-by-vista/26518887/vertenza-stato-medici-specialisti-pagano-fi-governo-draghi-intervenga-subito-.html">https://www.liberoquotidiano.it/video/video-news-by-vista/26518887/vertenza-stato-medici-specialisti-pagano-fi-governo-draghi-intervenga-subito-.html</a>

"Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI), Commissione Affari Costituzionali, e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione specialistica. "Già nei prossimi giorni porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze dei medici danneggiati, coinvolgendo anche i colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". Il senatore Pagano si è reso disponibile a portare la vicenda all'attenzione del Parlamento anche con un nuovo Disegno di Legge.



IL ROMA - 18 marzo 2021



## AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti

Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".



Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



LA SICILIA - 18 marzo 2021

#### LASICILIA

### AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti

Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".

Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però



non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



YAHOO - 18 marzo 2021



### AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti



Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione



con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".

Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



MONEY - 3 marzo 2021



#### 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori



Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



SANITA' INFORMAZIONE - 1 marzo 2021



# Covid-19, medici in burnout. Nardone (psicoterapeuta): «Creare rete di sostegno negli ospedali»

Al via da Consulcesi il primo corso di formazione ECM per gestire e superare il burnout

Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del burnout, il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. «Già prima della pandemia – afferma lo psicoterapeuta Giorgio Nardone – questo disturbo legato alla sfera professionale era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora, in periodo Covid sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, – prosegue – pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria. Quindi, è fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno».

Allo scopo di contenere il problema e per intervenire in tempo, Giorgio Nardone ha realizzato in collaborazione con Consulcesi una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e di sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati.

Secondo Nardone, dunque, è necessario «intervenire in tempo». Ma come? Due modalità principali, secondo Nardone: quella della socializzazione dell'esperienza. Il metodo prevede la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece, occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa che si utilizza per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa.



Tra i fondamentali del corso, si imparerà a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioè debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale è la cosiddetta "oggettivizzazione" del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, bisogna porre attenzione a quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attività e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via.

Va ricordato che il burnout dei sanitari assume caratteristiche diverse e specifiche rispetto ad altri professionisti, con alcune specificità che bisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a "bruciarsi".



CAMERA LOOK - 31 marzo 2021



### Covid-19 – Il Virus della Paura: non dimenticare e imparare dagli errori

Da giovedì 1 aprile sulla piattaforma Infinity sarà disponibile a noleggio il docufilm Covid-19 – Il Virus della Paura girato poco prima del lockdown su iniziativa di Consulcesi, società di formazione e assistenza per i professionisti sanitari, e patrocinato dal Ministero della Salute.

#### Il docufilm

Non dimenticare e imparare dagli errori. È questo il senso del docufilm Covid-19 – Il Virus della Paura che si prefigge tre grandi obiettivi: offrire al pubblico una rielaborazione accurata di quanto accaduto, smontando fake news e teorie antiscientifiche; commemorare i medici eroi e tutti i professionisti sanitari e offrire una grande guida informativa e formativa aggiornata e affidabile. Il docufilm, ideato da Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi, e firmato dal regista Christian Marazziti, nasce come pellicola di formazione di medici e operatori sanitari e ripercorre in 80 minuti i momenti principali della pandemia con le sue peculiarità e i risvolti psicosociali: il discorso del Presidente Conte del 4 marzo, la chiusura delle frontiere, il blocco delle attività produttive, scolastiche e ricreative.

Covid-19 – Il Virus della Paura racconta i sentimenti degli italiani: la paura dell'ignoto che sfocia in comportamenti di discriminazione verso un nemico immaginario. La stessa paura che alimenta ipocondria e psicosi, responsabile del proliferare di bufale e fake news alla quale si contrappone il polo positivo della conoscenza e del metodo scientifico.

#### Il parere degli esperti

Il film unisce materiale di repertorio sulla pandemia alle storie di quattro personaggi di finzione analizzate da un pool di esperti, composto da virologi, infettivologi e psicologi, tra i quali Massimo Andreoni, direttore Rep. Malattie Infettive Tor Vergata, lo psicoterapeuta Giorgio Nardone del Centro Terapia Strategica, Giuseppe Ippolito, direttore Scientifico Lazzaro Spallanzani e il professor Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il Direttore Scientifico del progetto è Guido Rasi, ex Direttore EMA.



AFFARITALIANI - 12 marzo 2021



### Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"

"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".

Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.



L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



MSN - 12 marzo 2021



# Ex medici specializzandi, retribuzioni all'attenzione del governo per accordo transattivo



«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze degli oltre 170mila medici che non hanno avuto la giusta retribuzione, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri». Lo ha detto nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, società che fornisce supporto legale ai professionisti del mondo sanitario, il senatore Nazario Pagano (FI), e tra i fautori della battaglia per il riconoscimento dei diritti dei medici durante il periodo di formazione.

Secondo le stime di Consulcesi, un accordo transattivo da medici e Stato porterebbe a un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. Le azioni legali contro lo Stato sono intentate dai medici per veder riconosciuto il diritto al compenso per gli anni di specializzazione post laurea in Medicina, attraverso una transazione che chiuda definitivamente la questione. «In questo modo - commenta Simona Gori, direttore generale di Consulcesi – si metterebbe fine alle 15mila cause legali potenziali, considerando i tre gradi di giudizio Tribunale, Appello e Cassazione e si darebbe il giusto riconoscimento alla categoria medica che oggi si sta spendendo con spirito di abnegazione per il nostro Paese».

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'europarlamentare M5S Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo, afferma: «Ora ci sono i fondi europei del recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo».



La chiusura dell'accordo transattivo è appoggiata dalle istituzioni medico-sanitarie. Il presidente della Fnomceo (Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri) Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata durante la specializzazione. «È il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e Parlamento affinché si dia una risposta alla categoria». E Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma ha chiesto un riscontro alle istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea.



LIBERO QUOTIDIANO - 1 marzo 2021



# Covid-19, medici in burnout. Lo psicoterapeuta Giorgio Nardone: "Creare una rete di sostegno negli ospedali per evitare boom"

Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "Già prima della pandemia, - afferma lo psicoterapeuta Giorgio Nardone –. questo disturbo legato alla sfera professionale era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora, in periodo Covid sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, - prosegue - pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria. Quindi, è fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno".

Allo scopo di contenere il problema e per intervenire in tempo, Giorgio Nardone ha realizzato in collaborazione con Consulcesi una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuito sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e di sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. "Intervenire in tempo". Ma come? Due modalità principali, secondo Nardone: quella della socializzazione dell'esperienza, Il metodo prevede la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece, occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa che si utilizza per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa.

Tra i fondamentali del corso, si imparerà a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioè debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale è la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, bisogna porre attenzione a



quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attività e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via.

Va ricordato che il burnout dei sanitari assume caratteristiche diverse e specifiche rispetto ad altri professionisti, con alcune specificità che bisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a 'bruciarsi'.



AFFARITALIANI – 4 marzo 2021



#### Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club

"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara.

"Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea.

Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



YAHOO - 4 marzo 2021



#### Salute, Guido Rasi nuovo direttore scientifico di Consulcesi Club



"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, dopo aver concluso il suo secondo mandato come direttore esecutivo dell'EMA (European Medicine Agency), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medicosanitaria - dichiara -. Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto. Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professione. E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basta pensare che se 40 anni fa - continua si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità". "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team - dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



LA SALUTE IN PILLOLE - 4 marzo 2021



#### Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club



"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara.

"Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea.

Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



FORTUNE - 3 marzo 2021



### 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori

Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



GOSALUTE - 3 marzo 2021



#### 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori



Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



LA SALUTE IN PILLOLE – 12 marzo 2021



#### Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"



"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli



è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".

Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



IL DUBBIO - 12 marzo 2021

# **ILDUBBIO**

## Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"



"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".



Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



ADNKRONOS (FLUSSO) - 12 marzo 2021



### Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"

"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".

Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.



L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



ASKANEWS (FLUSSO) - 12 marzo 2021



## Consulcesi: con accordo specializzandi Stato risparmierebbe 78 mln

Senatore Pagano: "Questione sul tavolo del Governo"

Sarebbero oltre 78 i milioni di euro che verrebbero risparmiati dallo Stato con un sì all'accordo che chiuda definitiva il contenzioso legale che coinvolge oltre 170mila medici specializzandi degli anni tra il 1978 e il 2006. È la stima dei costi del contenzioso calcolati da Consulcesi nel corso del webinar dedicato al tema degli ex specializzandi.

Il calcolo parte dall'ipotesi di accoglimento delle richieste degli oltre 170 mila medici specialisti che ogni anno intentano cause legali contro lo Stato per veder riconosciuto il diritto al compenso per gli anni di specializzazione post laurea in Medicina, attraverso una transazione che chiuda definitivamente la questione. "In questo modo – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – si metterebbe fine alle 15mila cause legali potenziali, considerando i tre gradi di giudizio Tribunale, Appello e Cassazione e si darebbe il giusto riconoscimento alla categoria medica che oggi si sta spendendo con spirito di abnegazione per il nostro Paese".

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

Il senatore Nazario Pagano (Fi) della commissione affari costituzionali e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione ha infatti dichiarato che "anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Anche il presidente della FNOMCeO Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".



LA SICILIA - 3 marzo 2021

#### LASICILIA

### 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori



Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



AFFARITALIANI – 1 marzo 2021



#### Covid, lo psicoterapeuta: 'Contro burnout medici reti sostegno in ospedali'



Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "E' fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno", spiega lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, autore, in collaborazione con Consulcesi, di una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo video è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

Già prima della pandemia - afferma Nardone – questo disturbo era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, - prosegue - pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria".

Come intervenire in tempo? Due le modalità principali, secondo Nardone: "quella della socializzazione dell'esperienza, ovvero con la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece - spiega - occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa utilizzata per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa".



Tra i fondamentali del corso - riferisce una nota Consulcesi - si imparerà a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioè debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale è la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, bisogna porre attenzione a quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attività e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via.

Va ricordato che il burnout dei sanitari assume caratteristiche diverse e specifiche rispetto ad altri professionisti, con alcune specificità che bisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a 'bruciarsi'.



IL PICCOLO - 2 marzo 2021

#### IL PICCOLO

#### Covid-19, il vaccino blocca solo la malattia o anche i contagi?



Dove si è avviata la campagna di vaccinazione si è registrato un calo delle infezioni, ma ci sono ancora dubbi sull'ipotesi che chi è immunizzato non possa infettare altri

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia



questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"Questi sono i tipi di studi più difficili da fare", afferma Marc Lipsitch, epidemiologo di malattie infettive presso la Harvard TH Chan School of Public Health di Boston, Massachusetts. "Tutti noi siamo là fuori, cercando di vedere avidamente cosa possiamo ottenere da piccoli frammenti di dati che vengono fuori", aggiunge. Nelle prossime settimane potrebbero essere pubblicati i risultati di alcuni studi sull'argomento. Quello che al momento sappiamo è che, sebbene la maggior parte degli studi clinici sui vaccini anti-Covid abbiano dimostrato che prevengono la malattia, alcune ricerche suggeriscono anche che i vaccini potrebbero prevenire l'infezione. Un vaccino molto efficace nell'impedire di contrarre l'infezione in primo luogo aiuterebbe a ridurre la trasmissione, secondo Larry Corey, esperto di vaccini presso il Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, Washington.

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"Questi sono i tipi di studi più difficili da fare", afferma Marc Lipsitch, epidemiologo di malattie infettive presso la Harvard TH Chan School of Public Health di Boston, Massachusetts. "Tutti noi siamo là fuori, cercando di vedere avidamente cosa possiamo ottenere da piccoli frammenti di dati che vengono fuori", aggiunge. Nelle prossime settimane potrebbero essere pubblicati i risultati di alcuni studi sull'argomento. Quello che al momento sappiamo è che, sebbene la maggior parte degli studi clinici sui vaccini anti-Covid abbiano dimostrato che prevengono la malattia, alcune ricerche suggeriscono anche che i vaccini potrebbero prevenire l'infezione. Un vaccino molto efficace nell'impedire di contrarre l'infezione in primo luogo aiuterebbe a ridurre la trasmissione, secondo Larry Corey, esperto di vaccini presso il Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, Washington.

Durante la sperimentazione del vaccino di Moderna, prodotto a Boston, i ricercatori hanno effettuato tamponi su tutti i partecipanti per vedere se c'erano tracce di RNA virale. Hanno così registrato un calo di due terzi del numero di infezioni asintomatiche tra le persone che hanno ricevuto il primo vaccino a due dosi, rispetto a quelle che hanno ricevuto un placebo. Ma hanno testato le persone solo due volte, a circa un mese di distanza, quindi potrebbero aver perso alcune infezioni. Nella sperimentazione britannica del vaccino prodotto dall'Università di Oxford e AstraZeneca, i partecipanti hanno sottoposto i partecipanti a tamponi ogni settimana e ha stimato una riduzione del 49,3 per cento delle infezioni asintomatiche tra un sottogruppo di partecipanti vaccinati rispetto al gruppo non vaccinato. Pfizer, con sede a New York City e produttore di un altro importante vaccino Covid-19, afferma che inizierà a effettuare tamponi sui partecipanti ogni due settimane nelle sperimentazioni sui vaccini che si svolgono negli Stati Uniti e in Argentina, per vedere se il suo siero può prevenire l'infezione.



È possibile che i vaccini non blocchino o non riducano significativamente la trasmissibilità dell'infezione. Ma potrebbero rendere le persone infette meno in grado di trasmettere il virus o renderle meno infettive e quindi ridurre comunque la trasmissione. "E' improbabile che una persona che abbia ricevuto le due dosi previste dalla vaccinazione contro Covid-19 possa essere lo stesso una fonte di contagi - sottolinea Andreoni - questo significa che se incontrano il virus esso può entrare nel naso e nella gola, ma potrebbe non avere il tempo di replicarsi sufficientemente in modo da causare la malattia. Perché per diventare contagiosi è necessario che il virus si replichi un certo numero di volte. Se non lo fa perché si è vaccinati, di conseguenza né si sviluppa la malattia è né si diventa contagiosi".

Diversi gruppi di ricerca in Israele stanno misurando la "carica virale", ovvero la concentrazione di particelle virali nelle persone vaccinate che successivamente risultano positive a Sars-CoV-2. I ricercatori hanno scoperto che la carica virale è un buon indicatore dell'infezione. In uno studio preliminare, un team di ricercatori ha osservato un calo significativo della carica virale in un piccolo numero di persone infette da Sars-CoV-2 nelle due o quattro settimane dopo aver ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer, rispetto a coloro che hanno contratto il virus nelle prime due settimane dopo l'iniezione. "I dati sono certamente intriganti e suggeriscono che la vaccinazione può ridurre l'infettività dei casi di Covid-19, anche se non previene del tutto l'infezione", afferma Virginia Pitzer, ricercatrice della Yale School of Public Health di New Haven, Connecticut. Lo studio Oxford-AstraZeneca ha anche osservato una maggiore riduzione della carica virale in un piccolo gruppo di partecipanti vaccinati rispetto al gruppo non vaccinato. Tuttavia, i ricercatori precisano: se queste riduzioni osservate della carica virale siano sufficienti a rendere qualcuno meno contagioso nella vita reale non è ancora del tutto chiaro.

Per stabilire se i vaccini prevengono la trasmissione, i ricercatori stanno monitorando i contatti stretti delle persone vaccinate per vedere se sono indirettamente protette dall'infezione. Nell'ambito di uno studio in corso su centinaia di operatori sanitari in Inghilterra, noti come PANTHER, i ricercatori dell'Università di Nottingham hanno testato gli operatori sanitari e le persone con cui vivevano per gli anticorpi Sars-CoV-2 e l'RNA virale, tra aprile e agosto dello scorso anno, nel periodo della prima ondata di pandemia. Ora ripeteranno i test su alcuni degli stessi soggetti dopo che hanno ricevuto il vaccino Pfizer, così come ai loro contatti stretti che non sono stati vaccinati, per vedere se il rischio di infezione è diminuito nei contatti stretti. "Se il rischio diminuisce, questo significherebbe che i vaccini stanno probabilmente prevenendo la trasmissione", sottolinea Ana Valdes, epidemiologa genetica presso l'Università di Nottingham.

Anche altri gruppi di ricerca, in Israele, stanno progettando di studiare le famiglie in cui un membro è stato vaccinato. Se queste persone vengono infettate, i ricercatori possono vedere se trasmettono il virus ad altri membri della famiglia. In Brasile, una sperimentazione distribuirà in modo casuale le dosi del vaccino anti-Covid prodotto dalla società farmaceutica Sinovac, con sede a Pechino, in più fasi per diversi mesi. Questo approccio potrebbe mostrare se la riduzione dei casi di Covid-19 nelle regioni vaccinate contribuiscono anche a ridurre la trasmissione nelle aree non vaccinate. Questo dimostrerebbe gli effetti indiretti dei vaccini, ma sono necessari studi su individui e popolazioni più ampie per vedere quanto bene i vaccini proteggono dalla trasmissione. "Se in questa primissima fase ci è bastato sapere che il vaccino è efficace nel prevenire la malattia, ora il prossimo passo consisterà nel lavorare per capire se chi è vaccinato può trasmettere il virus agli altri o meno", dice Andreoni. "Per farlo abbiamo bisogno di fare un attento monitoraggio: verificare innanzitutto la presenza del virus nel naso e nella gola dei vaccinati, e studiarne le quantità. L'ipotesi più probabile è che il virus, nonostante sia presente nel naso e nella gola di una persona vaccinata, le quantità sono talmente basse da non essere trasmissibile agli altri", conclude Andreoni.



QUOTIDIANO SANITA' - 17 marzo 2021



Covid. Da sedentarietà a disturbi del sonno, Consulcesi: "Occhio agli 'effetti collaterali' della Dad"



"Gli effetti della Dad non sono ancora del tutto chiari. È necessario rimodulare le strategie e le tecniche di insegnamento". Maria Cristina Gori neurologa psicologa e docente del corso Ecm Imparare dal Covid-19: le conseguenze psicologiche da isolamento e didattica a distanza, realizzato da Consulcesi

Dispersione scolastica, cattiva alimentazione, eccesso di sedentarietà, disturbi del sonno, binge watching, dipendenza da videogiochi. Queste sono solo alcune delle conseguenze che potrebbe avere la didattica a distanza (Dad), il nuovo modo di fare scuola ai tempi del Covid. A spiegarlo, in prospettiva di un aumento della Dad causato da una probabile recrudescenza dell'epidemia in Italia, è stata Maria Cristina Gori neurologa, psicoterapeuta e docente del corso Ecm "Imparare dal Covid-19: le conseguenze psicologiche da isolamento e didattica a distanza" realizzato da Consulcesi.

"Le conseguenze psicologiche della Dad sono note solo in parte, ma sappiamo già che in alcuni casi possono compromettere l'apprendimento degli studenti", dice Gori. "Pensiamo ai bambini con disturbi specifici dell'apprendimento, con disturbi visu spaziali o disfunzioni esecutive", aggiunge. Senza contare l'aumentato rischio di burnout dei genitori. "Il carico educativo si poggia in gran parte sui familiari", precisa Gori.

Il vero problema non sarebbe la Dad di per sé, quanto la disponibilità dei mezzi necessari e le modalità con cui viene svolta. "La pandemia ha modificato profondamente le modalità della didattica e dell'apprendimento", sottolinea Gori. "In realtà sia i docenti che gli studenti sono riusciti e stanno



riuscendo a rimodulare le strategie e le tecniche senza evidenti svantaggi sull'apprendimento dei contenuti. Il maggior rischio dimostrato - continua - riguarda invece la possibilità della dispersione scolastica che, secondo il rapporto Censis di maggio 2020 è stimato superiore al 10%. Ci si riferisce in questo caso e quelle fasce più disagiate che non riescono ad avere l'accesso in Internet o ai mezzi informatici".

Secondo l'esperta l'errore maggiore che si tende a fare con la Dad è di voler riprodurre la modalità in presenza con i mezzi online. "Le modalità classiche di apprendimento - spiega - non possono essere applicate alla Dad perché queste non permettono una sufficiente attenzione da parte degli studenti. I metodi più funzionali sono la 'classe capovolta', che si propone come un modello di sperimentazione della classe del futuro attraverso una rivoluzione della struttura stessa della lezione, ribaltando il sistema tradizionale che prevede un tempo di spiegazione in aula da parte del docente, una fase di studio individuale da parte dell'alunno a casa e successivamente un momento di verifica e interrogazione nuovamente in classe". Servirebbe quindi un nuovo modello di fare didattica. "Può essere utile per gli insegnanti affidarsi alla narrazione di storie in modo da recuperare l'umanità; inserire il public speak come soft skill da dimostrare online; sottolineare perché si spiegano certi argomenti oggi: non investire sul mezzo ma sulle caratteristiche personali", suggerisce Gori.

Inoltre, agli insegnanti si chiede anche di trasmettere speranza per il futuro. "L'obiettivo deve essere quello di mostrare che il virus non è tutta la vita, ma solo una fase", consiglia l'esperta. "E che il modo di affrontare questa fase rappresenta una sfida. I ragazzi - continua - apprendono più dalle modalità implicite che da quanto dichiarato. Apprendono maggiormente gli stati d'animo, le paure, le ansie, le speranze, l'orgoglio. Gli adulti hanno la responsabilità di trasmettere la forza e la gioia di vivere, nonostante tutto".



CORRIERE DELL'UMBRIA - 3 marzo 2021



### 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori

Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



IL GIORNALE D'ITALIA - 3 marzo 2021

#### IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

#### 45mila sordi con difficoltà a parlare con medico, da Consulcesi corso per dottori



Sono 7 milioni gli italiani con difficoltà di udito, di cui ben 45mila sono sorde. La pandemia e la necessità di indossare la mascherina hanno acuito le forti limitazioni nella comunicazione nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso. I medici e il personale sanitario spesso conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza', in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo - ha afferma Luca Rotondi, presidente dell'Associazione emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. "Grazie alla collaborazione con i riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo - illustra la nota Consulcesi - insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti', patrocinata dall'Areu- Emergenza 112 e dalla Fnomceo, attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario".

"Importante novità a vantaggio delle persone con problemi di sordità è la commercializzazione delle prime mascherine trasparenti validate dall'Istituto superiore di sanità. Novità salutata con entusiasmo dall'Associazione APS, che ha lanciato su questo dispositivo un video informativo inclusivo sul canale Facebook: https://fb.watch/3YOcZnrQoO/", conclude Consulcesi.



AFFARITALIANI – 4 marzo 2021



# Covid, Rasi (Consulcesi): "Preoccupato per varianti, ma iter vaccini avrà procedura rapida"



**VIDEO** - <a href="https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/covid-rasi-preoccupato-per-varianti-ma-iter-vaccini-avra-procedura-rapida.html">https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/covid-rasi-preoccupato-per-varianti-ma-iter-vaccini-avra-procedura-rapida.html</a>

"I vaccini attualmente in circolazione dovranno adattarsi alle nuove varianti, ma questo non significa che l'iter di approvazione ricomincia daccapo con tempi lunghi, questa è una fake news.C'è una procedura molto più semplice, che si basa sui cosiddetti "studi ponte", dato che parliamo di un vaccino che si basa sullo stesso costrutto, quindi stesso vettore virale o stessa tecnologia, in 2-3 settimane ci sarà approvazione". Lo ha specificato il professor Guido Rasi in occasione della sua presentazione come Direttore Scientifico dei corsi di Consulcesi Club.



IL DUBBIO - 1 marzo 2021

### **ILDUBBIO**

#### Covid, lo psicoterapeuta: 'Contro burnout medici reti sostegno in ospedali'



Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "E' fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno", spiega lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, autore, in collaborazione con Consulcesi, di una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo video è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

Già prima della pandemia - afferma Nardone – questo disturbo era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, - prosegue - pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria".

Come intervenire in tempo? Due le modalità principali, secondo Nardone: "quella della socializzazione dell'esperienza, ovvero con la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece - spiega - occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa utilizzata per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa".



Tra i fondamentali del corso - riferisce una nota Consulcesi - si imparerà a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioè debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale è la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, bisogna porre attenzione a quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attività e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via.

Va ricordato che il burnout dei sanitari assume caratteristiche diverse e specifiche rispetto ad altri professionisti, con alcune specificità che bisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a 'bruciarsi'.



FORTUNE - 1 marzo 2021

## FORTUNE

#### Covid, lo psicoterapeuta: 'Contro burnout medici reti sostegno in ospedali'



Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "E' fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno", spiega lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, autore, in collaborazione con Consulcesi, di una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo video è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

Già prima della pandemia - afferma Nardone – questo disturbo era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, - prosegue - pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria".

Come intervenire in tempo? Due le modalità principali, secondo Nardone: "quella della socializzazione dell'esperienza, ovvero con la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece - spiega - occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa utilizzata per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa".



Tra i fondamentali del corso - riferisce una nota Consulcesi - si imparerà a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioè debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale è la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, bisogna porre attenzione a quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attività e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via.

Va ricordato che il burnout dei sanitari assume caratteristiche diverse e specifiche rispetto ad altri professionisti, con alcune specificità che bisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a 'bruciarsi'.



ASKANEWS (FLUSSO) - 12 marzo 2021



#### Medici: con Draghi in arrivo accordo transattivo per ex specializzandi

Consulcesi: transazione potrebbe evitare di spendere oltre 78 milioni

"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI) commissione affari costituzionali e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione. Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole - aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici - Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti". La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo". Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medico-sanitarie. Il Presidente della FNOMCeO Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria". Anche Antonio Magi, Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, Presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante. Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive. L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di



potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia. "Un risparmio enorme per lo Stato - commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi - considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.Consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



CORRIERE DELL'UMBRIA - 12 marzo 2021



#### Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"



"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli



è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".

Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



QUOTIDIANO DI PUGLIA – 12 marzo 2021



#### Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): "Governo Draghi intervenga subito"



VIDEO -

https://www.quotidianodipuglia.it/video/invista/vertenza stato medici specialisti pagano fi governo draghi intervenga subito-5827099.html

"Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI), Commissione Affari Costituzionali, e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione specialistica. "Già nei prossimi giorni porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze dei medici danneggiati, coinvolgendo anche i colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". Il senatore Pagano si è reso disponibile a portare la vicenda all'attenzione del Parlamento anche con un nuovo Disegno di Legge.



YAHOO - 1 marzo 2021



## Covid, medici sotto stress. Psicoterapeuta: subito sostegno in ospedali



Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "Già prima della pandemia, – afferma lo psicoterapeuta Giorgio Nardone -. questo disturbo legato alla sfera professionale era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora, in periodo Covid sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, – prosegue – pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria. Quindi, è fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno".

Allo scopo di contenere il problema e per intervenire in tempo, Giorgio Nardone ha realizzato, in collaborazione con Consulcesi, una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e di sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

"Intervenire in tempo". Ma come? Due modalità principali, secondo Nardone: quella della socializzazione dell'esperienza, Il metodo prevede la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece, occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa che si utilizza per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa.



FORTUNE - 18 marzo 2021



#### AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti

Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione



piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".

Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



IL SANNIO QUOTIDIANO - 19 marzo 2021



#### L'EX DIRETTORE ESECUTIVO EMA GUIDO RASI

#### «Covid: «Fidiamoci della scienza, acceleriamo la macchina vaccinale»

"Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso". Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco, commenta così le valutazioni dell'Agenzia europea dei farmaci (Ema) sul vaccino AstraZeneca. "Siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino", aggiunge.

E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività,

fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi. Sospendere è stata una decisione politica con cui ora dovremo fare i conti. Perché se accelerando un po' i tempi si potranno recuperare i vaccini non effettuati in questi giorni, molto più difficile sarà contrastare l'incertezza delle persone. Molti esiteranno a vaccinarsi con Astrazeneca. E a loro dico: lo stop va considerato un segnale positivo che dimostra l'importanza che, sia a livello nazionale che europeo, viene dato alla sicurezza dei farmaci".



ALTO ADIGE - 18 marzo 2021

#### **ALTO ADIGE**

#### Astrazeneca: Rasi, fidiamoci della scienza, accelerare vaccini

"Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza e acceleriamo la macchina vaccinale per recuperare il tempo perso". Guido Rasi, ex numero uno di Ema e attuale direttore scientifico di Consulcesi, invita a fidarsi delle valutazioni dell'Agenzia europea dei farmaci.

"Di certo c'è che senza il vaccino ci sono più casi di Covid-19, più ricoveri e soprattutto più morti - afferma -: questo blocco, anche se durato qualche giorno, sarà costato la vita di qualcuno. C'è stato un eccesso di cautela, che è lo standard in situazioni normali, ma non in quelle di emergenza come questa pandemia. Sospendere è stata una decisione politica, con cui ora dovremo fare i conti".

E ancora: "Se accelerando un po' i tempi si potranno recuperare i vaccini non effettuati in questi giorni, molto più difficile sarà contrastare l'incertezza delle persone. Molti esiteranno a vaccinarsi con Astrazeneca. E a loro dico: lo stop va considerato un segnale positivo, che dimostra l'importanza che, sia a livello nazionale che europeo, viene dato alla sicurezza dei farmaci. Siamo stati iper-cauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca, e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino".



AFFARITALIANI - 12 marzo 2021



# Vertenza Stato-medici specialisti, Saurini (Consulcesi): "Con accordo transattivo 78 mln riparmio"



**VIDEO** - <a href="https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/vertenza-stato-medici-specialisti-saurini-con-accordo-transattivo-78-mln-riparmio.html">https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/vertenza-stato-medici-specialisti-saurini-con-accordo-transattivo-78-mln-riparmio.html</a>

Lo Stato italiano potrebbe risparmiare oltre 78milioni di euro se si arrivasse all'accordo transattivo con i medici specialisti con cui è in corso un lungo e dispendioso contenzioso. Lo rivela uno studio presentato dal'avvoccato Sara Saurini per conto di Consulcesi analizzando le oltre potenziali 15mila cause generate (in tutti i gradi della giustizia) dalla vicenda che scaturisce dalla mancata applicazione delle direttive Ue in materia per i medici che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006. Nel corso della conferenza stampa organizzata da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (FI) si è assunto l'impegno di portare il tema all'attenzione del governo Draghi per arrivare ad una immediata soluzione. Grazie alle azioni collettive ai medici sono stati già riconosciuti oltre 600 milioni di euro con il rischio di un esborso di 4/5 miliardi di euro per le casse pubbliche.



GOSALUTE - 12 marzo 2021



## Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"



"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli



è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".

Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



YAHOO - 12 marzo 2021



#### Consulcesi: con accordo specializzandi Stato risparmierebbe 78 mln



#### Senatore Pagano: "Questione sul tavolo del Governo"

Sarebbero oltre 78 i milioni di euro che verrebbero risparmiati dallo Stato con un sì all'accordo che chiuda definitiva il contenzioso legale che coinvolge oltre 170mila medici specializzandi degli anni tra il 1978 e il 2006. È la stima dei costi del contenzioso calcolati da Consulcesi nel corso del webinar dedicato al tema degli ex specializzandi.

Il calcolo parte dall'ipotesi di accoglimento delle richieste degli oltre 170 mila medici specialisti che ogni anno intentano cause legali contro lo Stato per veder riconosciuto il diritto al compenso per gli anni di specializzazione post laurea in Medicina, attraverso una transazione che chiuda definitivamente la questione. "In questo modo – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – si metterebbe fine alle 15mila cause legali potenziali, considerando i tre gradi di giudizio Tribunale, Appello e Cassazione e si darebbe il giusto riconoscimento alla categoria medica che oggi si sta spendendo con spirito di abnegazione per il nostro Paese".

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

Il senatore Nazario Pagano (Fi) della commissione affari costituzionali e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione ha infatti dichiarato che "anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri".



La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Anche il presidente della FNOMCeO Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".



AGI (FLUSSO) - 1 marzo 2021



#### Covid: esperto, medici in burnout, serve rete sostegno ospedali

Dinanzi all'allarmante ipotesi di un'boom' di casi di burnout fra i medici, bisognerebbe "creare una rete di sostegno negli ospedali". Lo ha proposto lo psicoterapeuta Giorgio Nardone che sull'argomento ha realizzato, in collaborazione con Consulcesi, una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuito sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e di sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati per "intervenire in tempo". Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "Gia' prima della pandemia - afferma Nardone -, questo disturbo legato alla sfera professionale era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora, in periodo Covid sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo ne' la possibilita' di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si e' aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria. Quindi, e' fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno". Secondo l'esperto, tra le modalita' principali d'intervento c'e' quella della socializzazione dell'esperienza. Il metodo prevede la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo, secondo Nardone, con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece, occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica e' la stessa che si utilizza per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si e' riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa. Tra i fondamentali del corso di Nardone con Conzulcesi, si imparera' a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioe' debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale e' la cosiddetta "oggettivizzazione" del paziente, cioe' quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, "bisogna porre attenzione a quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attivita' e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via", dice l'esperto. "Va ricordato che il burnout dei sanitari - conclude - assume caratteristiche diverse e specificherispetto ad altri professionisti, con alcune specificita' chebisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a 'bruciarsi'".



IL DUBBIO - 4 marzo 2021

### **ILDUBBIO**

#### Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club



"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara.

"Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea.

Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



SERIAL GAMER - 29 marzo 2021



### Infinity: Covid 19 – Il Virus della Paura in arrivo a noleggio su Infinity dal 1° aprile



Sarà disponibile a noleggio su Infinity dal 1° aprile il docufilm Covid-19 – Il Virus della Paura girato poco prima del lockdown su iniziativa di Consulcesi, società di formazione e assistenza per i professionisti sanitari, e patrocinato dal Ministero della Salute.

Non dimenticare e imparare dagli errori. È questo il senso del docufilm Covid-19 – Il Virus della Paura che si prefigge tre grandi obiettivi: offrire al pubblico una rielaborazione accurata di quanto accaduto, smontando fake news e teorie antiscientifiche; commemorare i medici eroi e tutti i professionisti sanitari e offrire una grande guida informativa e formativa aggiornata e affidabile.

Il docufilm, ideato da Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi, e firmato dal regista Christian Marazziti, nasce come pellicola di formazione di medici e operatori sanitari e ripercorre in 80 minuti i momenti principali della pandemia con le sue peculiarità e i risvolti psicosociali: il discorso del Presidente Conte del 4 marzo, la chiusura delle frontiere, il blocco delle attività produttive, scolastiche e ricreative.

Covid-19 – Il Virus della Paura racconta i sentimenti degli italiani: la paura dell'ignoto che sfocia in comportamenti di discriminazione verso un nemico immaginario. La stessa paura che alimenta ipocondria e psicosi, responsabile del proliferare di bufale e fake news alla quale si contrappone il polo positivo della conoscenza e del metodo scientifico.

Il film unisce materiale di repertorio sulla pandemia alle storie di quattro personaggi di finzione analizzate da un pool di esperti, composto da virologi, infettivologi e psicologi, tra i quali Massimo Andreoni, direttore Rep. Malattie Infettive Tor Vergata, lo psicoterapeuta Giorgio Nardone del Centro Terapia Strategica, Giuseppe Ippolito, direttore Scientifico Lazzaro Spallanzani e il professor Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il Direttore Scientifico del progetto è Guido Rasi, ex Direttore EMA.



GOSALUTE - 4 marzo 2021



#### Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club



"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara.

"Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea.

Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



QUOTIDIANO DEL SUD - 22 marzo 2021

# il Quotidiano

#### Effetti Collaterali di Luca La Mantia

#### STUDENTI INSONNI E SEDENTARI, ECCO GLI EFFETTI DELLA DAD

Fra gli effetti della didattica a distanza ci sono dispersione scolastica, cattiva alimentazione, eccesso di sedentarietà, disturbi del sonno, binge watching, dipendenza da videogiochi. A sottolinearlo Maria Cristina Gori, neurologa, psicoterapeuta e docente del corso "Imparare dal Covid-19: le conseguenze psicologiche da isolamento e didattica a distanza" realizzato da Consulcesi. «Le conseguenze psicologiche della Dad sono note solo in parte, ma

sappiamo già che in alcuni casi possono compromettere l'apprendimento degli studenti – ha detto - senza contare l'aumentato rischio di burnout dei genitori. Il carico educativo si poggia in gran parte sui familiari». Il vero problema non sarebbe la Dad di per sé, quanto la disponibilità dei mezzi necessari e le modalità con cui viene svolta. «La pandemia ha modificato profondamente le modalità della didattica e dell'apprendimento» ha evidenziato Gori. «In realtà sia i docenti che gli studenti sono riusciti e stanno riuscendo a rimodu-

lare le strategie e le tecniche senza evidenti svantaggi sull'apprendimento dei contenuti. Il maggior rischio dimostrato – ha continuato - riguarda invece la possibilità della dispersione scolastica che, secondo il rapporto Censis di maggio 2020 è stimato superiore al 10%. Ci si riferisce in questo caso e quelle fasce più disagiate che non riescono ad avere l'accesso in Internet o ai mezzi informatici». Secondo l'esperta l'errore maggiore che si tende a fare con la Dad è di voler riprodurre la modalità in presenza con i mezzi online.





LA SICILIA - 4 marzo 2021

#### **LASICILIA**

#### Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club



"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara.

"Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea.

Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



ASKANEWS (FLUSSO) - 4 marzo 2021



#### Salute, Guido Rasi nuovo direttore scientifico di Consulcesi Club

Salute, Guido Rasi nuovo direttore scientifico di Consulcesi Club "Formazione medica essenziale, specialmente in pandemia"

"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, dopo aver concluso il suo secondo mandato come direttore esecutivo dell'EMA (European Medicine Agency), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medicosanitaria - dichiara -. Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto. Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professione. E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basta pensare che se 40 anni fa - continua si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità". "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team - dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



CORRIERE DELLE ALPI - 2 marzo 2021

# Corriere Alpi

### Covid-19, il vaccino blocca solo la malattia o anche i contagi?



Dove si è avviata la campagna di vaccinazione si è registrato un calo delle infezioni, ma ci sono ancora dubbi sull'ipotesi che chi è immunizzato non possa infettare altri

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini



che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"Questi sono i tipi di studi più difficili da fare", afferma Marc Lipsitch, epidemiologo di malattie infettive presso la Harvard TH Chan School of Public Health di Boston, Massachusetts. "Tutti noi siamo là fuori, cercando di vedere avidamente cosa possiamo ottenere da piccoli frammenti di dati che vengono fuori", aggiunge. Nelle prossime settimane potrebbero essere pubblicati i risultati di alcuni studi sull'argomento. Quello che al momento sappiamo è che, sebbene la maggior parte degli studi clinici sui vaccini anti-Covid abbiano dimostrato che prevengono la malattia, alcune ricerche suggeriscono anche che i vaccini potrebbero prevenire l'infezione. Un vaccino molto efficace nell'impedire di contrarre l'infezione in primo luogo aiuterebbe a ridurre la trasmissione, secondo Larry Corey, esperto di vaccini presso il Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, Washington.

"I VACCINI non sono uno 'scudo' contro il virus, ma gli impediscono di causare la malattia". E' in questo modo che Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook e dell'omonimo docufilm Covid-19. Il virus della paura (Consulcesi), spiega che non abbiamo la certezza che una persona vaccinata non possa però trasmettere Sars-CoV-2 agli altri. Per questo attualmente sono in corso studi che hanno lo scopo di di capire se i vaccini possono anche impedire la trasmissione del virus. Si tratta di un'informazione cruciale se si vuole tenere sotto controllo la pandemia. Stando a quanto riportato da Nature, una serie di analisi preliminari suggeriscono che ci sono alcuni vaccini che potrebbero effettivamente impedire la trasmissione. Ma confermarlo, e stabilire quanto forte sia questo effetto, è complicato. Almeno per il momento. Il calo delle infezioni che si registra nei paesi in cui è stata avviata la vaccinazione, ad esempio, potrebbe dipendere da molti altri fattori, come i lockdown e le misure di protezione individuale. Il fatto che poi il virus possa diffondersi da portatori asintomatici rende più difficile rilevare le infezioni.

"Questi sono i tipi di studi più difficili da fare", afferma Marc Lipsitch, epidemiologo di malattie infettive presso la Harvard TH Chan School of Public Health di Boston, Massachusetts. "Tutti noi siamo là fuori, cercando di vedere avidamente cosa possiamo ottenere da piccoli frammenti di dati che vengono fuori", aggiunge. Nelle prossime settimane potrebbero essere pubblicati i risultati di alcuni studi sull'argomento. Quello che al momento sappiamo è che, sebbene la maggior parte degli studi clinici sui vaccini anti-Covid abbiano dimostrato che prevengono la malattia, alcune ricerche suggeriscono anche che i vaccini potrebbero prevenire l'infezione. Un vaccino molto efficace nell'impedire di contrarre l'infezione in primo luogo aiuterebbe a ridurre la trasmissione, secondo Larry Corey, esperto di vaccini presso il Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, Washington.

Durante la sperimentazione del vaccino di Moderna, prodotto a Boston, i ricercatori hanno effettuato tamponi su tutti i partecipanti per vedere se c'erano tracce di RNA virale. Hanno così registrato un calo di due terzi del numero di infezioni asintomatiche tra le persone che hanno ricevuto il primo vaccino a due dosi, rispetto a quelle che hanno ricevuto un placebo. Ma hanno testato le persone solo due volte, a circa un mese di distanza, quindi potrebbero aver perso alcune infezioni. Nella sperimentazione britannica del vaccino prodotto dall'Università di Oxford e AstraZeneca, i partecipanti hanno sottoposto i partecipanti a tamponi ogni settimana e ha stimato una riduzione del 49,3 per cento delle infezioni asintomatiche tra un sottogruppo di partecipanti vaccinati rispetto al gruppo non vaccinato. Pfizer, con sede a New York City e produttore di un altro importante vaccino Covid-19, afferma che inizierà a effettuare tamponi sui partecipanti ogni due settimane nelle sperimentazioni sui vaccini che si svolgono negli Stati Uniti e in Argentina, per vedere se il suo siero può prevenire l'infezione.



È possibile che i vaccini non blocchino o non riducano significativamente la trasmissibilità dell'infezione. Ma potrebbero rendere le persone infette meno in grado di trasmettere il virus o renderle meno infettive e quindi ridurre comunque la trasmissione. "E' improbabile che una persona che abbia ricevuto le due dosi previste dalla vaccinazione contro Covid-19 possa essere lo stesso una fonte di contagi - sottolinea Andreoni - questo significa che se incontrano il virus esso può entrare nel naso e nella gola, ma potrebbe non avere il tempo di replicarsi sufficientemente in modo da causare la malattia. Perché per diventare contagiosi è necessario che il virus si replichi un certo numero di volte. Se non lo fa perché si è vaccinati, di conseguenza né si sviluppa la malattia è né si diventa contagiosi".

Diversi gruppi di ricerca in Israele stanno misurando la "carica virale", ovvero la concentrazione di particelle virali nelle persone vaccinate che successivamente risultano positive a Sars-CoV-2. I ricercatori hanno scoperto che la carica virale è un buon indicatore dell'infezione. In uno studio preliminare, un team di ricercatori ha osservato un calo significativo della carica virale in un piccolo numero di persone infette da Sars-CoV-2 nelle due o quattro settimane dopo aver ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer, rispetto a coloro che hanno contratto il virus nelle prime due settimane dopo l'iniezione. "I dati sono certamente intriganti e suggeriscono che la vaccinazione può ridurre l'infettività dei casi di Covid-19, anche se non previene del tutto l'infezione", afferma Virginia Pitzer, ricercatrice della Yale School of Public Health di New Haven, Connecticut. Lo studio Oxford-AstraZeneca ha anche osservato una maggiore riduzione della carica virale in un piccolo gruppo di partecipanti vaccinati rispetto al gruppo non vaccinato. Tuttavia, i ricercatori precisano: se queste riduzioni osservate della carica virale siano sufficienti a rendere qualcuno meno contagioso nella vita reale non è ancora del tutto chiaro.

Per stabilire se i vaccini prevengono la trasmissione, i ricercatori stanno monitorando i contatti stretti delle persone vaccinate per vedere se sono indirettamente protette dall'infezione. Nell'ambito di uno studio in corso su centinaia di operatori sanitari in Inghilterra, noti come PANTHER, i ricercatori dell'Università di Nottingham hanno testato gli operatori sanitari e le persone con cui vivevano per gli anticorpi Sars-CoV-2 e l'RNA virale, tra aprile e agosto dello scorso anno, nel periodo della prima ondata di pandemia. Ora ripeteranno i test su alcuni degli stessi soggetti dopo che hanno ricevuto il vaccino Pfizer, così come ai loro contatti stretti che non sono stati vaccinati, per vedere se il rischio di infezione è diminuito nei contatti stretti. "Se il rischio diminuisce, questo significherebbe che i vaccini stanno probabilmente prevenendo la trasmissione", sottolinea Ana Valdes, epidemiologa genetica presso l'Università di Nottingham.

Anche altri gruppi di ricerca, in Israele, stanno progettando di studiare le famiglie in cui un membro è stato vaccinato. Se queste persone vengono infettate, i ricercatori possono vedere se trasmettono il virus ad altri membri della famiglia. In Brasile, una sperimentazione distribuirà in modo casuale le dosi del vaccino anti-Covid prodotto dalla società farmaceutica Sinovac, con sede a Pechino, in più fasi per diversi mesi. Questo approccio potrebbe mostrare se la riduzione dei casi di Covid-19 nelle regioni vaccinate contribuiscono anche a ridurre la trasmissione nelle aree non vaccinate. Questo dimostrerebbe gli effetti indiretti dei vaccini, ma sono necessari studi su individui e popolazioni più ampie per vedere quanto bene i vaccini proteggono dalla trasmissione. "Se in questa primissima fase ci è bastato sapere che il vaccino è efficace nel prevenire la malattia, ora il prossimo passo consisterà nel lavorare per capire se chi è vaccinato può trasmettere il virus agli altri o meno", dice Andreoni. "Per farlo abbiamo bisogno di fare un attento monitoraggio: verificare innanzitutto la presenza del virus nel naso e nella gola dei vaccinati, e studiarne le quantità. L'ipotesi più probabile è che il virus, nonostante sia presente nel naso e nella gola di una persona vaccinata, le quantità sono talmente basse da non essere trasmissibile agli altri", conclude Andreoni.



ADNKRONOS (FLUSSO) – 1 marzo 2021



#### Covid, lo psicoterapeuta: 'Contro burnout medici reti sostegno in ospedali'

Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "E' fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno", spiega lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, autore, in collaborazione con Consulcesi, di una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo video è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

Già prima della pandemia - afferma Nardone – questo disturbo era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, - prosegue - pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria".

Come intervenire in tempo? Due le modalità principali, secondo Nardone: "quella della socializzazione dell'esperienza, ovvero con la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece - spiega - occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa utilizzata per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa".

Tra i fondamentali del corso - riferisce una nota Consulcesi - si imparerà a riconoscere i primi segnali da tenere in considerazione. In primis, la sensazione di fatigue, cioè debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Il secondo segnale è la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente. In terzo luogo, bisogna porre attenzione a quando il professionista vive profondo disagio per un tempo prolungato rispetto alla sua attività e condizione di vita e desidera allontanarsi, fuggire via.

Va ricordato che il burnout dei sanitari assume caratteristiche diverse e specifiche rispetto ad altri professionisti, con alcune specificità che bisogna tenere presente, come ad esempio la relazione d'aiuto nei confronti del paziente, la stessa che durante la pandemia li resi agli occhi della cronaca eroici e martiri. E che ora, se non si interviene in tempo, potrebbe portarli a 'bruciarsi'.



ASKANEWS (FLUSSO) - 1 marzo 2021



## Covid, medici sotto stress. Psicoterapeuta: subito sostegno in ospedali

Esaurimento fisico e psicologico, mancanza di relazione di cura con il paziente, bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Sono questi i tre principali segnali d'allarme del 'burnout', il fenomeno di blackout psicofisico in forte aumento tra medici e personale sanitario. "Già prima della pandemia, – afferma lo psicoterapeuta Giorgio Nardone -. questo disturbo legato alla sfera professionale era in crescita in ambito medico-sanitario. Ora, in periodo Covid sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi, – prosegue – pensiamo agli operatori sanitari si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria. Quindi, è fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme, per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno".

Allo scopo di contenere il problema e per intervenire in tempo, Giorgio Nardone ha realizzato, in collaborazione con Consulcesi, una serie di corsi di educazione continua di medicina rivolti a medici e operatori sanitari, gratuiti sulla piattaforma Consulcesi Club. Una serie di lezioni video e di sessioni pratiche per imparare a riconoscere il burnout e agire con strumenti adeguati. Il primo è "Dalla pandemia al burnout. Lo stress lavoro-correlato nei sanitari".

"Intervenire in tempo". Ma come? Due modalità principali, secondo Nardone: quella della socializzazione dell'esperienza, Il metodo prevede la creazione di una rete di confronto, attraverso gruppi di confronto gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione. Un metodo con solide evidenze scientifiche, molto efficace soprattutto nella fase iniziale del disturbo. Nel lungo periodo, invece, occorre guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti con ad esempio la scrittura quotidiana di un diario. La tecnica è la stessa che si utilizza per gli eventi traumatici come quelli che hanno affrontato i medici in epoca Covid, a partire dalla persona malata che non si è riusciti a guarire alla dolorosa scelta su chi trattare e chi no alla lontananza da casa.



MSN - 1 marzo 2021



#### Medici e infermieri e Covid, arriva il corso per gestire lo stress da pandemia



Un corso per insegnare ai medici, sotto pressione straordinaria da mesi causa Covid, a gestire lo stress. A un anno esatto dall'inizio della pandemia, arrivano le "lezioni" per superare in burnout dedicate agli operatori della sanità.

Non ci sono solo i rischi per la propria salute, elevatissimi, ma anche quelli psicologici, con sintomi che vanno dall'esaurimento anche fisico alla mancanza di relazione e cura con il paziente, fino al bisogno di fuggire e allontanarsi dalla propria vita. Tra i medici italiani da un anno alle prese con il Covid l'incidenza del cosiddetto burnout, ovvero il fenomeno di logoramento, esaurimento e blackout psicofisico, è infatti in preoccupante aumento. Lo denuncia lo psicoterapeuta e psicologo Giorgio Nardone che crea il primo corso di formazione professionale per medici a questo dedicato.

«Già prima della pandemia, - afferma Nardone –. questo disturbo legato alla sfera professionale era in crescita in ambito medico-sanitario ma ora sta assumendo proporzioni enormi. Spesso i medici e gli operatori sottovalutano la loro condizione, molti lavorano senza sosta e non hanno il tempo né la possibilità di recupero dallo stress e dalla stanchezza. Gli ospedalieri, per esempio, sono costantemente sotto pressione. E poi pensiamo agli operatori sanitari che si sono allontanati volontariamente dalle proprie abitazioni per evitare di contagiare i familiari e ancora, al flusso di rientro dei medici in pensione. Tutto questo si è aggiunto a carenze croniche della professione come turni massacranti, mancanza di dispositivi e di personale, generando quella che potrebbe divenire una bomba ad orologeria. Quindi è fondamentale imparare fin da subito a riconoscere i campanelli d'allarme per intervenire in tempo ed evitare l'esplodere del fenomeno».

Secondo Nardone occorre anzitutto la socializzazione dell'esperienza, con la creazione di una rete di confronto attraverso gruppi gestiti da un esperto, un contenitore per far emergere preoccupazioni e ansie che altrimenti si anniderebbero nella mente generando confusione; e nel lungo periodo serve guidare l'individuo a gestire il suo stress, con un percorso specifico che prevede strumenti come ad esempio la scrittura quotidiana di un diario.



E per combattere questi problemi Nardone ha realizzato un apposito corso, in collaborazione con Consulcesi, un di educazione continua in medicina (obbligatorio per legge) rivolto a medici e operatori sanitari, gratuito sulla piattaforma Consulcesi Club. Durante il corso si impareranno a riconoscere i primi segnali di allerta, come debolezza e spossatezza prolungate sia dal punto di vista fisico che psicologico, e la cosiddetta 'oggettivizzazione' del paziente, cioè quando l'empatia viene a mancare impedendo la relazione di cura tra medico e paziente.



MONEY - 18 marzo 2021



#### AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti

Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".

Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle



raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



TV SETTE - 18 marzo 2021



# AstraZeneca e via libera Ema: cosa dicono gli esperti

Le news sul vaccino AstraZeneca contro il Covid, che oggi ha ottenuto il via libera dell'Ema e che da domani sarà di nuovo somministrato in Italia, sono accolte positivamente dagli esperti. "Fidiamoci della scienza", è il coro quasi unanime degli scienziati del nostro Paese e non solo. "Bene le conclusioni dell'Agenzia europea del farmaco sul vaccino AstraZeneca non associato a un aumento del rischio di problemi di coagulazione", è il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità Europa su twitter.

"Personalmente non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente", dice Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, sempre su twitter. "Il vaccino AstraZeneca -aggiunge- è efficace, sicuro e ha un ottimo rapporto rischio-beneficio, ma le rarissime trombosi cerebrali riportate potrebbero essere dovute al vaccino. Nessun effetto sulla coagulazione. Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 (diciotto) su 20 milioni (ventimilioni) di vaccinazioni". "

"Meno male, hanno prevalso il buon senso e l'evidenza dei dati. Sicuramente adesso la vigilanza non deve mai venire meno", rimarca all'Adnkronos il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento Microbiologia e Virologia Azienda Ospedaliera Padova.

Sul punto interviene anche Guido Rasi, direttore scientifico di Consulcesi ed ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco: "Ora acceleriamo la macchina vaccinale e recuperiamo il tempo perso", afferma Rasi, per il quale "siamo stati ipercauti nel sospendere la somministrazione dei vaccini prodotti da Astrazeneca e questo dovrebbe rassicurare i cittadini: ora siamo più sicuri di prima sull'efficacia e la sicurezza di questo vaccino". E sottolinea: "Ora basta cedere all'emotività, fidiamoci della scienza", anche perché questo stop di pochi giorni ha causato, secondo Rasi, "danni certi contro solo ipotetici rischi".

Secondo Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, "il pronunciamento dell'Ema di oggi sul vaccino AstraZeneca è sicuramente tranquillizzante. C'è da chiedersi se non si sarebbe potuta gestire meglio la vicenda, a livello di comunicazione e procedurale, perché la comunicazione sui possibili rischi è stata pesante. Quella dell'Ema mi è sembrata un'assoluzione con formula piena". All'Adnkronos Salute, Signorelli ricorda che "l'Ema non ha mai bloccato il vaccino". Lo stop "è stata una decisione spontanea di alcuni Paesi, basata su criteri precauzionali. Adesso si tratta di vedere se, dopo questo pronunciamento, la gente si sentirà più tranquilla o prevarrà il fatto che si è allarmata quando ha visto i titoli (e le ipotesi) che si sono susseguiti in questi giorni. Purtroppo la buona conduzione di una campagna vaccinale dipende anche dal tipo di comunicazione che si fa". "Non vorremmo - conclude - che la circolazione di notizie di questi giorni cambiasse l'atteggiamento delle persone nei confronti del vaccino. Vedremo se alla ripresa delle vaccinazioni, che sarà velocissima, ci sarà un'adesione



piena oppure qualche defezione. In caso di defezioni dovremmo constatare che la vicenda è stata un danno per la campagna vaccinale".

Sui possibili dubbi dei cittadini pone l'accento anche Fabrizio Pregliasco: "La decisone dell Ema sul vaccino AstraZeneca è quello che ci aspettavamo anche se lascia agli Stati il compito di profilare delle raccomandazioni sui rischi trombofilici per chi è in cura con terapie ormonali, speriamo che questo però non accada. La narrazione sul vaccino AstraZeneca lascia però uno strascico, temo che la prosecuzione zoppicherà e rimarranno dei dubbi nei cittadini", dice il virologo dell'università degli Studi di Milano.

Secondo Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs, nel pronunciamento di oggi sul vaccino AstraZeneca "l'Ema ha detto quello che nei giorni passati abbiamo detto in molti, ovvero che il rapporto benefici-rischi è così sbilanciato sui benefici che non c'è alcun dubbio che dobbiamo vaccinare. E questo vaccino è sicuro: è fuori discussione che l'Ema abbia fatto bene il suo mestiere in questo caso". "E' fondamentale - prosegue- ricominciare a vaccinare. Non era necessario sospendere il vaccino perché i dati erano tali che non richiedevano la sospensione. Comunque si è sospeso. Ora bisogna aiutare i cittadini a riacquistare fiducia nel sistema, perché molti hanno l'hanno persa a causa delle contraddizioni e per le forme di allarmismo che non avevano ragione di esistere", osserva Garattini precisando però, "che, invece, è stato giusto, precedentemente, sospendere il lotto" dopo gli eventi avversi sospetti, "perché in quel caso era un atto dovuto. Ma interrompere del tutto le vaccinazioni non è stata una buona idea, anche perché le spiegazioni non sono state adeguate e questo crea dubbi nei cittadini".

Dall'Inghilterra, dove la somministrazione dei vaccini procede a vele spiegate, arriva anche la testimonianza di Giacomo Gorini, immunologo all'università di Oxford. "La conclusione di Ema -fa notare il ricercatore italiano su Twitter- è trattata come una sorpresa, ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare. Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Ema e si è perso del tempo".



IL GIORNALE D'ITALIA – 4 marzo 2021

#### IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Covid, Rasi (Consulcesi): "Preoccupato per varianti, ma iter vaccini avrà procedura rapida"



**VIDEO** - <a href="https://www.ilgiornaleditalia.it/video/video/126253/covid-rasi-consulcesi-preoccupato-per-varianti-ma-iter-vaccini-avra-procedura-rapida.html">https://www.ilgiornaleditalia.it/video/video/126253/covid-rasi-consulcesi-preoccupato-per-varianti-ma-iter-vaccini-avra-procedura-rapida.html</a>

"I vaccini attualmente in circolazione dovranno adattarsi alle nuove varianti, ma questo non significa che l'iter di approvazione ricomincia daccapo con tempi lunghi, questa è una fake news.C'è una procedura molto più semplice, che si basa sui cosiddetti "studi ponte", dato che parliamo di un vaccino che si basa sullo stesso costrutto, quindi stesso vettore virale o stessa tecnologia, in 2-3 settimane ci sarà approvazione". Lo ha specificato il professor Guido Rasi in occasione della sua presentazione come Direttore Scientifico dei corsi di Consulcesi Club.



YAHOO - 17 marzo 2021



## Covid, sedentarietà a disturbi sonno tra effetti collaterali della Dad



Dispersione scolastica, cattiva alimentazione, eccesso di sedentarietà, disturbi del sonno, binge watching, dipendenza da videogiochi. Queste sono solo alcune delle conseguenze che potrebbe avere la didattica a distanza (Dad), il nuovo modo di fare scuola ai tempi del Covid. A spiegarlo, in seguito ad un aumento della Dad causato dal nuovo peggioramento dell'epidemia in Italia, è stata Maria Cristina Gori neurologa, psicoterapeuta e docente del corso ECM "Imparare dal Covid-19: le conseguenze psicologiche da isolamento e didattica a distanza" realizzato da Consulcesi. "Le conseguenze psicologiche della Dad sono note solo in parte, ma sappiamo già che in alcuni casi possono compromettere l'apprendimento degli studenti", dice Gori. "Senza contare l'aumentato rischio di burnout dei genitori. Il carico educativo si poggia in gran parte sui familiari", precisa Gori.

Il vero problema non sarebbe la Dad di per sé, quanto la disponibilità dei mezzi necessari e le modalità con cui viene svolta. "La pandemia ha modificato profondamente le modalità della didattica e dell'apprendimento", sottolinea Gori. "In realtà sia i docenti che gli studenti sono riusciti e stanno riuscendo a rimodulare le strategie e le tecniche senza evidenti svantaggi sull'apprendimento dei contenuti. Il maggior rischio dimostrato – continua – riguarda invece la possibilità della dispersione scolastica che, secondo il rapporto Censis di maggio 2020 è stimato superiore al 10%. Ci si riferisce in questo caso e quelle fasce più disagiate che non riescono ad avere l'accesso in Internet o ai mezzi informatici". Secondo l'esperta l'errore maggiore che si tende a fare con la Dad è di voler riprodurre la modalità in presenza con i mezzi online."Le modalità classiche di apprendimento - spiega - non possono essere applicate alla Dad perché queste non permettono una sufficiente attenzione da parte degli studenti. I metodi più funzionali sono la 'classe capovolta', che si propone come un modello di sperimentazione della classe del futuro attraverso una rivoluzione della struttura stessa della lezione, ribaltando il sistema tradizionale che prevede un tempo di spiegazione in aula da parte del docente, una fase di studio individuale da parte dell'alunno a casa e successivamente un momento di verifica e interrogazione nuovamente in classe". Servirebbe quindi un nuovo modello di fare didattica. "Può essere utile per gli insegnanti affidarsi alla narrazione di storie in modo da recuperare l'umanità; inserire il public speak come soft skill da dimostrare online; sottolineare perché si spiegano certi argomenti oggi: non investire sul mezzo ma sulle caratteristiche personali",



suggerisce Gori.Inoltre, agli insegnanti si chiede anche di trasmettere speranza per il futuro. "L'obiettivo deve essere quello di mostrare che il virus non è tutta la vita, ma solo una fase", consiglia l'esperta. "E che il modo di affrontare questa fase rappresenta una sfida. I ragazzi – continua – apprendono più dalle modalità implicite che da quanto dichiarato. Apprendono maggiormente gli stati d'animo, le paure, le ansie, le speranze, l'orgoglio. Gli adulti hanno la responsabilità di trasmettere la forza e la gioia di vivere, nonostante tutto".



IL DUBBIO - 10 marzo 2021

# **ILDUBBIO**

# Sanità: Consulcesi ai medici, 'occhio a ferie non godute, diritto irrinunciabile'



Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners (C&P) che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute.

"Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti", fanno sapere i legali C&P. "Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo", denunciano i legali.

La pandemia da Covid-19 non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge. Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria - si legge in una nota - l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali.

In questa fattispecie - prosegue la nota - la legge è dalla parte dei sanitari. La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico,



non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie, definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto.

La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contenzioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria.

La forza di questi e di altri motivi legali, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti - conclude il comunicato - hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali.



LA SICILIA - 10 marzo 2021

### LASICILIA

# Sanità: Consulcesi ai medici, 'occhio a ferie non godute, diritto irrinunciabile'



Lavorano ben oltre i limiti di tempo e di orario previsti dai rispettivi contratti e della normativa in corso. Schiacciati da turni di lavoro sempre più serrati per assicurare prestazioni sanitarie adeguate alle necessità ed esigenze dei pazienti. E quindi, non stanno godendo dei periodi di riposo e ferie a cui avrebbero diritto per legge. È quanto stanno vivendo sulla propria pelle migliaia di medici e sanitari in questo periodo. A denunciarlo è il network legale Consulcesi & Partners (C&P) che ha ottenuto un altro successo giudiziario riuscendo a far riconoscere ad una donna medico il risarcimento per anni di ferie maturate e non godute.

"Quotidianamente raccogliamo lo sfogo di molti dirigenti medici che sono stati chiamati a dare incessantemente la loro disponibilità per fronteggiare carenze di organico e richieste di lavoro sempre più pressanti", fanno sapere i legali C&P. "Alcuni nostri assistiti si sono sentiti dire dalle proprie aziende sanitarie che le ferie retribuite non godute dal medico sono definitivamente perse, senza che costui possa legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo", denunciano i legali.

La pandemia da Covid-19 non è uno 'scudo' che annulla un diritto sancito dalla legge. Anche se stiamo vivendo in un'emergenza sanitaria - si legge in una nota - l'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di fruizione e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma già esistente prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono da lui ma dal datore di lavoro ha diritto ad un risarcimento. Cosa che purtroppo è successa spesso in passato e che Consulcesi & Partners ha sempre osteggiato con successo nei tribunali.

In questa fattispecie - prosegue la nota - la legge è dalla parte dei sanitari. La Corte di Giustizia Europea ha di recente stabilito la preminenza dei precetti comunitari rispetto a normative o prassi nazionali che escludono il riconoscimento economico per quei lavoratori che, sebbene impegnati nel settore pubblico, non abbiano avuto la possibilità di goderne nel corso del loro rapporto lavorativo. L'art. 36 della Costituzione, unitamente al disposto n. 7 della direttiva 2003/88/CE, sancisce il diritto alle ferie,



definendolo fondamentale ed irrinunciabile, siccome diretto al recupero delle energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa, potendo confidare in un tempo libero retribuito per coltivare i propri interessi. Il datore di lavoro ha un vero e proprio obbligo di concedere al lavoratore il periodo di ferie previsto dal contratto.

La giurisprudenza comunitaria ha affermato, nell'importantissima pronuncia del 6/11/2018 (C-619/16), che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare (e questo rappresenta un monito per giudici nazionali) se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite. Sarà quindi il datore di lavoro, e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contenzioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria.

La forza di questi e di altri motivi legali, da sempre fortemente sostenuti da Consulcesi & Partners per i propri clienti - conclude il comunicato - hanno già persuaso le aziende sanitarie convenute a preferire la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali.



ALTO ADIGE - 30 marzo 2021

## **ALTO ADIGE**

### Vaccini: Rasi, immunità prevedo che possa durare 2 anni

Sulla durata dell'immunizzazione dei vaccini anti Covid "da immunologo azzardo l'unica previsione che ho mai fatto e su cui spero di non sbagliarmi: secondo me dura due anni, sono per ora l'unico a dirlo. Spero di non pentirmi. Lo ha detto durante il suo intervento ad Agorà, su Rai 3, Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), direttore scientifico di Consulcesi.

Su questo aspetto, sottolinea, "la certezza la abbiamo mese per mese. A aprile dello scorso anno abbiamo avuto i primi vaccinati e li stiamo ancora osservando. Finora i dati mostrano che siamo a un anno di protezione. Ogni mese ne arrivano di nuovi e speriamo di andare avanti ancora così".

Sulla capacità dei vaccini anti Covid di bloccare la trasmissione del virus, ha spiegato Rasi in riferimento a uno studio reso noto ieri, "c'è un primo dato dagli Usa: sono buonissime notizie perché mostra che nel 90% dei casi il vaccinato non infetta e, se infetta, lo fa a dose molto bassa, cioè provoca una infezione lieve e quasi sempre asintomatica".



GIORNALE TRENTINO - 30 marzo 2021

## **TRENTINO**

## Vaccini: Rasi, immunità prevedo che possa durare 2 anni

Sulla durata dell'immunizzazione dei vaccini anti Covid "da immunologo azzardo l'unica previsione che ho mai fatto e su cui spero di non sbagliarmi: secondo me dura due anni, sono per ora l'unico a dirlo. Spero di non pentirmi. Lo ha detto durante il suo intervento ad Agorà, su Rai 3, Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), direttore scientifico di Consulcesi.

Su questo aspetto, sottolinea, "la certezza la abbiamo mese per mese. A aprile dello scorso anno abbiamo avuto i primi vaccinati e li stiamo ancora osservando. Finora i dati mostrano che siamo a un anno di protezione. Ogni mese ne arrivano di nuovi e speriamo di andare avanti ancora così".

Sulla capacità dei vaccini anti Covid di bloccare la trasmissione del virus, ha spiegato Rasi in riferimento a uno studio reso noto ieri, "c'è un primo dato dagli Usa: sono buonissime notizie perché mostra che nel 90% dei casi il vaccinato non infetta e, se infetta, lo fa a dose molto bassa, cioè provoca una infezione lieve e quasi sempre asintomatica".



SANITA' INFORMAZIONE - 9 marzo 2021



# Come capire se un medico riceve (o riceverà) la giusta pensione



È possibile che un professionista sanitario che non esercita più riceva una pensione più bassa di quanto gli spetterebbe. Errori nelle pratiche amministrative possono portare ad una rata mensile sensibilmente meno corposa di quanto maturato. Abbiamo parlato con Francesco Russo, amministratore Con.Ser.Imp srl, studio associato a Consulcesi & Partners, per capire cosa deve fare un medico per farsi restituire quanto ingiustamente tolto

È possibile che un professionista sanitario che non esercita più riceva una pensione più bassa di quanto gli spetterebbe? È possibile che si verifichino degli errori nelle pratiche amministrative per colpa dei quali l'Inps versi al pensionato una quantità di denaro sensibilmente meno corposa di quanto da lui maturato? E, infine, è possibile fare qualcosa per controllare se quanto ricevuto mensilmente sia la cifra corretta? In tutti e tre i casi la risposta, ovviamente, è sì.

Non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. I motivi sono vari ma possono portare ad errori nell'accreditamento delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni, per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. La macchina burocratica è così complessa che a volte si inceppa e a rimetterci è il singolo. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in



procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco e alla pensione non ci pensa perché la vede come un fatto molto lontano farebbe bene a tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi, in prospettiva, a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato. Ne abbiamo parlato con Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp srl, studio associato a Consulcesi & Partners.

Dottor Russo, a cosa sono dovuti eventuali errori nel calcolo della pensione?

«Gli errori non dipendono da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps: l'Istituto si limita a calcolare la posizione del singolo sulla base di quanto gli viene comunicato dalle amministrazioni finanziarie di appartenenza del lavoratore. Il problema nasce alla base, appunto da errori di pratiche amministrative. Può capitare dunque che nell'invio mensile dei flussi per l'accredito dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie».

#### Come si fa a verificarlo?

«È possibile tramite la verifica delle buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, tramite la certificazione unica rilasciata annualmente oppure verificare tramite il proprio pin inps e/o spid l'estratto contributivo. La maggior parte delle volte, però, è lo stesso dipendente a conoscere bene la sua situazione personale ed è dunque sufficiente una breve intervista con lui per capire se ci possono essere delle anomalie. È importante inserirsi nella questione, capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al medico e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato».

#### Come effettuate il riconteggio?

«Prima di tutto chiediamo, tramite consulenza telefonica con la persona interessata, tutta la documentazione necessaria per valutare la sua posizione. Se questa manca, non si può procedere. Esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata».

Può farci un esempio di un pensionato che l'ha contattata per ricevere un riconteggio della sua pensione e a cui è stato ridato quanto ingiustamente tolto?

«Mi viene in mente un pensionato a cui non erano stati conteggiati alcuni avanzamenti di carriera. Gli erano stati ovviamente retribuiti ma non erano stati presi in considerazione sotto l'aspetto pensionistico. Abbiamo effettuato una segnalazione ed abbiamo ottenuto una ridefinizione delle rate a favore del pensionato. Parliamo di circa 80 euro al mese».

Cosa consiglia dunque ad un medico che non vuole avere spiacevoli sorprese?

«Il consiglio è quello di munirsi di santa pazienza e verificare le buste paga, la Certificazione Unica, controllare il proprio estratto previdenziale in cui vengono attestati tutti i contributi che sono stati versati per permettere la risoluzione di eventuali anomalie. Basta farlo una volta ogni due anni. Un altro suggerimento è quello di non farlo all'approssimarsi alla pensione ma il prima possibile: qualunque lavoratore, anche giovane, dovrebbe monitorare la propria situazione costantemente. E anche in caso di errore per eccesso, ovvero quando il pensionato riceve più di quanto gli spetti realmente, è bene segnalarlo subito in quanto le somme ingiustamente percepite dovranno poi essere restituite».



FORTUNE - 4 marzo 2021



#### Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club

"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara.

"Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea.

Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



CIOCIARIA OGGI - 4 marzo 2021



#### Guido Rasi nuovo direttore scientifico Consulcesi Club



"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa consapevolezza che Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi. Un ruolo nuovo riferisce una nota - che l'ex numero uno dell'Ema accoglie con grande entusiasmo e senso di responsabilità. "La formazione ha un ruolo centrale in ogni professione, specialmente in quella medico-sanitaria", dichiara.

"Oggi, in tempi di pandemia, l'aggiornamento degli operatori sanitari è più importante che mai. Per questo - continua - è essenziale cercare di migliorarne, per quanto possibile, ogni aspetto". Per Rasi si tratta di una grande sfida. "Il primo obiettivo è quello di creare una cabina di regia, capace di contrastare l'attuale frammentarietà della formazione professionale", dichiara. "E' altrettanto importante concentrare gli sforzi nella selezione delle nuove conoscenze, oggi più numerose che mai. Basti pensare che se 40 anni fa si contavano mediamente mille pubblicazioni scientifiche al mese, oggi è necessario filtrare circa 7mila pubblicazioni al giorno. È un cambiamento importante che va fatto con grande senso di responsabilità", sottolinea.

Impresa, questa - prosegue la nota - che si sposa bene con gli obiettivi di Sanità In-Formazione, il principale provider Ecm italiano nella formazione a distanza, nominato anche quest'anno 'Best Provider Fad' nell'annuario della formazione. Con oltre 300 corsi di Ecm in Fad in 3D, interattivi e costantemente aggiornati, Rasi avrà a disposizione una piattaforma formativa già ben oleata e con una forte vocazione per l'innovazione. "Siamo lieti di accogliere Guido Rasi nel nostro team -dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi -. Siamo sicuri che le sue competenze si integrino perfettamente con quella che consideriamo la nuova frontiera dell'education, fatta dai prodotti tecnologici della new generation e in grado di penetrare il settore sanitario che ha bisogno di questi strumenti per rendere la formazione professionale in Italia competitiva a livello europeo", conclude.



NOTIZIE - 12 marzo 2021



# Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"



"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".



Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".



MONEY - 12 marzo 2021



# Pagano (Fi): "Impegno per accordo transattivo ex specializzandi"

"Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dell'Economia, Daniele Franco, le istanze degli oltre 170mila medici danneggiati, coinvolgendo anche colleghi che seguono la vicenda da tempo, come il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri". È quanto afferma, nel corso dell'incontro organizzato da Consulcesi, il senatore Nazario Pagano (Fi) della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e tra i fautori della prima ora della lunga battaglia per il riconoscimento dei diritti negati dei medici durante il periodo di formazione.

Ora tra i banchi della maggioranza di Governo, si fa garante di un'accelerazione alla transazione. "Il clima è favorevole – aggiunge Pagano - perché mai come ora è evidente a tutti quanto i medici e gli operatori sanitari siano una categoria fondamentale per il benessere del nostro Paese. Mi impegnerò affinché l'accordo transattivo medici-Stato trovi la soluzione più rapida e sostenibile per tutti".

La rassicurazione sulla fattibilità arriva, direttamente da Bruxelles, dall'europarlamentare del M5S, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo. "Ora ci sono i fondi europei del Recovery fund da investire e segnali positivi per la soluzione della vertenza arrivano anche dalla Corte di Strasburgo".

Il via libera della politica, alla chiusura dell'accordo transattivo, è alimentato dalle istituzioni medicosanitarie. Il presidente della Fnomceo Filippo Anelli chiede una soluzione definitiva a tutela di una generazione di medici fortemente penalizzata dallo Stato durante la specializzazione e, peraltro, oggi in prima linea nella battaglia contro il Covid-19. Sempre nel corso dell'appuntamento voluto da Consulcesi, network internazionale con oltre 100mila medici rappresentati e principale tutore legale di migliaia di specializzandi che non hanno ricevuto un adeguato compenso negli anni di formazione, il presidente Anelli è diretto: "E' il momento di mettere un punto alla questione dei rimborsi agli ex specializzandi, per questo facciamo un appello a governo e parlamento affinché si dia una risposta alla categoria".

Anche Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma fa un appello a nome degli oltre 40mila medici del Lazio chiedendo riscontro alle Istituzioni, ribadendo che la richiesta non sarebbe altro che l'applicazione di una normativa europea. Un problema che ha tolto non solo denaro ma "anche oneri contributivi che spettavano di diritto ai medici creando un vero e proprio vuoto previdenziale negli anni", ricorda Alberto Oliveti, presidente Enpam, sottolineando un aspetto forse meno noto ma non meno importante.

Una spinta alla soluzione arriva anche dall'escalation di sentenze dei Tribunali che hanno condannato lo Stato italiano a riconoscere oltre 600 milioni di euro negli ultimi anni a migliaia di camici bianchi attraverso le azioni collettive.

L'accordo medici-Stato rappresenta l'azione di buon senso che consentirebbe un immediato riconoscimento ai medici del loro diritto e allo Stato di ridurre il pesante esborso economico dei rimborsi



che le sentenze dei Tribunali di ogni grado continuano a concedere ai ricorrenti. Nel corso dell'incontro, Consulcesi ha anche quantificato i costi del contenzioso in questione e quindi dell'importanza di arrestare questa emorragia di denaro pubblico ed evitare di ingolfare i Tribunali. Secondo queste stime si generebbe si tratta di un risparmio di oltre 78 milioni di euro a fronte di potenziali 15mila cause in tutti i gradi della giustizia.

"Un risparmio enorme per lo Stato – commenta Simona Gori, Direttore Generale di Consulcesi – considerando che è un contenzioso che coinvolge oltre 170mila medici specialisti. È fondamentale, dunque, che il Parlamento si riappropri del suo ruolo e si arrivi presto alla soluzione transattiva con la rapidità prospettata in questo incontro. Nel frattempo, noi continueremo a portare avanti le istanze dei medici specialisti nei Tribunali affinché sia riconosciuto il loro diritto. Per questo siamo a disposizione con il nostro sportello informativo sul sito www.consulcesi.it o al numero verde 800.122.777".